ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 25 Settembre 1910* MATTINO NUM. 266

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La polemica sollevata dal discorso di Nathan
Replica del Sindaco di Roma al Papa
Impressioni, commenti, previsioni di carattere politico

(Per telefono alla STAMPA).

La replica di Nathan

Roma, 24, ore 18.

Il Sindaco di Roma ha inviato ai giornali cittadini la seguente lettera:

«Per gli atti dell'ufficio mio devo rispondere al Consiglio ed alle competenti autorità, da cui lo ripeto. Intervione per il discorso del 20 settembre, un rescritto del Sommo Pontefice all'Eminentissimo Cardinale vicario, per stigmatizzare le parole mie al cospetto della cittadinanza, dell'Italia, di tutto il mondo.

«Il rispetto verso di lui, verso tutto il consorzio civile, impone delle spiegazioni. Egli, dal Vaticano fulminando chi sta al Campidoglio, rende più evidente il tema del discorso: il contrasto tra Roma del passato e la Roma del presente. Sono colpevole, come egli dice, nel giorno in cui furono calpestati i diritti della Sovranità Pontificia, di lanciare offese ognor maggiori alla religione cattolica e di avere alzato la voce per lanciare contro il Vicario di Cristo in terra, lo scherno e l'oltraggio. O non ho messo invece dinanzi agli occhi dei cittadini, uno specchio fedele perchè tutti vi vedessero i riflessi dell'esempio del passato in quelli verificatisi attraverso altri Governi, altre volontà, altri insegnamenti, altre aspirazioni. Non sono io l'autore e l'inventore del bando per esiliare dalle scuole e dai seminari tutta la stampa periodica; non io ad immaginare condanna solenne alla democrazia cristiana, ai modernisti, ai *sillonisti*, a quanti muovono affannosamente alla ricerca d'una fede che concilii l'intelletto e il cuore, la tradizione e l'evoluzione, il sapere e la religione; non io, ad offendere, insieme al dogma, rito e religione, la volontà degli uomini che non potettero umiliarsi alla cieca sottomissione; non io a creare la ignoranza che, abbandonandosi alla superstizione, brutalmente respinge il sapere; non io a mancare di rispetto alle altrui credenze, diritto imprescrittibile delle individuali coscienze, nè tampoco venire meno al riguardi dovuti al Pontefice, all'uomo chiamato ad altissimo ufficio, che, nei limiti consentiti da cuore ed intelletto, sacrifica tutto, sè stesso per amore del bene, secondo i dettami della sua coscienza.

«No, come il Sommo Pontefice dall'alto della Cattedra di San Pietro, ha il dovere di dire la verità, quale a lui appare, ai credenti, così il minuscolo sindaco di Roma dinanzi alla Breccia di Porta Pia, per lui iniziatrice di una nuova auspicata èra politica e civile, ha uguali doveri dinanzi alla cittadinanza. Offende le orecchie di chi afferma calpestati i diritti della sovranità pontificia? ma non è l'uomo, non sono le sue parole, è il fatto che offende, opprime, preoccupa, esaspera. Il fatto avvenuto nel passato, il fatto che s'avanza fatale con passo più sicuro, a misura che l'albeggiante giorno della nuova Italia rischiara la strada all'ansioso, trepido viandante. Il fatto che guida la gente, iscritto fra i dettati della legge che governa l'universo dalla mano del Progresso, sovrasta al Pontefice e al sindaco. Tutto si muove, si evolve, si allarga, e gli uomini volgono gli occhi in su alla ricerca della fede illuminata dal sapere.

«Se ho offeso la legge, auguro di rispondere dinanzi i tribunali; se ho offeso il dovere dell'ufficio mio, aspetto il giudizio della cittadinanza; se ho offeso la religione e la coscienza, senza intermediari, rispondo dinanzi a Dio.

«*Ernesto Nathan*, Sindaco di Roma».

Impressioni romane

Roma, 24, ore 21.

Tutti i giornali romani commentano la lettera di Nathan in risposta alla protesta del Papa.

L'Avanti! e la Ragione

L'*Avanti!* nota in difesa di Nathan: «Sono assurde le imputazioni che si muovono al Nathan di avere con il suo discorso della Breccia violato i doveri della convenienza. Noi osserviamo a codesti censori, che appunto come sindaco di Roma rappresentante del blocco popolare, il signor Nathan non avrebbe potuto, illustrando il significato storico del XX settembre, tenere altro discorso, giacchè il Nathan disse propriamente quello che sull'argomento della commemorazione, a cui partecipava, pensano i partiti dei quali egli è in questo momento politico ed amministrativo della vita di Roma, l'espressione degna e fedele. Non egli infatti pronunciò ingiurie o mosse attacchi volgari a chi rappresenta la Chiesa; si limitò a porre in luce la irreducibilità del contrasto che vi è fra la Roma moderna e la Chiesa. Come poteva dunque il sindaco di Roma parlare in modo diverso, se egli è il simbolo e l'interprete di quei partiti, la cui comune caratteristica consiste nell'avversione ai clericali che nel Vaticano riconoscono il loro centro politico e che dalle ragioni della Chiesa derivano le loro pretese di egemonia negli ordini politici ed amministrativi? La vera offesa, la vera provocazione al Papa ed al mondo clericale non tanto consiste nel discorso di Nathan, quanto nella presenza di questi in Campidoglio, ossia nella espansione e nella affermazione della nuova vita civile di Roma, contro le inani resistenze della frazione teocratica. Per soddisfare le esigenze e placare le suscettibilità del Pontefice, ossia del mondo clericale, occorrerebbe ben altro che la rinunzia ad una allusione od anche a tutto un discorso di Nathan; occorrerebbe che il sindaco Nathan non fosse, e che mai si fosse avverata la prevalenza in Roma delle forze popolari; occorrerebbe in [illegible] che Roma, la Roma italiana e [illegible] rinunziasse a sè medesima».

La repubblicana *Ragione* scrive: «Il sindaco di Roma ha dato una dignitosa risposta al rescritto pontificio. L'atto del Pontefice ed il suo linguaggio, non sapremmo dire se appaiono o siano più inopportuni o più vani. Fra la parola del Papa, nella quale risuona l'eco di età «che non ritornano» e i fatti, è così profondo ed insanabile il contrasto, che non è possibile sottrarsi in sulle prime ad un senso di stupore, che è immediatamente seguito da un moto di reazione. Ed indubbiamente esso produrrà un risveglio di sentimenti civili e patriottici in tutta Italia, perchè è questo da qualche tempo il destino della politica vaticana in Francia, come in Germania, in Spagna, come in Italia. E' il papato che si incarica di risvegliare i dormienti, di incitare i torpidi, di richiamare gli scettici, alla visione precisa della realtà circa le intenzioni ed i propositi del clericalismo. Nel 1900 si diceva «il compagno Pelloux» e a dieci anni di distanza l'Europa liberale può dire «l'amico Pio X». Preghiamo che egli continui per questa strada».

Il Corriere d'Italia

Il cattolico *Corriere d'Italia* usa, come da qualche giorno, un violento linguaggio verso l'ex gran mastro della massoneria, che accusa di imprudenza e di incoscienza politica. Proseguendo dice che la risposta di Nathan è impastata di fallosa retorica, di volgare abilità di causidico, ed ispirata da una superbia senza limiti. «Con essa Ernesto Nathan torna a ripetere e ad aggravare l'offesa. Il piccolo uomo tenta impancarsi a critico dell'opera spirituale del Papa; con un gesto che non si sa se più goffo o più pazzesco, egli si atteggia a difensore di coloro che l'autorità del papato ha ammonito o punito nei limiti della sua giurisdizione spirituale. Ancora una volta questo pubblico funzionario, rappresentante del popolo romano, lancia al Papa la sua ingiuria e si ride della legge che glie lo vieterebbe e sfida il Papa a trascinarlo dinanzi ai tribunali. Dopo questa nuova incredibile audacia del sindaco di Roma, noi domandiamo semplicemente ancora una volta al ministro dell'interno, on. Luzzatti: «Perchè non compite il vostro dovere? Non basta disapprovare a parole come ogni persona di buon senso, come voi stesso, a quanto sappiamo, avete fatto, la pazzesca condotta del sindaco di Roma. E' necessario che quest'uomo ritorni nell'ombra da cui è uscito, nell'ombra delle sue loggie massoniche, giù dalla vetta del Campidoglio. Il sindaco di Roma non può essere un antipapa».

L'Osservatore Romano

Particolarmente interessante riesce il giudizio dell'organo ufficiale del Vaticano.

L'*Osservatore Romano* definisce la lettera del sindaco Nathan documento cinicamente sfacciato e temerariamente mostruoso, una scipita, sgrammaticata, auto-difesa. «D'altra parte, — afferma l'*Osservatore Romano* — è questo un altro documento della imbecillità sindacale, che non deve andare perduto per la storia, che dovrebbe persuadere chi di ragione che nel signor Nathan si rivela ormai una doppia incompatibilità per rimanere al suo posto, incompatibilità morale, per essere venuto meno al rispetto dovuto alle leggi del proprio Paese; incompatibilità intellettuale, per questa infelice sua replica. Difetto, dunque, di coscienza, e di sentimento del proprio dovere, ma difetto anche di sostanza cerebrale».

Un ex-deputato cons. comunale

Dopo i giudizi dei giornali, ecco alcune impressioni del mondo politico:

L'ex-deputato Monti-Guarnieri, consigliere comunale per la Minoranza, così ha manifestato il suo pensiero:

— La festa del XX Settembre assumeva, quest'anno, importanza singolare, così di fronte a Roma, come di fronte all'Italia, e non mi sarei quindi in alcuna maniera meravigliato se il sindaco Nathan avesse un po' forzato quella nota anticlericale, che è la nota preferita dall'odierna Amministrazione municipale. Ma Ernesto Nathan ha sorpassato ogni aspettativa, quando ha dedicato quasi la metà del suo discorso ad una invettiva gratuita contro la persona del Pontefice, contro il dogma dell'infallibilità, contro la Chiesa cattolica; lo sforzo per arrivare a siffatta invettiva, che niuna prova causa recente per fatto del Vaticano giustificava, è evidente.

«Il sindaco ha dovuto nientemeno ricorrere ad un confronto fra la Roma di domani quella, cioè, del 1911, con quella di ieri, la Roma, cioè, del 1869, rievocando il Concilio ecumenico con relative polemiche, delle quali poteva e doveva benissimo fare a meno di parlare. Perchè lo ha fatto? Non so. Ernesto Nathan, che ha molte qualità di uomo pubblico e di pubblico amministratore, in fatto di discorsi, sia scritti, sia improvvisati, non è l'uomo più felice del mondo.

«Oggi, come altre volte, gli è mancato il senso della misura. Chi parla in Roma, e specialmente dalla vetta del Campidoglio, il senso della misura deve sempre averlo delicatissimo. Al sindaco di Roma, in certe occasioni, si impongono doveri pari, e forse talvolta maggiori, di chi parla a nome del Governo e del Re d'Italia. Ernesto Nathan, per quanto alla testa di una Amministrazione comunale che fra i numeri del suo programma ha la nota anticlericale, non può però e non dovrebbe mai dimenticare di essere il primo magistrato di una città che accoglie nel suo seno il Capo della Cristianità, venerato da milioni e milioni di anime: il primo cittadino di un popolo, che nella sua grande maggioranza ha circondato sempre del maggiore rispetto e della maggiore deferenza il Pontefice e la sua Corte. Il liberalismo, del resto, di Ernesto Nathan era a Roma troppo noto perchè egli dovesse sentire il bisogno di darne novella prova con il discorso di Porta Pia. Codesto discorso che suscitò contro il sindaco di Roma la parola diretta e veemente del Pontefice, caso nuovissimo negli annali della terza Roma, non depone certamente a favore di quel senso di saggezza, di opportunità, e di prudenza doverose, sempre nel primo magistrato di ogni città, ma indispensabili anzi tutto e sopra tutto nel primo magistrato di Roma Capitale d'Italia».

Due consiglieri bloccardi

Di ben diverso parere sono i consiglieri comunali bloccardi, il deputato Ivanoe Bonomi e Alliata del gruppo repubblicano. Il socialista Bonomi ha detto: «Io credo che il Papa abbia preso un'altra di quelle cantonate per cui andrà celebre nella storia. Il sindaco di Roma, eletto dalle forze anticlericali, già grande oriente della massoneria, non poteva certo parlare diversamente di quello che ha parlato. Perchè stupirsi e gridare proprio oggi? Certamente si tratta di una piccola speculazione politica. Il Papa crede di rinverdire la questione romana e di risollevare le antiche pretese temporalistiche, di cui è cenno nella sua infelicissima lettera. Infatti egli, in sostanza, vuol dire questo: «Io sono offeso e svillaneggiato in Roma, e la legge delle guarentigie, di cui si è contentata l'Europa cattolica, non basta più a tutelarmi». Senonchè è passato il tempo in cui il mondo cattolico credeva alla sua quasi prigionia. Oggi il mondo ha ben altro da fare che occuparsi dei... crisi di nervi del Papa».

Il consigliere repubblicano Alliata ha osservato: «L'atteggiamento assunto dal Papa di fronte al discorso di Nathan, non può stupire coloro che non hanno mai chiuso gli occhi dinanzi alla realtà ed hanno sempre avvertito il pericolo che costituisce per il nostro paese la presenza in Roma del suo peggiore nemico, protetto dalla legge sulle guarentigie. Questo atteggiamento del capo della Chiesa cattolica risponde con eloquenza, che non si potrebbe desiderare nè concepire maggiore, alla politica del Governo della monarchia, il quale accarezza, di tanto in tanto, per spirito di conservazione, le forze clericali, cercando di illudere, che queste abbiano da un pezzo rinunziato alle loro aspirazioni su Roma. Oggi il Papa ha parlato chiaro: la sua lettera è altrettanto eloquente quanto la frase che i monarchici hanno troppo presto dimenticato su «Colui che detiene» e noi dobbiamo essere grati al primo magistrato di Roma, che ha provocato con il suo bel discorso, questa manifestazione del pensiero del Papa. Noi, repubblicani, più degli altri dobbiamo essere lieti perchè vediamo in tali manifestazioni un'altra prova della verità di quanto abbiamo sempre sostenuto: tradire cioè gli interessi morali e materiali della Nazione, il Governo che in mille forme diverse ha agevolato sempre l'opera deleteria del Vaticano».

Impressioni vaticane

Quali sono le impressioni del Vaticano intorno alla lettera di Nathan? La lettera era nota in Vaticano nelle prime ore del pomeriggio. Naturalmente, date le tendenze dell'ambiente, la risposta del sindaco di Roma è stata definita una cosa povera per spirito, come per stile. In complesso in Vaticano si era esultanti come per una vittoria riportata. Un personaggio vaticano, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha detto testualmente: «Ho parlato, or ora, con alcune personalità di indubbia fede liberale, le quali erano più furiose contro il Nathan per la sua risposta odierna che non per le parole pronunciate il venti settembre. Lascio da parte la forma, in cui è compilata la lettera del Nathan e faccio due sole osservazioni sostanziali: la prima riguarda il terzo capoverso della lettera, là dove Nathan dice che non è egli l'inventore del bando per esiliare dalle scuole e dai seminari tutta la stampa periodica; non egli ad immaginare condanne solenni per condannare la democrazia cristiana, i modernisti ed i sillonisti, ecc., alle quali parole viene fatto di domandare: — E perchè avrebbe dovuto il Nathan prendersi la briga di far ciò? Era egli forse il Papa, il capo riconosciuto del cristianesimo? — Senonchè la risposta a tale domanda, il Nathan la dà egli stesso nel quarto capoverso della sua lettera che è precisamente il secondo punto che volevo far rilevare. In esso il sindaco di Roma dice testualmente: (Come il Sommo Pontefice dall'alto della cattedra di San Pietro ha il dovere di dire la verità quale a lui appare ai credenti, così il minuscolo sindaco di Roma, dinanzi alla Breccia di Porta Pia, per lui iniziatrice di una nuova auspicata èra politica e civile, ha eguali doveri innanzi alla cittadinanza; il che, in parole povere, vuol dire come il Papa deve badare al suo mestiere di Papa, così il sindaco deve attendere al suo ufficio di sindaco. Nè più nè meno. Ora domandiamo noi se tutto ciò è serio e se invece non dobbiamo rallegrarci di questi fatti, i quali non possono non giovare alla nostra causa più e meglio di qualunque nostra propaganda.

— Il cardinale Merry del Val — fu chiesto ad un altro personaggio, che sebbene borghese, ha occasione di intrattenersi frequentemente col cardinale segretario di Stato, — è già informato della risposta del sindaco?

— Sì.

— E che cosa ne pensa?

— Quello che tutti pensano: che Nathan è ormai benemerito della causa clericale.

Portata politica della polemica

Roma, 24, ore 23.

«La lettera dell'antipapa!». Ecco la definizione che ha trovato subito fortuna della risposta del sindaco di Roma al rescritto inviato da Pio X al cardinale vicario. Questa definizione mostra da sola la sproporzione passante fra la causa e l'effetto delle polemiche che sconvolgono in questo momento il mondo romano, cioè fra il discorso bloccardo di Ernesto Nathan in occasione del 20 settembre e l'intervento diretto personale del Pontefice nella contesa. Molto inchiostro si sparge e molto ancora ne verrà sparso sull'incidente Nathan. La questione ora agitata mediante lettere polemiche dalle parti in contesa, mediante articoli di giornali, telegrammi di approvazione o di protesta, ordini del giorno di Associazioni, avrà un lungo strascico nel Consiglio comunale di Roma e in Parlamento. Il linguaggio del sindaco di Roma verrà esaminato in Campidoglio per iniziativa dei consiglieri non bloccardi appartenenti alla minoranza del Consiglio. L'onorevole Monti-Guarnieri, uno degli eletti appunto della minoranza, lascia fin d'ora trasparire i suoi istinti bellicosi verso il sindaco di Roma.

In Parlamento poi la questione verrà sollevata da qualche deputato del gruppo cattolico che ha già manifestato il proposito di presentare un'interrogazione al Governo. Sul discorso bloccardo e massonico di Ernesto Nathan il proposito dei clericali in questa sfortunata faccenda è duplice: primo, tentare di abbattere Nathan come sindaco di Roma, mostrando incompatibile la sua presenza in Campidoglio col sentimento di tanta parte della cittadinanza; secondo, creare imbarazzi al Governo a causa dell'inazione nella quale esso inevitabilmente rimarrà rispetto al sindaco di Roma, rifiutando cioè la destituzione che i giornali clericali chiedono a gran voce. Questi due propositi del partito cattolico segnano i confini entro i quali può essere circoscritto l'esame dell'incidente odierno, che non avrà, come qualche giornale aveva supposto, ripercussioni di carattere politico oltre i nostri confini. Si era detto che il Papa avrebbe fatto seguire una nota diplomatica ai Governi esteri nello stesso senso della lettera al cardinale vicario. Ma tale supposizione non ha ombra di fondamento. Essa viene del resto smentita in modo categorico in Vaticano, sebbene si smentisse da sè, perchè le parole di un sindaco, che non rappresenta il pensiero di un Governo e di un popolo, non possono dar luogo a una nota diplomatica. Sbarazzato così il terreno da pubblicazioni inesistenti, la discussione può restringersi ai due punti accennati; ripercussione che l'atto di Nathan potrebbe avere sulla situazione del blocco; discussione che sul discorso Nathan avverrà inevitabilmente in Parlamento.

Esaminando il primo punto, la situazione di Ernesto Nathan come sindaco di Roma non pericola in seguito al discorso pronunciato. Il Governo non prenderà, malgrado le invocazioni dei clericali, alcun provvedimento a suo carico. Tutt'al più, a causa dell'accentuazione che la personalità di Nathan subisce in seguito alla mossa odierna, potrà essere rimandata a un domani forse lontano l'ambita nomina a senatore anche dopo l'allargamento delle categorie dei candidati al laticlavio che l'Assemblea vitalizia comprenderà, a quanto pare, fra la riforma del suo ordinamento.

L'on. Luzzatti è seccatissimo — e lo ha manifestato oggi stesso a deputati che lo avvicinarono a Palazzo Braschi — dell'incidente provocato dal linguaggio forse eccessivo tenuto dal sindaco di Roma. Un po' di temperanza e di tolleranza non avrebbe, secondo il Governo, guastato. Ma il Governo non ritiene che Ernesto Nathan abbia violato la legge sulle guarentigie. Il sindaco di Roma ha usato di un suo diritto di critica, esponendo le sue idee in materia non strettamente attinente alla cerimonia di carattere politico quale l'anniversario della Breccia di Porta Pia. Il Pontefice ha usato del suo diritto di risposta, e Nathan, a sua volta, ha usato del suo diritto di replica. Si tratta insomma di una questione astratta più o meno opportunamente sollevata, ma non esiste violazione della legge sulle guarentigie, come pure non regge il ravvicinamento fatto dai clericali fra il caso del duca Leopoldo Torlonia, destituito da Crispi tredici anni or sono, per avere visitato il cardinale Vicario in occasione del giubileo di Leone XIII, col caso Nathan. Quindi se il Governo sarà interrogato alla Camera, potrà dare facilmente spiegazioni del suo non intervento.

Quanto alla situazione del sindaco di Roma di fronte alla cittadinanza, e ovvi una rapida sintesi delle probabilità di domani. La condotta dell'ex gran maestro della massoneria non fu nè saggia nè prudente. Egli era designato a parlare in una cerimonia di carattere politico. Inutili pertanto, trattandosi del primo magistrato di una città come Roma che ospita il capo della cristianità, i suoi vivaci accenni polemici sulla questione religiosa. Ma Ernesto Nathan non è sempre felice nei suoi discorsi. Si potrebbe compiere una lunga collana di frasi inopportune pronunciate dall'attuale sindaco di Roma, parlando in pubblico. Nel breve giro della sua carriera sindacale il sindaco di Roma ha avuto della seccature allorquando, a proposito del suo intervento al convegno di Racconigi, fra il Re d'Italia e lo Czar, disse che gli era inevitabile, o mangiare la minestra di Racconigi o saltare, come sindaco, dalla finestra. Ugualmente infelice parve la frase pronunciata in una cerimonia patriottica della «quadriga dei fattori del risorgimento». Altre polemiche vi furono allorquando, confutando i suoi avversari politici, egli affermò di aver combattuto dei «cravattari» vulgo strozzini. Ed infine allorchè, lanciando la sua sfida agli artisti romani, che combattevano il congiungimento permanente dei palazzi capitolini, parlò del «sillabo infallibilista». Ma l'uomo è quello che è, e bisogna accettarlo come tale.

Del resto è giusto riconoscere, che se il discorso Nathan del 20 settembre, sconfinò, la lettera odierna del sindaco di Roma in risposta al rescritto pontificio è moderata. In sostanza, negli elementi non bloccardi della cittadinanza aumenterà la diffidenza verso Nathan come sindaco di Roma, ma il blocco sosterrà energicamente fino all'estremo il suo sindaco ed il Consiglio comunale, meno i consiglieri della minoranza a metterà un voto, che assai meglio di un *bill* di indennità, suonerà incondizionata approvazione all'operato del sindaco. Anzi è da ritenersi che le azioni del blocco, un po' in ribasso per ragioni amministrative, subiranno un rialzo, sia pure artificiale, dopo l'onore concesso dal Pontefice all'ex gran maestro della massoneria, di polemizzare con lui.

Dall'areodromo di Milano
alla vigilia della settimana di aviazione

(Dal nostro inviato speciale).

Milano, 24, ore 20.

La cruenta vittoria di Chavez ha posto fine alla traversata delle Alpi. Ora tutti gli sguardi convergono sulla settimana di aviazione di Milano. I due nostri forti campioni Cattaneo e Ruggerone, col loro magnifico volo inatteso di ieri intorno alla Madonnina, sono venuti a portare a Milano l'invito ad assistere ai voli dell'Areodromo d'Italia. E Milano è stata indicibilmente sensibile alla delicata attenzione, e si prepara ad accorrere in massa al campo di Porta Vittoria.

Fino a ieri tutti dicevano che la settimana d'aviazione sarebbe scorsa dentro l'assoluta freddezza di Milano. Gli avvenimenti drammatici e fausti di ieri hanno elettrizzato la gran città. Oggi a Milano non si parla che di aviazione e non si pensa che agli aviatori. Dal cordoglio vivo e dall'ammirazione profonda per la sanguinosa conquista di Chavez, si passa all'orgoglio di aver visto per la prima volta due areoplani pilotati da due connazionali nostri passeggiare su Milano e chiudere intorno alla Madonnina la ghirlanda inconsutile del primo volo.

Così sul successo della settimana, se il tempo non la contrasta, nessuno dubita più. Ed è bene che questa ultima riunione aviatoria dell'annata abbia la compensazione del pubblico, perchè la sua importanza è eccezionale. Il lotto di aviatori che vi concorreranno è superbo, per numero, per eccellenza e per fama. Tutto ciò che l'aviazione europea conta di più audace e di più forte prenderà parte attiva al *meeting* di Milano, che riassumerà gli strepitosi progressi dell'anno, e fisserà gli estremi confini attuali della conquista dell'aria.

Gli inscritti

Ecco l'elenco delle iscrizioni pervenute al Comitato a tutto il giorno 10, data della chiusura definitiva delle iscrizioni:

1. Paulhan, francese, su apparecchio Farman, motore Gnome.
2. Cattaneo, italiano, Blériot, Gnome.
3. Kuller, olandese, Antoinette, Antoinette.
4. Kuller, olandese, Antoinette, E. N. V.
5. Mollien, francese, Blériot, Gnome.
6. Metrot, francese, Voisin, E. N. V.
7. Chavez, peruviano, Blériot, Gnome.
8. Paul, francese, Voisin, E. N. V.
9. Julierot, francese, Pishop, E. N. V.
10. Labouchère, francese, Antoinette, Antoinette.
11. Ruchonnet, francese, Antoinette, Antoinette.
12. Ravelto, italiano, Voisin, E. N. V.
13. Niel, francese, Neuport, Darracq.
14. Cheuret, francese, Farman, Gnome.
15. Tetard, francese, Sommer, Gnome.
16. Audemars, francese, Demoiselle, Clément-Bayard.
17. Aulenmrs, francese, Tellier, Panhard-Levassor.
18. Dickson, inglese, Bristol, Gnome.
19. Caillier, francese, Paulhan, Gnome.
20. Aubrun, francese, Blériot, Gnome.
21. Legagneux, francese, Farman, Gnome.
22. Thomas, francese, Antoinette, Antoinette.
23. Ruggerone, italiano, Farman, Gnome.
24. Wiencziers, tedesco, Antoinette, Gnome 100 HP.
25. Wiencziers, tedesco, Antoinette, Gnome 50 HP.
26. Jean Herveu, francese, Blériot, Gnome.
27. De Bander, tedesco, Sommer, Gnome.
28. Cagno, italiano, Farman, Gnome.
29. Prince de Nissole, francese, Nissole, Gnome.
30. Bielovucic, francese, Voisin, E. N. V.
31. Tyck, belga, Blériot, Gnome.
32. Pizzagalli, italiano, Hanriot, Anzani.
33. Bregi, francese, Voisin, E. N. V.
34. Weyemann, americano, Farman, Gnome.
35. Wynmalen, francese, Voisin, X.
36. Amerigo, italiano, Aviatic, Gnome.
37. Porisot, francese, Farman, Gnome.
38. Barra, francese, Farman, M. Renault.
39. Conte de Robillard, francese, Antoinette, Antoinette.
40. Gino Magenta, italiano, Blériot, Anzani.
41. Madrigali, italiano, Madrigali, X.
42. Fischer, belga, Farman, Gnome.
43. Paillette, francese, Blériot, Gnome.
44. Simon, francese, Blériot, Gnome.
45. Anzani, italiano, Blériot, Anzani.

L'areodromo

Il campo d'aviazione di Porta Vittoria è senza dubbio il migliore che abbia visto finora l'Italia. La pista aerea ha una lunghezza di 2500 metri. Essa è molto più piccola della pista di Brescia, che misurava 10 chilometri, perchè gli areodromi recenti vogliono conservare continuamente sotto gli occhi del pubblico gli aviatori, ma alquanto più ampia della pista di Verona, che non oltrepassava i due chilometri, e si era dimostrata troppo ristretta. Gli *hangars* sono distribuiti in due file disposte ad angolo molto ottuso: la prima è composta di 15 *hangars*, la seconda di 11. Gli *hangars* sono ampi e possono contenere due apparecchi. Poco discosto dagli *hangars* sono costruite le caserme dei pompieri e dei carabinieri. La stampa ed il Comitato hanno addirittura una palazzina in muratura, con spazioso terrazzo ed una veranda dall'ampia vetrata, preziosa in caso di maltempo. Gli adattamenti per il servizio telefonico e telegrafico sono ottimi; vi sono, per la stampa, due cabine per il telefono urbano e due per l'interurbano: due altre sono per il pubblico. I *parterres* sono amplissimi; le tribune eleganti e bene costruite: nel centro delle tribune da venti lire sorge la tribuna reale, molto vasta e sfarzosa. Il *restaurant*, la cabina dei cronometristi, le tribune da 10, da 5 lire e a prezzi popolari ed il recinto sono fabbricati così solidamente da sembrare costruzioni definitive.

Il destino dell'areodromo dopo la settimana non è ancora deciso, ma il nome che gli hanno già dato di Areodromo d'Italia permette di pensare che il bel campo sarà conservato, qualche anno almeno, all'aviazione.

Ho fatto un giro per gli *hangars* per avere un'idea precisa del punto a cui sono giunti i preparativi in questa tarda vigilia dell'avvenimento. Molti, troppi *hangars* mostrano la loro grande cavità spalancata e vuota. Paulhan, che ha, come a Verona, il primo *hangar*, non è ancora arrivato, ed il suo apparecchio è ancora nelle casse. Dei due *Blériot* di Cattaneo, uno solo è pronto, quello con cui compì ieri il bel volo della Madonnina; l'altro è ancora a Briga. Manca naturalmente il *Blériot* del povero Chavez; ma l'altro *Blériot* di Aubrun, che divide con Chavez il terzo *hangar*, è quasi montato, come quello, pure fiammante, di Legagneux. Sul quarto *hangar*, che ospita le macchine di Mollien e di Tyck, le tende sono abbassate e regna il più profondo mistero.

La tettoia consecutiva, riservata a Paillette ed a Simon, è perfettamente vuota. Seguono i quattro *hangars* riservati alla *équipe* dell'Antoinette, di Wiencziers, di Kuller, di Thomas e di Robillard, tutti montati e pronti al volo. L'*hangar* di Ruchonnet è vuoto, ma è interessante l'*hangar* contiguo di Audemar con le sue minime *demoiselle* dalla grande testa e dalle ali larghe un palmo.

Niel e Pizzagalli, che si dividono l'*hangar* successivo, non hanno ancora messo nulla dentro; invece Mallarca ha quasi montato il suo biplano nella tettoia vicina. Poi viene il lotto forte dei Farman, di Bielovucic, di Cheuret, di Eros, di Fischer e di Aubrun: tutti finiti e quasi. Weyman è giunto, ma il suo *hangar* è vuoto. Dikson ha ancora il suo biplano in cassa; Caillé e Tétard hanno avviato il montaggio del loro Farman.

Finalmente, nell'ultimo *hangar*, Barr mette insieme il suo biplano di forma circolare.

Come si vede, tre tipi prevalgono: il Farman, il Blériot e l'Antoinette. E' fra questi tre tipi più che tra i diversi aviatori che sarà ingaggiata la battaglia più aspra. A dir meglio, la lotta è circoscritta tra monoplano e biplano. Il biplano Farman, che trionfò e parve battere tutti i rivali con la vittoria di Paulhan nella Londra-Manchester, è ora in ribasso. L'insuccesso di Weyman a Briguerberg ha aggravato la sua inferiorità, ma Farman è lungi dall'avere perduto la speranza nella sua creazione: dalle poche parole che scambiai con lui a Briga, compresi quanta fiducia egli ha in questa settimana per la riabilitazione e la vittoria definitiva del suo apparecchio; ma lo stormo veloce dei Blériot e la falange serrata degli Antoinette sono invece determinati a dare battaglia a fondo al rivale dalle quattro ali ed a superarlo. E' evidente che se il *meeting* di Milano potrà dire con precisione categorica quale è il tipo incontestabilmente migliore tra biplano e monoplano, circoscriverà il campo di ricerche per i perfezionamenti futuri e presenterà una data decisiva nella storia dell'aviazione.

Il programma

Il programma è stato studiato con una profonda attenzione, con un mirabile senso del progresso dell'areoplano ed un'acuta preoccupazione dell'interesse del pubblico. Nè a Brescia nè a Verona si era, neppure vagamente, abbozzato un programma di lavoro quale si realizzerà in questa settimana milanese. Nuovi cimenti sono stati inventati, e tutte le antiche condizioni di volo sono state irrigidite o complicate, non si è lasciata agli aviatori la scelta di *pétiner sur place*; l'aviazione deve trovarsi, dopo il *meeting* di Milano, ad un grado più alto e più pieno del suo meraviglioso sviluppo.

Ecco il quadro della distribuzione delle prove secondo i giorni della settimana.

DOMENICA, 25 SETTEMBRE.

Prima eliminazione della corsa di velocità di 54 Km. (L. 3000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle altezze (L. 1500).
Premio quotidiano della distanza senza scalo (L. 2000).
Premio quotidiano dell'altezza (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze (L. 2000).
Prima prova del premio del volo planè (L. 3000).
Prima prova del premio di trasporto di passeggeri (L. 5000).

LUNEDI', 26 SETTEMBRE.

Premio quotidiano della velocità (L. 2000).
Premio quotidiano dell'altezza (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle altezze (L. 1500).
Premio quotidiano della distanza senza scalo (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze (L. 2000).
Prima prova del Gran Premio della distanza senza scalo (L. 12,500).
Prima prova del premio di slancio e di atterramento (L. 3000).

MARTEDI', 27 SETTEMBRE.

Premio quotidiano della velocità (L. 2000).
Premio quotidiano dell'altezza (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle altezze (L. 1500).
Premio quotidiano della distanza senza scalo (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze (L. 2000).
Seconda prova del premio pel trasporto di passeggeri (L. 5000).

MERCOLEDI', 28 SETTEMBRE.

Premio quotidiano della velocità (L. 2000).
Prima prova del Gran Premio dell'altezza (L. 15,000) e premio quotidiano dell'altezza (L. 2000).
Premio quotidiano della distanza senza scalo (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze (L. 2000).
Seconda prova del premio di slancio e di atterramento (L. 3000).

GIOVEDI', 29 SETTEMBRE.

Seconda eliminatoria della corsa di velocità (L. 5000).
Seconda prova del Gran Premio dell'altezza e premio quotidiano dell'altezza (L. 2000).
Premio quotidiano della distanza senza scalo (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze (L. 2000).

VENERDI', 30 SETTEMBRE.

Premio quotidiano della velocità (L. 2000).
Premio quotidiano dell'altezza (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle altezze (L. 1500).
Premio quotidiano della distanza senza scalo (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze (L. 2000).

SABATO, 1.º OTTOBRE.

Premio quotidiano della velocità (L. 2000).
Premio quotidiano dell'altezza (L. 2000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle altezze (L. 1500).
Seconda prova del premio della distanza senza scalo (L. 12,500).
Terza prova del premio di trasporto di passeggeri (L. 5000).
Terza prova del premio di slancio e di atterramento (L. 3000).
Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze (L. 2000).

DOMENICA, 2 OTTOBRE.

Grande Premio della corsa di velocità (finale) (L. 15.000).

Terza prova del Gran Premio dell'altezza (L. 15.000).

Gran Premio della totalizzazione delle altezze (L. 20.000).

Seconda prova del Gran Premio del volo *plané* (L. 3000).

Premio quotidiano della distanza senza scalo (L. 2000).

Gran Premio del Duomo (tutti i giorni, eccetto le domeniche (L. 4000).

Premio dei meccanici (L. 3000).

A questo totale di 150 mila lire di premi sono da aggiungere premi nazionali (da disputarsi tutti i giorni) per 25 mila lire, e premi per i dirigibili (da disputarsi pure tutti i giorni) per altre 25 mila lire: il che dà un totale assoluto di 200 mila lire.

A questa somma cospicua bisogna ancora aggiungere le 20.000 lire della Coppa Michelin per la distanza massima, ora detenuta da Olieslager con il suo gran volo di Reims di 392 chilometri, ma che può essere battuto da uno dei concorrenti alla settimana milanese.

Come si vede, ogni giorno ha la sua prova di velocità, di distanza senza scalo, di altezza e di totalizzazione delle distanze. Una caratteristica nuova di questo *meeting* è il premio quotidiano della totalizzazione delle altezze, che sarà vinto dall'aviatore il quale avrà raggiunti i migliori risultati nella somma dei massimum d'altezza raggiunti in ciascun volo senza scalo compiuto nella giornata.

Un'altra novità interessante e importante è data dal regolamento per il Gran premio della velocità, con le sue due eliminatorie. In queste gare il segnale della partenza sarà dato a due concorrenti simultaneamente. Per la prima volta vedremo volare intorno alla pista aerea due aeroplani in corsa effettiva, come due cavalli nella pista di un ippodromo. Il senso della lotta non sparirà più nell'attesa dei risultati cronometrici isolati, ma sarà presente, palpitante, vivo, visibile ogni attimo dello sforzo dei due competitori di superarsi e giungere primi alla mèta. Naturalmente, questo sistema più emozionante di disputare i premi di velocità richiedeva la fissazione di alcune norme infrangibili di viabilità aerea, l'emanazione di pochi articoli, ma inviolabili, di un codice dell'aria, che salvaguardasse le vite degli aviatori dalle mosse pericolose dell'avversario che non ha scrupolo a tagliare la rotta. Così il regolamento milanese, adottando le norme dell'Aéro-Club di Francia, ha stabilito:

1.o L'aviatore che vuol superare il competitore che gli sta davanti deve doppiarlo passando alla sua destra, ad una distanza di almeno 25 metri, a condizione però che costui non sia distante più di 30 metri dalla corda della pista aerea.

2.o Non si può sorpassare un aviatore volandogli sotto, se non nel caso ch'egli sia almeno alto 50 metri sul suolo; in caso diverso, si deve sorpassarlo volandogli sopra o a destra, alla distanza di 25 metri.

Naturalmente, questo codice dell'aria vale non solo per le gare di velocità, ma per tutti i voli che si compiono nell'aerodromo.

Oltre ai premi quotidiani e preparatori che abbiamo veduto, c'è il Gran premio della velocità, sopra una distanza di 100 Km., con un tempo massimo di un'ora e 15 minuti; il Gran premio dell'altezza, con l'altezza minima di 1000 metri; il Gran premio della distanza senza scalo, con la distanza minima di 100 Km.; il Gran premio della totalizzazione delle distanze, con un minimo di 300 Km.; il Premio dei passeggeri, da tentarsi da tutti i concorrenti, contro penalizzazione di 2 Km., sopra un percorso di 10 Km. senza scali, in tre serie: la prima con un minimo di 120 Kg., la seconda di 170 Kg., e la terza di 220 Kg.; il Premio di slancio e di atterramento: questo destinato all'aviatore che, dopo due giri di pista, saprà atterrare in un quadrato prestabilito di 100 metri di lato; il Premio di volo plané, che sarà vinto dall'aviatore il quale, traversando con il motore spento una linea ideale a 100 metri di altezza, impiegherà maggior tempo a toccare il suolo; il Premio del Duomo, che sarà dato ai due aviatori che in ciascun giorno, meno le domeniche, avranno fatto per primo e per secondo il giro della guglia del Duomo.

Come si vede, si è riusciti con molta intelligenza a rendere più vari e, per certe gare, anche emozionanti i voli, che nelle altre riunioni, salvo per i premi d'altezza, riuscivano, alla lunga, monotoni, a causa della soverchia facilità con cui gli uomini si abituano al prodigio del volo.

E, per mettere in azione un'altra potente molla di interesse, il Comitato ha potuto, grazie al programma più complesso e più completo e al numero di aviatori partecipanti alle gare, stabilire anche un totalizzatore. E' la prima volta che in Italia si scommette sopra un campo di aviazione: vedremo quali saranno i risultati, e se non convenga abbandonare l'idea di permettere il giuoco sopra le vittorie, ma anche sopra i sinistri e le sciagure degli aviatori.

Ma, più che a divertire il pubblico, gli organizzatori di questa settimana aviatoria si sono sforzati a preparare un progresso effettivo e duraturo dell'aviazione, ed a rendere possibile il contributo dell'Italia ad un'ascensione ulteriore del volo meccanico verso i suoi pieni destini.

Ed è questo che li rende degni della gratitudine degli italiani.

P. B. S.

Chavez sul suo letto di dolore

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 24, ore 22.

La vigoria fisica meravigliosa di Chavez, il suo sangue freddo, la sua rassegnazione, piena di una dolcezza infinita, trionfano del male rapidamente. I dottori stamane l'hanno trovato, all'alba, desto, ma tranquillo; con i grandi occhi celesti fissi nel vuoto, come nella melanconica visione di un sogno non raggiunto.

— Come va, signor Chavez?...

— *Beaucoup mieux! Beaucoup mieux!*

E sorride come un bimbo.

L'hanno medicato. Egli ha mandato qualche lamento per l'intensità del dolore, delle fitte che le membra spezzate gli dànno. Il suo volto però ha ripreso l'espressione, direi quasi, armoniosa che lo rendeva simpatico; l'enfiagione al labbro è scomparsa, e solo rimane la cicatrice ancora viva per un punto di sutura. Ora parla spedito, con voce, è vero, un po' fioca, ma con quella lucidità di mente che da ieri non aveva più avuto. Le sue frasi non sono più spezzate o monche: il nesso logico del suo discorso è ora limpido. Per un momento egli rimane come sopra pensiero: il suo volto è infinitamente triste...

— A che pensate, signor Chavez?

Gli occhi gli si riempiono di un fuggevole sgomento.

— Ho visto... ho visto la cosa più terribile che si possa immaginare...

E l'espressione del suo volto dimostra ancora meglio delle sue parole la tragica visione del pericolo corso. Ma tosto il suo sorriso si diffonde sul volto calmo. Dolce sorriso infantile che illumina gli occhi sereni.

— Sono contento, sono contento! — egli esclama.

Chavez racconta

— Ritenterete la prova? — Chavez non risponde perplesso un istante. Poi, quasi seguendo mentalmente il corso del suo pensiero mormora: « Come era orribile! Il vento — continua a narrare Chavez, piano piano, dolcemente, quasi come se raccontasse una favola — mi ha giocato un ben triste tiro; mi ha fatto cambiare rotta. Dovetti passare per le gole di Gondo... è una cosa spaventosa. *Un couloir d'enfer!* Il vento mi portava via come una piuma; poi ho visto la piana di Domodossola; non so come vi fossi arrivato...

— Avete mai perduto la conoscenza?

— No, no, mai! Ebbi l'impressione di cadere nel vuoto, ma mai un momento perdetti il sentimento di ciò che stava per accadere.

— Non avete avvistato in tempo la croce delle segnalazioni?

— Non so! Non so! Non mi saprei spiegare... Non posso capire ancora come tutto ciò è avvenuto... ».

Chavez ha un piccolo fremito, poi subito riprende il suo sorriso.

— Vi daranno il premio lo stesso, signor Chavez.

Chavez è lieto, sorride. Però ha un rammarico spinoso: — *C'est beaucoup gentil me donner le prix... mais Milan... Milan...!* — e non conclude la frase; ma il suo pensiero non appare per ciò meno chiaro, meno preciso.

Quando il dottor Robiolio gli mostra diverse fotografie, egli esclama fanciullescamente: — *Me voilà! me voilà!*

— Tutto il mondo parla di voi!

Ma Chavez non è orgoglioso: — Avrebbe potuto il mondo, egli dice, parlare meglio di me, se non fosse stata quella maledetta disdetta...

Quando vede una fotografia del tentato volo di Weimann, Chavez crolla il capo:

— No no, non avrebbe potuto mai vincere. *Cette machine là ne marche pas...*

I pronostici per la guarigione dell'infermo sono i migliori.

— Crede che — domando al dottor Robiolio — avrà gravi conseguenze?

— Può essere che gli rimanga una gamba accorciata. Sarà sempre in grado però di fare quanto ha fatto finora! Sarà ancora un uomo da sapere mettere in attività tutta la sua energia. Per intanto si cercherà di aumentare il peso della gamba sinistra per il suo spiraggio. E' un giovane di una robustezza eccezionale; ha dei muscoli prodigiosi; la vita con tutto il suo fervore lo riprenderà presto ».

Si aspetta il prof. Carle da un momento all'altro per quanto nulla di allarmante ci sia nelle condizioni dell'infermo che anzi per un cordiale somministratogli va sempre più guadagnando forza.

Tutta Domodossola con gentile premura si interessa allo stato del giovane aviatore e forma auguri di guarigione rapida e completa che gli possa permettere presto di tentare nuove prove e conquistare nuovi trionfi.

Sempre ricordi...

Le sue condizioni morali sono oggi assai migliorate. I membri del Comitato, il sottoprefetto, il sindaco si recarono a vederlo e confortarlo. Egli racconta ora con esattezza le fasi del suo viaggio, confermando che alla partenza era sua intenzione di superare il Monchera e che le correnti lo portarono invece ad entrare nelle gole di Gondo, così terribili. Egli le voleva evitare. Dice anche che era riuscito a difendersi assai bene dai colpi di vento che lo avrebbero sbattuto contro le roccie spaventose. I suoi ricordi cessano al momento della catastrofe. Egli non sa dire come, dopo superate le maggiori difficoltà, ha potuto cadere, quando la terra non era più che a pochi metri sotto di lui.

Egli dice ora sorridendo: « Sono contento di avere, superando le Alpi, compiuto una impresa che da molti si credeva non superabile ». Il suo amico Duray si fermerà a Domodossola sino a guarigione compiuta. Prima che Chavez lasci questa città, il Comitato conta di inaugurare la pietra commemorativa nel punto ove avvenne l'atterramento. La pietra consisterà in un masso di granito del Sempione, con epigrafe, per cui oggi stesso si apre in tutta l'Ossola una sottoscrizione popolare a 10 centesimi. Il proprietario del prato regalerà il breve spazio occorrente.

Anche il Comitato di Domodossola ha dato parere favorevole al conferimento a Chavez del premio della traversata, prendendo l'iniziativa di un *raid* Milano-Stresa-Domodossola e viceversa da compiersi in settimana.

Per dare una idea del lavoro che ieri l'ufficio telegrafico ha dovuto compiere in seguito all'avvenimento, basterà dire che ieri dalle 15 alle ore 2 di notte, ha spedito 40 mila parole e questo malgrado che molti giornali abbiano fatto servizio telefonico.

Un episodio significante. Quando ieri Chavez giungeva su Domodossola, partiva il treno diretto di Milano delle 14.15. Un viaggiatore essendosi accorto del volo, appena fuori della stazione, tirò il campanello di allarme ed arrestò il treno, da cui i viaggiatori ed il personale scesero, unendo le loro grida di evviva a quelle che salutavano il passaggio di Chavez sulla città.

Giungono da ogni parte del mondo a Chavez, degli entusiastici ed affettuosi telegrammi di congratulazione per la splendida e superba vittoria, con vivi auguri per un prossimo ricupero della salute.

Dorme

Nella piccola cameretta, tutta bianca ed austera, immersa in una penombra discreta, Chavez dorme. All'enorme sforzo di energia, che egli ha ieri speso, è sottentrata ora una grande prostrazione. Dorme quasi sempre, in un torpore che non ha nulla di allarmante, ma che però rende penoso ogni risveglio, quando qualche persona entra nella stanza e si accosta al suo capezzale.

— E' veramente molto fastidioso tutto ciò — egli dice, lamentosamente al suo dottore, in un momento di minore sonnolenza, quando il suo spirito pare un po' vigilante. — Guarirò presto?

Naturalmente, gli hanno raccontato una bugia pietosa: la sua guarigione sarà infatti relativamente rapida, ma non tanto quanto l'impazienza dell'aviatore vorrebbe.

Chiedo al dottor Veggia, valentissimo medico primario di questo ospedale:

— Che ne dice ella?

— Certamente, Chavez può essere lieto, nella sua sventura, che le conseguenze non siano state più fatali; se cadeva da qualche metro più alto, egli era finito. Ad ogni modo, le fratture multiple e il carattere di tali fratture rendono più difficile la guarigione. Egli, poi, non si trova in una assoluta normalità di spirito. La scossa cerebrale risente ancora dell'enorme lavoro e della violenta impressione, a cui il viaggio fantastico ha costretto la sua mente. Egli deve aver provato dell'impressione di una violenza spasmodica inenarrabile.

« Infatti, Chavez mi ha detto, mentre lo visitavo, con la sua dolce voce melanconica: « Io ho provato un terrore indescrivibile, ho sentito, ho fremuto, ho avuto un'alternativa di speranza e di terrore. Tutto ciò, mentre volavo alla velocità di oltre 90 chilometri all'ora, e sono stati terrori, e sono state alternative, che mi hanno fatto vivere 100 anni in un attimo! ».

Ma però, di tale impressione, come dice il dottore Veggia, non ha ora più un ricordo preciso. Invano si attende da lui, e sarebbe crudele insistere, una descrizione un po' più particolareggiata di questa sua sensazione.

Egli non ricorda: ha steso dinanzi alla mente sua un velo, che nasconde alla sua stessa coscienza, che ora si va ridestando, tutta la vita intensa della sua anima, dei suoi nervi, del suo pensiero, della sua volontà, nell'ora epica della sublime prova.

Ora, i dottori hanno vietato a tutti di visitare l'infermo, ad eccezione del fido Duray che non lo abbandona quasi mai, e che si stende sul lettuccio, accanto, guardandolo in silenzio, con intenso affetto, mentre dorme, e parlandogli amorosamente, nei brevi momenti in cui egli non è sopito.

Centinaia di telegrammi

Allora gli rammostra centinaia di telegrammi di auguri e di felicitazioni, che sono giunti da tutte le parti, e tutti fervidi di entusiasmo e di speranza.

Il buon Chavez sorride senza orgoglio, anche egli non lo conosce, ma è contento, e dimostra, con genuina e infantile sincerità, la sua gioia.

Tra gli altri, notevoli sono, per espressioni felici, i telegrammi della Brigata specialisti, di Blériot, di molti Club areonauti italiani ed esteri, di Società sportive ed aviatorie; per una non troppo premurosa sollecitudine, quello del Comitato svizzero di Briga.

Il prefetto di Novara ha spedito al sottoprefetto di qui, questo telegramma:

« Rammaricando che momentaneamente ragioni famiglia mi vietino di poter venire costà, prego lei di usarmi cortesia di recarsi personalmente lieto signor Chavez, per rendere omaggio, ammirazione, al glorioso domatore del Sempione.

« Faccia auguri fervidissimi, affettuosi, anche nome mio, per una sollecita, completa guarigione; voglia essere gentile di darmi notizie precise sulle condizioni dell'infermo, e comunicarmi i prognostici. Grazie, saluti. — *Fornari*, prefetto di Novara ».

Il sindaco, cav. dottor Simonini, un simpatico gentiluomo, cui tanto è dovuto per l'organizzazione dei soccorsi nei dolorosi frangenti di ieri, si è recato presso Chavez.

Non appena il dottore aveva permesso alle autorità di avvicinarsi all'infermo, Chavez ha salutato militarmente, con un grazioso gesto sorridente: « *Voilà le maire* » gli hanno detto, ed allora ha cercato di alzarsi a sedere, ma una fitta lo rigettò supino, prima ancora quasi che avesse potuto sollevare il dorso. Il sindaco, commosso, esternò tutta l'ammirazione di Domodossola e la partecipazione alla sua sventura, e formulò i più caldi auguri di guarigione. Chavez, a cui il torpore rendeva gravi gli occhi, pianse di commozione, salutò militarmente, e mormorò soltanto: « *Merci* ».

Le visite ufficiali sono l'afflizione dei sani e degli infermi, ma questa volta esse hanno carattere per Chavez di una spontanea ammirazione e di un vero ed intenso affetto. Il Comitato ha mandato una sua rappresentanza, composta del cav. Simonini, dal cav. Ponti e del maggiore Chiossi. Chavez li accolse affabilmente, facendo anche a loro il saluto militare, con il gesto breve e stanco. Ma la visita è stata corta, perchè non si voleva assolutamente stancare il degente le cui condizioni sono relativamente buone, ma potrebbero avere un grave danno da troppo eccessive emozioni. La stanzetta così ritorna quieta e silente. Nel vespero si aprirono le finestre: ed allora, dinanzi all'occhio lento e calmo dell'infermo, riapparve in tutta la sua luminosità il panorama incantevole di quelle Alpi superbe che gli si erano tutte rivelate nel volo magnifico. Quasi sempre le necessità della vita riconquistano l'attenzione delle città, come quelle degli uomini, ma per l'avvenimento che ieri commosse tutto il mondo, non è accaduto quello che avviene sempre per tutti gli avvenimenti umani, per cui essi sono più presto lontani nel ricordo degli uomini che nel tempo. La esistenza normale tranquilla, della candida cittadina è stata ripresa, ma persiste però l'impressione enorme per la tragedia gloriosa di ieri. Sono state ritirate dai balconi le bandiere, e già quasi ci si volge ansiosamente alla impresa che domani gli audacissimi ritenteranno a Milano, ma non si dimentica quello che ha segnato incancellabilmente una nuova data gloriosa nella storia delle conquiste umane. Sacro per la città è diventato il luogo dove Chavez ha terminato la sua prodigiosa impresa, con un banale incidente, che solo assunse le proporzioni di una tragedia, perchè concludeva l'opera. Il Comune di Domodossola, oltre l'erezione di un monumento, ha deciso di acquistare il terreno e consacrarlo eternamente alla memoria dell'avvenimento, che non avrà confini nel ricordo dell'umanità.

Molti atti gentili aveva pensato questo cortese Comitato ossolano: voleva fra l'altro, porgere a Chavez un mazzo di fiori, con il nostro tricolore. Nè certo miglior saluto era più simbolico e più poetico di questo, giacchè la sventura aveva fatto ospite Chavez nella prima tappa del suo viaggio, nel paese che è una terra di fiori. Ma i medici sconsigliarono l'offerta e l'omaggio. Le condizioni dell'ammalato non lo rendevano più opportuno. Domodossola offrì allora un dono più semplice, ma anche più gradito: offrì tutta la profonda commozione del suo affetto e della sua ammirazione.

Vittima dell'emozione

Non ancora si sono acquetate le discussioni sul modo col quale si può spiegare l'accidente fatalissimo. Però a mano a mano va sempre più infondendosi in tutti la convinzione che esso dipese da una disgraziata *mancanza*, una specie di *défaillance* dell'aviatore.

Dalle parole sue che ho potuto raccogliere, questa convinzione viene avvalorata: egli non ha potuto, è vero, narrare che a frasi monche, sconnesse le impressioni del prodigio compiuto e della sventura grave, ma da esse appare che egli, pur così calmo, così freddo, così pacato di consueto, ha dovuto nel momento solenne in cui solo, sulla fragile macchina, si trovò in balìa dei venti nelle gole cupe e minacciose, provare emozioni cui pure la lunga esperienza, la sua consueta audacia, la salda sua energia non lo avevano ancora temprato.

— Non so, non posso dire come io, sospinto nelle *gorgie* spaventevoli in fondo alle quali fragoroso spumeggiava il fiume, abbia potuto dominare la mia macchina. Essa beccheggiava come un leggero battello sulle onde più impetuose. Non so come mi sia trovato sulla pianura, come vi sia giunto. Chi mi guidò là? L'istinto? Una forza ignota che era in me e che era non posso descrivere, e che non posso più misurare?

A Varzo molte persone che lo hanno veduto passare, affermano che nel momento in cui quasi si varava nella larga radura del bacino ossolano, la macchina parve malgovernata e quasi incerta. Per un momento vi fu trepidazione in tutti, che pur lo avevano salutato trionfatore entusiasticamente là nelle grande magnificenze terribili di quelle rupi scoscese ed inaccessibili ergentesi superbamente al cielo. Egli poi riprese il volo magnifico d'avvoltoio immane e superbo: ha risentito allora più intenso, più fragoroso il clamore dell'applauso passando sui più popolosi paesi della valle. Ma l'anima sua era passata dallo sgomento del terrore invincibile di chi più non si sente padrone di un dominio che è la sua salvezza, alla gioia inebriante, estasiante, frenetica di una vittoria che forse egli stesso non aveva sinceramente osato sperare, e che in quel momento era la sua salute. La scossa rude, violentissima del contrasto delle emozioni ha tolto a quell'uomo la freddezza che gli era necessaria proprio nell'istante in cui egli aveva più bisogno di un ponderato calcolo, che di un ultimo poderoso sforzo di audacia, ed egli nel tumulto dei suoi sentimenti che in quel momento non poteva ancora sedare, ma che ancor più anzi eccitava con la frenesia che dà la certezza di una vittoria incommensurabile, non ha saputo fare il calcolo prezioso.

Nell'incertezza che tortura ora il suo ricordo egli mi diceva: « Non so come mi accadde che così precipitosamente atterrai. Mi trovai improvvisamente sul campo di fermata ».

Queste parole hanno un significato che ha una precisa conferma nella convinzione di tutti i competenti. Appare appunto che Chavez non abbia avvertito bene il segnale di fermata, forse perchè anche due alti alberi toglievano la visuale all'aviatore, e perchè in quel punto la piana che si stende ai piedi del monte si prolunga molto. Chavez precipitando non perdette affatto la conoscenza.

« Io ebbi l'impressione — egli dice — che il mio volto fosse diventato una poltiglia di carne e di sangue: temevo che le mandibole si fossero infrante minutamente ».

Quest'impressione infatti, tragicamente, nell'ora in cui lo soccorrevamo manifestò subito agli accorsi. Mentre lo sollevavamo, il dottor Robiola voleva somministrargli dell'etere su un pezzo di zucchero, ma i denti, dei quali uno si era spezzato, non poterono addentare il quadrettino. Allora con angoscia piena di terrore Chavez esclamò: « Mio Dio, ho le mandibole sfasciate, sono rovinato! ».

Prontamente i medici lo visitarono e lo assicurarono che egli solo risentiva l'enorme dolore per la percossa del mento in terra, ma che non vi era stata alcuna frattura, fortunatamente. Chavez parve ancora diffidente di questa constatazione dei medici, ed andava passando la mano tremante sulla bocca e nell'interno del palato per accertarsi che proprio esso non era atrocemente sconciato. Ma traeva dalla bocca e dalle labbra le dita coperte di grumi di sangue. Il pensiero del pericolo corso di spezzarsi la parte inferiore del volto lo fa ancora fremere di orrore. Buon figliolo! Egli ci tiene galantemente ad essere e mantenersi giovanotto avvenente e piacente!

L'arrivo del prof. Carle

Il prof. Carle è stato aspettato ansiosamente tutta la giornata. Aveva annunziato la sua partenza da Torino in automobile, alle undici di stamane: alle otto di sera non era ancora giunto. Si era veramente un po' inquieti e preoccupati: si seppe poi che piccoli accidenti di pneumatici avevano ritardato la marcia della sua macchina. Quando verso le 20.30, il prof. Carle scese all'*Hôtel Terminus*, si affrettarono a riceverlo, l'on. Falcioni e Duray. Con la stessa automobile si recarono tutti all'ospedale. Chavez era assopito. Il prof. Veggia e Borgnis accompagnarono nella stanza dell'infermo l'illustre professore. Chavez aprì gli occhi ed abbozzò un sorriso stanco. Egli appariva assai prostrato. Il prof. Carle lo salutò e lo complimentò per la sua mirabile vittoria.

Chavez, interdetto si commosse, poi ringraziò con effusione, ma la sua voce era stanca, un po' rotta dall'affanno. L'insigne chirurgo fece un esame minuto delle condizioni dell'infermo. Quando uscì dall'ospedale mi affrettai a chiedergli notizie. Devo confessare con un senso di vera angoscia, che il prof. Carle non mi parve del tutto fiducioso.

— Ho riscontrato il polso molto forte; 110, 120 e persino 130 pulsazioni, segno evidente che c'è un po' di commozione viscerale.

— Grave?

— No, proprio grave no, ma indubbiamente questo fenomeno non è troppo rassicurante.

— E lo stato generale?

— Ho trovato l'infermo in un abbattimento ed in un torpore rimarchevoli, ma mi si dice che stamane egli fosse molto più sveglio ed in condizioni migliori di spirito; dopo mezzogiorno egli non potè più parlare assolutamente con nessuno.

— C'è febbre?

— No.

— Insomma la prognosi come è?

— Non oso dire ottimistica, ma nemmeno pessimistica; quel polso frequente, ripeto, mi impressiona molto.

— Quanto tempo occorrerà per la guarigione?

— Come vuole che possa dirlo? Bisognerà osservare le ferite, magari coi raggi *Röntgen* ed accertarsi della gravità delle fratture e vedere come sarà possibile rimettere a posto le membra così spezzate. Tutto ciò solo si potrà accertare quando si sarà potuta togliere la fasciatura provvisoria e quando sarà sparita la tumefazione.

— Fu egli ben curato?

— Ottimamente. Le fasciature sono state eseguite in modo inappuntabile. L'opera mia non è per ora necessaria.

— Ella riparte?

— Stasera stessa con l'automobile.

— E crede che Chavez avrà conseguenze permanenti per queste fratture?

— Forse un leggero zoppicamento della gamba sinistra, ma non credo assolutamente nessun altro deturpamento della persona.

Il prof. Carle mi informa anche che l'Istituto radiografico di Torino ha messo a disposizione di Chavez e dell'ospedale di Domodossola, tutti i suoi apparecchi. »

Poichè il triste argomento è esaurito, lasciando però in me un senso di lieve apprensione, chiedo al prof. Carle, notizie del suo viaggio che si dice avventuroso. Egli ride gaiamente: « No, no, nulla di grave, ma niente altro che cinque scoppi di gomme ».

E ancora auguri!

Dopo la visita del prof. Carle, Chavez è ricaduto in grave sopore.

Si fanno sempre più severe le disposizioni per vietare tutte le visite, anche quelle molto gentili, che lo hanno stamane allietato. Duray, per non affaticarlo, non gli ha nemmeno più letto i numerosi telegrammi, che sono giunti, fra i quali quello di De Lesseps.

Solo gli ha fatto vedere quello della baronessa Delaroche, pieno di graziosa ed affettuosa *camaraderie*:

« *Je félicite ton bel exploit, mais je suis profondément peinée de ce terrible incident, mon pauvre vieux. Nous pouvons nous donner la main, mais prends bien patience; tu guériras vite, et dès que je pourrai me tenir sur mes jambes, j'irai te voir. Mes amitiés à Cristhians et à Duray, et à toi mon meilleur souvenir.* — Delaroche ».

Il sotto-prefetto cav. Baruffi, ha quest'oggi voluto, con squisita cortesia, compire il mandato pietoso e gentile datogli dal prefetto di Novara.

La visita, di carattere così ufficiale, fece esclamare al buon Chavez, tutto confuso, che egli non si attendeva così alto onore, ma qualcuno pensa che forse ancor più alto onore gli doveva essere reso, come dovuto omaggio ad un uomo, che è molto più grande di molti che di tale omaggio furono prodigamente insigniti.

Vanno rientrando a Domodossola tutti i soldati e gli alpinisti, che erano stati mandati ai posti di soccorso e di segnalazione, e che con abnegazione mirabile ed eroica, imperterriti, rimasero alle intemperie, al freddo ed al maltempo, per compiere, fino all'estrema consegna, il proprio mandato.

— Non vi sono elogi abbastanza, — mi diceva Duray, con vero, riconoscente entusiasmo, — per elogiare la mirabile organizzazione di questi servizi dalla parte italiana, organizzazione tanto più manchevole, per la completa disorganizzazione, della parte svizzera. Infatti, le segnalazioni eliografiche del monte Culmine, della Moscera e dello Stibo, meglio che il telegrafo, le osservazioni meteorologiche del monte Calvario furono di una precisione ammirabile.

Cini.

Qual premio dare al vincitore dell'Alpe?

Milano, 24, ore 18.10.

Stamane, alle ore 9, si è riunito il Comitato di aviazione. Erano presenti i commissari Fortini, il dottor Weill Schott, il commendatore ing. Stettini, il cav. Mercanti, il senatore Mangili, presidente della Società italiana di aviazione, il senatore professore Celoria, l'ing. Castelli, il cav. Folchi, il dottor Scalabrini.

Scopo della riunione era quello di prendere opportuni provvedimenti, circa il conferimento di un premio al disgraziato aviatore Chavez. Per quanto la discussione si sia protratta per ben due ore, non si potè addivenire ad alcuna decisione definitiva. Tuttavia, sembra che si attribuirà a Chavez un premio di consolazione di 50 mila lire, raccolte tra i membri del Comitato esecutivo e quelli della Società di aviazione.

I voli all'Aerodromo, per disposizioni prese nella stessa seduta, non comincieranno che alle ore 17 di oggi, e ciò per evitare che, mancando ancora un regolare servizio di sorveglianza, abbiano ad accadere disgrazie.

Interrogato da un collega milanese, Cagno, sulle condizioni in cui si svolge la vita nella scuola di Pordenone, di cui, come tutti sanno, il torinese è maestro-pilota.

— Benissimo, — risponde. — In poco meno di tre mesi dall'inaugurazione, abbiamo di già inscritti 21 allievi, e molti altri ci hanno scritto per poter partecipare alle lezioni. Ma la mancanza degli apparecchi non mi permettono di accettare altre iscrizioni. Solo ultimamente abbiamo potuto ancora inscrivere ed iniziarli al pilotaggio degli aeroplani un capitano e tre sott'ufficiali, che avevano fatto viva insistenza per poter ottenere il loro brevetto di piloti.

Lo si interroga poi sulla possibilità di utilizzare l'Aerodromo di Taliedo come un campo di esercitazioni per una futura eventuale scuola di aviazione. E l'aviatore risponde: « Sarò franco, anzi, molto franco. Esso non riassume certamente tutte le condizioni che si richiedono a questo scopo. Per gli apparecchi Farman passi, perchè con essi si possono fare tutti i *virages*, per quanto acuti essi siano: ma con un Blériot, così veloce, ritengo che questo campo non sia sufficiente per poter affidare ai nuovi piloti di mantenere l'equilibrio dei loro apparecchi.

« Noto poi, che per quanto si affermi che questo terreno sia regolare, pur tuttavia è ancora troppo accidentato per degli apparecchi che debbono fare le prime prove e che per la prima volta corrono per terra.

« Tuttavia, concluse l'aviatore, non è del tutto impossibile realizzare il progetto della scuola ed anzi io spero di poter approfittare di questo campo per far compiere ai miei allievi, al termine della settimana, alcuni voli di prova ».

Cattaneo vola nuovamente intorno alla guglia del Duomo

Per tutta la giornata, negli *hangars* ferve il lavoro per il montaggio dei numerosi aeroplani, che sono giunti. Al campo del Circuito tutto è pronto per le gare aviatorie, che si inizieranno domani.

Vari servizi, per il buon andamento delle gare, sono stati organizzati.

Verso le 17, è giunto all'Aerodromo il sottosegretario di Stato, Bergamasco, che è accompagnato da Candiani, commissario sportivo, e dall'ing. Stettini.

Egli visita gli *hangars*, interessandosi al lavoro dei meccanici attorno agli apparecchi, ed ammirando i diversi tipi. Cattaneo fa uscire dal suo *hangar* il suo aeroplano, avendo intenzione di fare una prova del motore alla presenza di Bergamasco. Infatti, Cattaneo spicca il volo, facendo un giro del campo, all'altezza di 500 a 600 metri, atterrando poi innanzi all'*hangar*, con un bellissimo volo *plané*.

Alle 17.30 Cattaneo ritorna ad alzarsi, e dopo alcune evoluzioni prende la direzione della città a grande altezza.

Pochi minuti dopo l'aviatore passa sulla città, passando vicino al Duomo e facendo un ampio giro attorno alla guglia maggiore.

La vita cittadina per alcuni momenti si interrompe. Tutti escono ed accorrono verso la piazza ad assistere all'impressionante spettacolo.

Cattaneo ritorna all'aerodromo e scende felicemente verso le 18, vivamente complimentato.

Un monumento commemorativo a Domodossola

Domodossola, 24, ore 11.

Il Comitato di Domodossola aprirà una sottoscrizione popolare per fare erigere sul posto dell'avvenuta catastrofe un monumento, composto di un blocco di granito del Sempione con una lapide che ricordi l'avvenimento glorioso.

Ha poi fatto pratiche per ottenere da Chavez il suo aeroplano da conservare nel museo dei ricordi valligiani.

Duray, interpretando il pensiero di Chavez, ha promesso di concedere al museo l'intelaiatura e le ali dell'aeroplano che primo valicò il Sempione.

Il Comitato varesino all'audace aviatore

Varese, 24, ore 7.

Il Comitato varesino per la traversata delle Alpi diresse a Chavez un telegramma di saluto e di augurio di pronta guarigione.

Corre voce, ma la notizia non è ancora confermata, che si pensi ad offrire a Chavez il premio stabilito per la traversata.

Chavez glorificato dai giornali romani

Roma, 24, ore 10,5.

Anche i giornali di stamane elogiano e glorificano il volo compiuto ieri da Chavez attraverso il Sempione. La *Vita* dice che « quel coraggioso che ieri ha dato un'aspra battaglia, ha pure guadagnato una bella vittoria e non per sè, per ambizione o avidità sua, ma per la causa luminosa del progresso. L'apparecchio che lo ha trasportato per gli alti cieli, valicava un anno fa la Manica. Ora ha sorpassato le Alpi. Eppure sono appena tre anni dacchè le prime di quelle macchine, allora apparse, sembravano un giocattolo o uno strumento di volgari speculazioni sulla curiosità del pubblico che da tanto tempo aspettava la soluzione dell'arditissimo problema che l'uomo poneva a se stesso: volare ». Dopo avere ricordato partitamente i progressi che l'aviazione ha fatto, la *Vita* si augura che come avvenne per l'automobilismo, l'Italia, se sembra ora lontanissima dal possedere officine sue ed apparecchi suoi, possa conquistare anche a sè la costruzione di questi apparecchi dei quali Chavez ha confermato la già sorprendente potenza.

Il *Messaggero* scrive: « La speranza è divenuta realtà. Solo, perduto nell'immensità, l'uomo dal cuore fortissimo ha dominato la montagna inespugnabile. Ha vinto l'ultima resistenza di un nemico implacabile e la ribellione estrema che il cielo infinito sembrava addurre contro tante temerità audaci. Chavez così ha vinto, ma il cielo ha meditato e compiuto la sua vendetta; l'uomo che ha osato ergergli si di fronte in un minuscolo atterramento al cospetto della sua immensità, fu afferrato mentre già stava per toccare terra, sbattuto e schiacciato contro di essa, quasi a rimproverarlo con un ammonimento tremendo. Chavez, sanguinoso e dolorante, sorrideva ancora e nei suoi occhi passò un lampo incoprimibile di orgoglio. Che importa se il cielo ha voluto vendicarsi! Egli lo ha sfidato e vinto. Egli oggi è il vero dominatore ».

Per il "raid,, Milano-Varese-Stresa e ritorno

Stresa, 24, ore 7,15.

Dal Comitato di aviazione giunsero stanotte, al controllo di Stresa, due telegrammi, uno che conferma ufficialmente il ritiro di Weimann, l'altro che chiede se il Comitato di Stresa, accordandosi con quelli di Domodossola e Varese, acconsentirebbe ad assegnare ugualmente il gran premio a Chavez. Il Comitato di Stresa rispose affermativamente aggiungendo che, di concerto col Comitato di Varese, prega il Comitato centrale onde voglia interessarsi per la effettuazione di un *raid* Milano-Varese-Stresa e ritorno, assegnando in premio le rimanenti trentamila lire precedentemente destinate, oltre al gran premio, alla traversata delle Alpi. La data della effettuazione del *raid* sarebbe da stabilirsi durante la settimana di aviazione di Milano.

Il decreto-catenaccio sugli spiriti

Roma, 24, ore 23.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Vittorio Emanuele, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le finanze ed in seguito alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1.o La tassa interna di fabbricazione degli spiriti è stabilita nella misura di L. 270 per ogni ettolitro di alcool anidro alla temperatura di gradi 15 e 56 del termometro centesimale.

« Art. 2.o Gli abbuoni per perdita di fabbricazione, stabiliti dal testo unico di leggi del 16 settembre 1909, N. 704, sono considerati nella loro somma effettiva, risultante dalla disposizione di esso testo per le esportazioni: sono mantenuti inalterati i benefici effettivi risultanti dall'applicazione delle vigenti disposizioni.

« Art. 3.o Sullo spirito che nel giorno dell'attuazione del presente decreto esisterà nei magazzini, i vincolati alla finanza, l'ammontare della tassa di fabbricazione di cui sia rispettivamente gravato, sarà aumentato di L. 70 per ogni ettolitro anidro.

« Art. 4.o Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, insieme alla proposta per regolare completamente il regime fiscale degli spiriti.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Racconigi addì 21 settembre 1910. — Firmato *Vittorio Emanuele*. — Controfirmati, Luzzatti, Facta, Raineri, Tedesco, Fani ».

La relazione

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione:

« *Sire!* Il bisogno di rafforzare il bilancio dello Stato, per fronteggiare le spese indeclinabili, fatte anche più urgenti da nuove sciagure, obbliga il Governo a chiedere una maggiore entrata all'imposta degli spiriti, che, per consenso universale, espresso anche di recente nei due rami del Parlamento, è riconosciuta la più idonea e la meno grave. Aggiungasi che il lieve rincarimento della vendita al minuto dell'alcool, corrisponde anche agli intenti di igiene e di temperanza oggidì perseguiti in tutti i paesi civili. A tale uopo, l'aumento di 70 lire per ogni ettolitro anidro, è anche più moderato di quello che uomini competenti avevano messo innanzi, dimostrando che senza pericolo si poteva elevare l'aliquota complessiva a L. 300. Il nostro provvedimento per essere fruttifero all'erario, deve avere un immediato effetto. Come avviene in eguali contingenze, discorrendone, senza metterlo subito in vigore, si provocherebbero tanti precoci affrancamenti degli alcools, da perdere l'effetto della maggiore tassa per un anno, senza beneficio dei consumatori, con detrimento della finanza, e a profitto esclusivo dei fabbricanti. A impedire questo danno tende il decreto, al quale non potrà mancare l'approvazione del Parlamento. La preservazione dell'interesse finanziario renderà più tranquillo l'esame dei provvedimenti economici, che il Governo intende presentare alle Camere insieme alla convalidazione di questo decreto. Essi mireranno segnatamente a diminuire i rabbuoni, compensando coll'aumento del dazio di confine, a facilitare con particolari misure la esportazione dell'alcool, ad agevolare sempre più l'uso industriale dell'alcool nelle sue molteplici applicazioni. Per tutte queste ragioni fu unanime il Consiglio dei ministri a proporre alla sanzione reale il presente decreto. — Il ministro segretario di Stato per le Finanze: *Facta* ».

Teatri senza Pataud

Se lo spirito magniloquente che distingue tra la nostra folla irrimediabilmente borghese il cittadino Pataud avesse commesso l'imprudenza di scendere in terra un secolo prima, l'umanità avrebbe contato un fortunato di meno e un disoccupato di più. Il destino della civiltà non sarebbe mutato gran che; ma i parigini avrebbero certamente perduta l'occasione di divertirsi con bruschi giochi di luce e con singolari rappresentazioni teatrali. Perchè il problema serio è questo: che cosa avrebbe fatto il cittadino Pataud se fosse venuto al mondo prima della Rivoluzione e della illuminazione elettrica, prima del proletariato industriale e dei tre primi elettricisti suscettibili di organizzazione sindacale! Nessun'altra categoria di operai, infatti, avrebbe potuto offrire all'ex-segretario degli elettricisti di Parigi mezzi così semplici e rapidi e persuasivi, per combattere in nome loro la borghesia capitalistica, come quelli di cui dispongono i «lavoratori della luce»: un giro di chiavetta e l'*Opéra* resta al buio anche se il presidente Fallières s'interessava eccessivamente allo spettacolo; un colpo di forbici ai fili conduttori e la città di Parigi deve, senza vederci chiaro, concedere o far concedere i miglioramenti economici e morali reclamati dal sindacato degli elettricisti e da quanti altri sindacati abbiano avuto cura di mettersi sotto la protezione del primo con lodevole scambio di solidarietà. Nella società dell'*ancien régime* e del periodo napoleonico troviamo tal buio pesto da essere autorizzati a concludere che in mezzo ad essa il nominato Pataud non avrebbe affatto potuto eccellere quale organizzatore di *sabotage*, di scioperi, di [illegible] comici esperimenti di «azione diretta».

E allora! I denigratori del cittadino Pataud avevano già sentenziato sulla relatività storica del genio di lui, quando egli assunse un nuovo atteggiamento sensazionale: il segretario del sindacato degli elettricisti si era trasformato in critico declamatore per l'intermezzo tra il secondo ed il terzo atto di *La barricade* del severissimo Bourget, allo scopo di spiegare alla platea aristocratica ed al loggione proletario quanto vi fosse di canagliescamente borghese nella *pièce* dello psicologo romanziere definitivamente convertito alla fede cattolica e al partito della conservazione sociale. La trovata apparve originalissima e straordinariamente feconda di *réclame* e di quattrini tanto pel teatro quanto per l'autore e il commentatore della commedia anti-rivoluzionaria: la «stella» Pataud risaliva allo *zenith* con nuovo splendore: i «compagni» han finito di credere nella capacità napoleonica del loro *leader*, e gli avversari del sindacalismo sono restati interdetti nel bel mezzo delle loro denigrazioni, giacchè il «soggetto» si presentava in nuova luce per un nuovo atteggiamento insospettato, originale, destinato certamente ad *épater les bourgeois*.

Tutto l'edificio ideologico costrutto dai miscredenti per dimostrare la [illegible] genialità... fisiologica dell'idolo Pataud cadeva miseramente: annientata o quasi la potenza e la originalità del Napoleone del sindacato degli elettricisti, sorgeva d'un tratto nella piena luce di una ribalta il critico *sui generis* delle commedie «forcaiole», l'oratore inatteso e nuovissimo della propaganda sindacalista in teatro a spese degli spettacoli per famiglia. Siamo dunque davanti ad un vero uomo-tipo! Al genio assoluto, irriducibile, più forte degli eventi umani e della critica storica, sempre pronto a risorgere dopo qualsiasi caduta, naturalmente divello dal terreno sociale che fecondando gli eroi ne disciplina le gesta e ne limita la possanza nel tempo e nello spazio!

E' a questo dubbio affannoso che dobbiamo ora una rifioritura, a Parigi, di studi sul teatro di altri tempi, sui commedianti e sugli autori drammatici immediatamente prima e dopo la Rivoluzione. Molto pazientemente ed acutamente ricercando e spigolando in vecchie carte, tra documenti e ricordi ingialliti, le vicende della vita teatrale sotto l'*ancien régime*, la Rivoluzione e Napoleone I, i contraddittori della genialità del cittadino Pataud possono fronteggiare la nuova fortuna di lui gridandogli a viso aperto: «Non avete ancora dimostrato di essere un genio naturale superiore al tempo e ai costumi: se aveste dovuto guadagnarvi il pane cento anni or sono non sareste assolutamente riuscito a cavarvela facendo... l'*oratore* della critica rivoluzionaria tra un atto e l'altro delle commedie. Allora, se Dio vuole, il teatro era qualcosa di ben diverso da ciò che è oggi e non vi sarebbe stato altro buco per voi che quello del suggeritore».

***

La genialità del cittadino Pataud è il pretesto escogitato dai *croniqueurs* parigini per tornare sul seminato e rimettere a nuovo aneddoti e costumi della vecchia vita teatrale; di quell'ormai antico teatro i cui attori agivano e brillavano nei salotti mondani dell'aristocrazia e della Corte piuttosto che sulla scena; più per l'abile e comoda parte che riuscivano ad assumere nella commedia della vita che per l'eccellenza delle loro interpretazioni artistiche. E c'è un segno esteriore, tanto leggero quanto infallibile, che distingue il teatro e i commedianti di allora dal teatro e dai comici del nostro tempo: la decorazione. Gli attori d'oggi, per poco che riescano a tener su una compagnia drammatica o una stagione d'opera, compariscono sul cartellone ed in pubblico fatalmente fregiati della croce di cavaliere, di ufficiale, di commendatore, e di altre decorazioni che piovon loro con un'abbondanza presso a poco uguale a quella dei «copioni» di giovani autori. Gli attori di ieri, i più grandi attori di ieri, invece, non potevano manco ambirla tanta crocifissione, e tutti sanno che lo stesso Napoleone non osò decorare con la croce della *Légion d'honneur* il gran Talma, al quale erano già state aperte le porte del Conservatorio. Ebbe, è vero, la croce il ballerino Simon, caro alla Corte di Luigi Filippo; ma è doveroso ricordare che entrando nei quadri della Legion d'onore l'emerito ballerino dovette mettere le gambe a posto ed uscire da quelli dell'arte sua, giacchè era stato inappellabilmente sentenziato che «le smorfie e le piroette nuocciono alla dignità dell'uomo decorato». Gli è che il teatro restava sempre sospetto d'istrionismo: i suoi eroi e le sue eroine più belle godevano molti favori a Corte e nei salotti in ragione degli intrighi d'amore che li riannodavano alla più corrotta vita mondana; ma rimanevano lungi dal popolo che è il solo autorizzato a stabilire le buone fame degli artisti e a decretare il successo teatrale. Il Chassé, redarguito dal Richelieu dopo lo scandalo di un duello tra due signore innamorate di lui, non può rispondere con altra giustificazione che questa: «Dite a Sua Maestà che non è colpa mia se la Provvidenza mi ha creato l'uomo più amabile del Regno!»; la danzatrice Grimard — che aveva l'amabilità di accettare dal Re una pensione di 1500 lire solo a motivo della regal provenienza, giacchè quella somma le era appena sufficiente «a pagare lo smoccolatore del teatro» — può minacciare il ministro di farlo saltare, se egli vuole che ella balli, per la semplice ragione che gode i favori della Regina cui dà consigli quotidiani d'abbigliamento; l'attrice Duclos ha un così alto sentimento dell'arte sua che non si perita di schiaffeggiare un attore durante lo spettacolo, e tanto rispetta il suo pubblico che se qualcuno si azzarderà a ridere quando la scena consiglia il pianto, ella si volterà a gridargli: «Ridi dunque, stupida platea, nel miglior momento della tragedia!».

In questo teatro alla buona c'è poco posto per l'arte, pel popolo, per la critica: basta un attore od un'attrice bene accolti nei salotti delle dame e dei ministri per ingombrarlo tutto quanto col prepotere e la boria e l'impunità che gli vengono dal di fuori, dalla vanità amatoria, dal successo e dall'intrigo mondano. E' il tempo, quello, in cui sul palcoscenico prevalgono le scene del buon appetito e si mangia sul serio e si offre la zuppa alla Regina se a lei sale dalla ribalta un profumo gradevole. Un episodio di tal genere giovò assai alla fama della signorina Montansier (la *belle Béarnaise*). Una sera, a Versailles, Maria Antonietta si recò in incognito, accompagnata dalla principessa di Lamballe, al teatro d'operetta, ove la Montansier dava *Les Moissonneurs*: ad un certo punto dello spettacolo, i personaggi si mettono a tavola per finger di mangiare, e viene loro portata una zuppa di cavoli sul serio, che spande immediatamente un profumo appetitoso in tutto il teatro: la Regina, allora, ordina che si sospenda lo spettacolo e si fa servire in palco una discreta porzione della medesima zuppa, che la conforta per tutto l'atto successivo dell'operetta. Da quella sera, è inutile dirlo, al teatro di Versailles Maria Antonietta ebbe la sua porzione di *potage*, divenuto un personaggio indispensabile per qualsiasi rappresentazione. Ma un po' di confusione dovette necessariamente subentrare in quel buffo mondo teatrale, allorchè gli artisti dovettero riconoscere la necessità di scovar degli autori. Lì per lì si chiamarono semplicemente «collaboratori»; ma presto scoppiò il dissidio tra le due parti, quel dissidio che durerà finchè dura il teatro. Qualche attore, più specialmente qualche attrice dei tempi trascorsi, tormentò e offese con raffinata ferocia più di un autore non giovane. Che cosa ne può un Victor Hugo contro una signorina Mars, se «doña Sol» nell'*Ernani*, si ostina a non declamare il verso famoso: «Vous êtes, mon lion, superbe et généreux», per la buona ragione che l'attore in veste di Ernani, il signor Firmin, rassomiglia a tutto fuorchè ad un leone! Il poeta le osserva più garbatamente che può, quanto sia necessario non trascurare quel «mon lion»; ma ella gli risponde male, si prende beffe di lui, e quando Victor Hugo la minaccia di ritirarle la parte, la signorina s'indigna, strepita che una cosa simile non le era mai capitata, che nessuno aveva mai osato tanto a suo riguardo...

— Eppoi, in fin dei conti, perchè volete togliermi la parte? Non sono forse io una grande attrice? Chi può incarnarvi «doña Sol» meglio di me?

— Sì, lo riconosco, avete molto talento, signorina... — osa ribattere il poeta, — ma vi prego di considerare che anch'io, anch'io sono un uomo di grande ingegno e sarebbe desiderabile che rivolgendomi la parola durante le prove, non foste troppo sgarbata...

E quando Parigi applaudiva l'*Ernani*, non si usava più offrire in teatro la zuppa coi cavoli alla Regina in incognito... Qualche progresso era già stato compiuto a beneficio dell'arte teatrale e della critica: ma chi saprebbe concepire, anche in quel tempo, un intermezzo oratorio di un qualunque cittadino Pataud, censore delle commedie borghesi per conto della propaganda rivoluzionaria!...

E quand'anche (incalzano con indomabile sdegno i commentatori del teatro d'altri tempi ritenuto inconciliabile col cittadino Pataud) un uomo fatto ad imagine e somiglianza dell'ineffabile collaboratore di Paul Bourget avesse per dannata ipotesi tentata l'impresa, è fuor di dubbio che il disgraziato avrebbe avuto da fare i conti con lo spirito indiavolato di una Virginia Déjazet o di una Maria Dorval. Esse sono, infatti, le mosche bianche del teatro del secolo scorso: artiste nate, spontanee, esuberanti d'intelligenza e perfino di senso morale. Della Déjazet si ricorda il rifiuto opposto al Dumas di assumere la parte di Margherita Gautier nella *Signora dalle camelie*, nonostante il successo riportato nell'interpretazione di Frétillon. «Frétillon se donne — ella aveva obiettato allo scrittore — et votre Marguerite se vend...». Della Dorval è classico l'episodio dei due denti incisivi di un signore innominato. Costui aveva fatto della maldicenza sul conto dell'attrice, ed il signor Planche si credette in dovere di rompergli a suon di pugni due denti. Poi ebbe il gusto squisito di inviare tanto bottino alla sua bella, e la Dorval gliene accusò ricevuta in questi termini: «Ho ricevuto i due denti dell'impertinente: grazie! Ma deve averne degli altri costui: mandatemene ancora. Ho qualche motivo per reclamare una dentiera completa».

Gino Pestelli

Come avverrà la traversata aerea del Tirreno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Il deputato provinciale di Tempio, dottor De Marchi, il quale, com'è noto, si è fatto ideatore di una traversata del Tirreno in aeroplano dalla Sardegna a Roma per il 1911, in una intervista ha spiegato come il campo di partenza potrebbe farsi a Terranova (Sardegna), ove presso la spiaggia si estende una grande pianura molto adatta per la costruzione di *hangars*. La traversata del Tirreno non presenterebbe delle difficoltà eccessive, perchè in quel punto non si hanno nè venti violenti, nè correnti aeree che possano ostacolare i voli. Gli *atterrissages* dovrebbero essere fissati a Civitavecchia come pure i rifornimenti di passaggio, ma subito dopo i voli sarebbero ripresi sino a Roma. Quanto alla riuscita dell'iniziativa ed ai mezzi per attuarla il De Marchi si mostra molto fiducioso sperando nel concorso di tutta la Sardegna e dei varii enti interessati. Aggiunge di avere già ottenuto dal lato pratico qualche cosa di concreto e che gli è stato promesso qualche appoggio. Stasera partirà per Milano. Parlerà con Leonino da Zara ed altri che hanno mezzi ed influenze. Ha già gli elementi per la costituzione del Comitato e spera di indurre il Leonino da Zara di recarsi in Sardegna a visitare il luogo e rendersi conto delle condizioni del terreno. Il De Marchi, insomma, è deciso a tentare ogni mezzo per raggiungere il suo intento.



Chiesa di Reaglie

La nuova facciata fu inaugurata il 22 del corrente settembre.

Un preteso terrorista russo nel carcere fiorentino

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 24, ore 22.

La cronaca cittadina ebbe ad occuparsi dell'arresto di uno straniero che gli agenti di P. S. avevano dovuto tradurre ammanettato in carcere, trascinandolo via dal dormitorio pubblico, dove commetteva ogni sorta di disordini, trovandosi in istato di ripugnante ubbriachezza. Il russo — poichè si trattava di un russo — ingiuriava a sangue il direttore ed il personale dell'istituto, intervenuti per ridurlo a più miti consigli. Fu quindi necessario chiamare le guardie, che lo trassero in arresto. Subito dopo avvenuto l'arresto, non si è potuto interrogare il russo, date le sue condizioni deplorevoli.

Stamane però il questore ha interrogato lo straniero per identificarlo. Egli, al funzionario che lo interrogava, ha dichiarato di chiamarsi Aron Fleisman, del fu Alessandro, di anni 30, da Odessa. Mentre il funzionario prendeva le sue impronte digitali, il Fleisman disse:

— Siete molto pratico di queste cose...

— Siete stato in altre Questure — domandò allora il funzionario.

— In Italia mai. In Russia, in Germania, in Francia sono segnalato da tutte le Questure come un soggetto pericoloso.

— E perchè?

— Mi domandate perchè? Sappiate che il Tribunale di Pietroburgo mi aveva esiliato in Siberia, ma sono riuscito a fuggire.

— Quale reato avevate commesso?

— In nulla. Semplicemente, un giorno, il capo della polizia fece una perquisizione in casa mia perchè ero conosciuto come terrorista. «Nel visitare il comò, il capo della Polizia trovò alcune bombe, della dinamite e degli esplosivi che dovevano servire per degli attentati. Io non ero in casa; ma, avvertito in tempo, ho potuto fuggire prima che potessero arrestarmi. Tutte le bombe, la dinamite e gli esplosivi furono sequestrati».

Dopo che ebbe fatte queste dichiarazioni, il sedicente terrorista venne rinchiuso nel carcere delle Murate. E' stato denunziato all'Autorità giudiziaria per ubbriachezza molesta, cosa poco dignitosa per un rivoluzionario terrorista russo.

Mortale disgrazia nel porto di Venezia

Venezia, 23, ore 21.

Stamane lo scaricatore di carbone Vianello, d'anni 44, mentre camminava sull'orlo di un boccaporto del piroscafo inglese *Sandown*, cadde nella stiva dall'altezza di oltre 6 metri, sbattendo violentemente il capo contro dei massi di carbone. Fu soccorso immediatamente dai suoi compagni e da un medico della Croce Rossa, che lo fece trasportare all'ospedale, dove però poco dopo cessava di vivere.

Il gran volo di Chavez



Questa fotografia fu presa al momento in cui Chavez spiccò il suo gran volo dal campo di lancio di Briga per la traversata delle Alpi: volo che doveva dargli la vittoria insuperabile e la caduta tremenda.



All'atterrissage di Domodossola, dove Chavez è caduto: una folla varia e commossa fa circolo intorno all'aeroplano sfasciato.

Giornali e riviste

In un giorno dell'anno 1712 Voltaire, a 19 anni, grazioso e profumato, con parrucca e calze di seta, arrivava da Caen all'Aja per prendere il posto di segretario dell'ambasciatore di Francia, il signor de Châteauneuf. Amante di gazzette e di libri, il suo occhio fu attirato da un giornaletto che s'intitolava *La Quintessenza* ed era pieno di ciarle sul re, i signori e le dame di corte. Ben presto Voltaire, che si chiamava allora semplicemente Arouet, apprese che la direttrice di questa gazzetta era una francese, M.me Dunoyer, protestante di Nîmes, rifugiata all'Aja per sfuggire alle persecuzioni. Costei aveva lasciato il marito in Francia, ma aveva portato con sè una bella figliuola che si chiamava Olimpia o meglio Pimpette. Arouet scorse presto Pimpette in [illegible] per la strada, le scrisse un dolce bigliettino per chiederle un appuntamento, il quale fu subito accordato. Il primo incontro avvenne presso un calzolaio. Arouet si mostrò assai galante e persuasivo; Pimpette lo stesso e gli appuntamenti si susseguirono con grave scandalo della signora Dunoyer, presto informata di tutto. Pimpette fu ben bene picchiata e Arouet fu condannato dall'ambasciatore a restar prigioniero nel palazzo dell'Ambasciata. Detenuto nel suo appartamento, il futuro autore dell'*Henriade* trovò subito il modo di rivedere la sua Pimpette. Le impose un affascinante abito maschile, da paggio, le mandò istruzioni in bigliettini contenuti in una certa tabacchiera e tutte le sere la bella Pimpette [illegible] al suo caro prigioniero. Ma un brutto giorno il signor De Châteauneuf vuol conoscere chi sia mai quel piccolo paggio in cui sempre s'imbatte per le scale. Viene a sorprendere la verità, si adira, strepita, condanna Voltaire a partire per la Francia. Pimpette s'ammala di [illegible] e tutta tremante concede a Voltaire, nella cucina del suo calzolaio, un ultimo colloquio. Il 18 settembre 1713 Arouet s'imbarcò. Tuttavia egli non aveva dimenticato la sua bella. Come fare per conservarsela? Sposarla! Bisognava convertirla al cattolicismo e Voltaire ci pensò seriamente. Visitò vescovi, cercò monasteri per la fanciulla, s'adoperò tanto e per così lungo tempo che alla fine si accorse... di averla dimenticata. Da parte sua, la graziosa Pimpette, dopo aver coscienziosamente pianto tutte le sue lacrime, trovò un diversivo al suo dolore; il qual diversivo fu un altro consolatore: il signor Guyot De Merville. Così uno studio dell'*Indépendance Belge* riassunto dal *Marzocco*.

***

La signora [illegible], moglie del sindaco di Tokio, traccia in un giornale francese un grazioso quadro della vita e della educazione dei fanciulli giapponesi. La nascita di un bambino è salutata in tutte le famiglie ricche o povere che siano, con grande gioia, giacchè il più grande delitto che possa fare un suddito del Mikado è quello di non avere figli e la donna è ritenuta degna di considerazione solo quando è divenuta madre. Il settimo giorno dopo la nascita si procede all'imposizione del nome. Se si tratta di un maschietto gli si dà il nome del padre con l'aggiunta di una sillaba; alle bambine, invece, si impongono dei nomi simbolici come, per esempio: Matsu (costanza), Take (felicità), Tamo (gioiello), ecc. Nel primo anno di vita i bambini vengono vestiti di rosso e non di bianco, come di solito da noi, essendo questo, laggiù, il colore del lutto; passato il primo anno, si cambia colore, oppure si aggiungono ai vestiti nastri e fiori. I fanciulli giapponesi vengono allevati con grande cura e abituati fin da piccini a una grande disciplina e ad un profondo rispetto pei genitori. Le bambine poi devono sempre obbedire ai loro fratelli. Ogni mattina, appena scesi dal letto, essi devono presentarsi ai loro genitori e, chinando la testa a terra, dire le sacramentali parole: «Come va la vostra salute?». E quando il babbo va al lavoro dicono in coro: «Il Signore t'accompagna. Torna presto».

***

Questo, che riproduciamo da uno stelloncino pubblicato dalla *Comoedia*, mostra che i tenori ed in genere le glorie passeggiere dell'arte sono molto spesso un poco pieni di sè, e non considerano la fatuità delle glorie terrene. E' un estratto delle *Memorie personali* nelle quali il grande tenore dell'Opera di Vienna, Theodoro Reichmann, testè morto, segnava giorno per giorno le sue impressioni di scena.

5 giugno. — Fenomenalmente in voce. Trionfo gigantesco. Chiamate ed applausi senza numero. La stampa ha un solo coro unanime di ammirazione e di elogio. Dio grande! Vi ringrazio.

6 luglio, Berlino. — Voce squillante sino alla fine; acuti che sembrano tuoni. La signorina X. «Brunechilde» si è però presentata sola a riscuotere gli applausi del pubblico. E' una vera impertinente e prometto di non usarle più alcun riguardo.

12 dicembre. — La *Stampa Musicale* scrive in modo ignobile a mio riguardo. Ho pianto tutta la mattina.

14 dicembre. — Ed oggi ho dovuto cantare in un concerto a beneficio di un asilo infantile! Sento quasi vergogna di prendere la mia quota in pagamento dell'opera prestata. Ma quando avrò delle rendite, restituirò fino all'ultimo centesimo.

***

Paolo Bourget è nottambulo: ama far venire le ore piccole in buona compagnia e in allegri discorsi. Così non è per nulla mattiniero: alle 11 e, qualche volta, a mezzogiorno è ancora a letto. Or è qualche tempo il grande scrittore venne invitato a passare qualche giorno in Svizzera, nel castello del conte d'Haussonville, suo collega all'Accademia francese. Il conte, invece, ha l'abitudine di alzarsi al mattino per tempo, sicchè all'indomani dell'arrivo di Paolo Bourget, egli fu sorpreso di non aver ancora veduto il suo illustre ospite alle 10 del mattino. Temendo che gli fosse capitato qualche cosa, andò a vedere. Il romanziere era tranquillamente a letto. — Pigrone — gli disse il conte — come mai puoi rimanere fino a così tardi in letto? — Caro mio, se sono ancora a letto non devi attribuirlo a pigrizia. Vedi, sono questi i momenti in cui io penso e lavoro. — Il giorno seguente, alle 11 del mattino, Paolo Bourget non s'era ancora alzato. Il giorno dopo, a mezzogiorno, non aveva ancora dato segno di vita. Il conte d'Haussonville andò allora a scuoterlo dal sonno e, mentre lo scrittore così bruscamente svegliato si fregava gli occhi, gli disse: — Ma, caro mio, tu lavori troppo: finirai con l'ammalarti!

***

A Lidas è morto un tale Hofmann, vissuto trentun anno senza profferire parola. Sino all'ultimo momento egli non ha rotto il silenzio impostosi da tanti anni. Prima di esalare l'ultimo respiro, Hofmann ha tentato di rivolgere qualche parola alla sorella, signora Margherita Laue, che abitava con lui, ma era troppo tardi: l'articolazione della parola gli era impossibile. Hofmann aveva sessantasette anni. Non si è mai saputo precisamente se fosse pazzo. Quantunque fosse stato visitato da parecchi medici, l'eterno suo silenzio ed il suo sarcastico sorriso sconcertavano tutti i dottori. Hofmann passò il principio della sua vita col padre. A trent'anni possedeva una fattoria e una mandria di magnifici cavalli grigi, di cui egli si mostrava orgoglioso. Amava molto la società ed era conosciuto nei dintorni come un giovanotto allegro. Ma sopraggiunsero delle contrarietà, perdette la fattoria e dovette sacrificare i suoi cavalli favoriti. Inconsolabile, si mise allora in letto, voltando la faccia contro il muro, rifuggendo dal camminare e dal parlare. Il nutrimento gli era lasciato su di una tavola vicina al letto. Quando era preso dalla stanchezza della inazione si levava e, approfittando di quel movimento d'attività mangiava.

***

L'uso dei vetri alle finestre non risale a data assai lontana da noi, benchè si voglia da taluni che sotto l'imperatore Nerone si cominciasse a tentare di fondere il vetro in lastre. Presso i romani antichi le finestre erano protette da pietre trasparenti dette specolari, ovvero da talchi bianchi naturali: le stesse pietre riparavano gli sportelli delle lettighe... Basterà ricordare come nel XVII. secolo, in Roma e in Firenze, i palazzi signorili avevano le finestre difese da [illegible] di carta oliata, incollati fra loro, e che lo Sprengerus, nel suo libro *Roma nova* (1662, Francoforte), scriveva: «... Roma risplende di nobile architettura; nulla però tanto nuoce alla bellezza dei suoi palazzi quanto l'uso delle finestre di carta (*fenestrarum chartacearum*)». E le case che non erano signorili? L'uso dei vetri alle finestre non rimonta, dunque, che al principio del XVIII secolo, ed anche in quel tempo non si generalizzò troppo rapidamente. Così il *Messaggero*.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 24, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Tamajo, maggiore, capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Verona, è nominato capo di Stato Maggiore della 1.a Divisione di cavalleria (Friuli) — Sani, id., id. id. Messina, è nominato id. id. id. 3.a Divisione di cavalleria (Lombardia) — Vialardi di Verrone, capitano addetto al Comando della Divisione di Novara, è trasferito addetto al Comando della 2.a Divisione di cavalleria (Veneto) — Grabau, tenente del reggimento lancieri *Montebello*, è comandato in servizio di Stato Maggiore alla 1.a Divisione di cavalleria (Friuli) — Alberto, capitano addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è comandato al Ministero della guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bertoldi, tenente della Legione di Palermo, e Odetti di Marcorengo, id. id. allievi, sono trasferiti alla Legione di Torino e comandati alla Scuola d'applicazione di cavalleria.

ARMA DI FANTERIA.

Ferrari, capitano 2.o alpini, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Negri, capitano 60 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria.

I sotto indicati sottufficiali, sottotenenti di complemento e allievi della Scuola militare, sono nominati sottotenenti in servizio permanente, con riserva d'anzianità relativa, e sono destinati al reggimento per ognuno indicato: Messe, maresciallo 5.o fanteria, destinato all'84 fanteria — Pacchiarotti, allievo, id. 4.o bersaglieri — Canevari, sottotenente di complemento del Distretto di Orvieto, id. 80 fanteria — De Martino, allievo, id. 1.o granatieri — De Astis, sergente-maggiore 13 fanteria, id. 61 fanteria — Mazzarelli, allievo, id. 81 id. — Raimondi, sottotenente di complemento del Distretto di Chieti, id. 2.o id. — Galotti, allievo, id. 81 id. — Antonini, sergente-maggiore 3.o bersaglieri, id. 3.o bersaglieri — Monti, sottotenente di complemento del Distretto di Lucca, id. 12 fanteria — Zollio, allievo, id. 3.o alpini — Gandin, id., id. 82 fanteria — Crova, sergente-maggiore 3.o alpini, id. 4.o alpini — Chiminello, allievo, id. 73 fanteria — Viglieri, id., id. 2.o granatieri — Calma, sottotenente di compl. del Distretto di Livorno, 3.o alpini, id. 7.o alpini — Azzi, sergente-maggiore 14 fanteria, id. 23 fanteria — De Castiglioni, allievo, id. 5.o alpini — Mazza, id., id. 6.o bersaglieri — Amato, id., id. 68 id. — Graziosi, sergente-maggiore 7.o alpini, id. 5.o alpini — Ambrogetti, sottotenente di compl. del Distretto di Arezzo, id. 12 bersaglieri — Cantarelli, id. id. id. Roma, id. 2.o granatieri — Carissimo, id. id. id. Como, id. 7.o fanteria — Venanzi, sergente-maggiore 92 fanteria, id. 51 id. — Faconti, allievo, id. 40 id. — Formerio, id., id. 46 id. — Battisti, id., id. 5.o alpini — Citterio, sergente-maggiore 86 fanteria, id. 73 fanteria — Ricogno, allievo, id. 3.o alpini — Gatti, id., id. 6.o bersaglieri — Buttafuoco, id., id. 6.o fanteria — Del Gesso, sergente-maggiore 61 fanteria, id. 47 id. — Solezzi, sottotenente di compl. del Distretto di Sassari, id. 50 fanteria — De Angelis, id. id. id. Lecce, id. 9.o id. — Nicoletto, allievo, id. 82 id. — Delens, sergente-maggiore 26 fanteria, id. 50 id. — Rainaldi, sottotenente di compl. del Distretto di Spoleto, id. 1.o granatieri — Santi, allievo, id. 6.o bersaglieri — Mazzucchetti, id., id. 58 fanteria — De Magistris, maresciallo 90 fanteria, id. 38 id. — Argento, sottotenente di compl. del Distretto di Roma, id. 31 id. — Bennasai, id. id. id. Firenze, id. 27 id. — Raggio, allievo, id. 2.o bersaglieri — Ferrari, sergente-maggiore 2.o granatieri, id. 1.o granatieri — Amarisa, allievo, id. 39 id. — Gandini, id. id. 35 id. — Conforto, id., id. 6.o bersaglieri — Longo, sergente-maggiore 13 fanteria, id. 57 fanteria — Tiberi, sottotenente di compl. del Distretto di Aquila, id. 10 id. — Tabellini, allievo, id. 3.o bersaglieri — Castellaneto, sottotenente di compl. del Distretto di Bari, id. 18 fanteria — Mancioli, sergente-maggiore 47 fanteria, id. 51 id. — Robbieri, sottotenente di compl. del Distretto di Mondovì, id. 54 id. — Matricardi, allievo, id. 3.o alpini — Sivori, id., id. 90 fanteria — D'Anna, sergente-maggiore 91 fanteria, id. 75 id. — Torchiana, sottotenente di compl. del Distretto di Massa, id. 22 id. — Georgio, allievo, id. 32 id. — Casosta, id., id. 6.o id. — Caretto, sergente-maggiore 12 bersaglieri, id. 9.o bersaglieri — Zallio, allievo, id. 6.o alpini — De Rossi, sottotenente di compl. del Distretto di Venezia, id. 7.o bersaglieri — Marcaro, allievo, id. 13 fanteria — Valrella, sergente-maggiore 83 fanteria, id. 48 id. — Meli, sottotenente di compl. del Distretto di Palermo, id. 6.o id. — Alessi, id. id. id. Girgenti, id. 23 id. — Moccaro, allievo, id. 4.o alpini — Briglia, sergente-maggiore 80 fanteria, id. 24 fanteria — Losito, allievo, id. 84 id. — La Faria, sottotenente di compl. del Distretto di Palermo, id. 3.o bersaglieri — Montemurro, allievo, id. 4.o id. — Verdone, sergente-maggiore 38 fanteria, id. 14 fanteria — Comanducci, allievo, id. 80 id. — Tessitore, id., id. 4.o alpini — Robino, id., id. 4.o id. — De Muro, sergente-maggiore 1.o fanteria, id. 40 fanteria — Betti, allievo, id. 88 id. — Torriano, id., id. 37 id. — Brandi, id., id. 2.o bersaglieri — Juretigh, maresciallo 17 fanteria, id. 80 fanteria — Rosso, allievo, id. 1.o alpini — Guasco, id., id. 54 fanteria — Giovagnoli, id., id. 6.o bersaglieri — Orengo, sergente-maggiore 53 fanteria, id. 41 fanteria — Camurati, allievo, id. 7.o bersaglieri — Valletti, id., id. 80 fanteria — Capazza, id., id. 47 id. — Belluzzi, sergente-maggiore 70 fanteria, id. 69 id. — Bachis, allievo, id. 3.o alpini — Baruffi, sottotenente di complemento del Distretto di Bologna, id. 1.o bersaglieri — Carraro, allievo, id. 71 fanteria — Pasolini, sergente-maggiore 22 fanteria, id. 53 id. — Cola Ramovino, allievo, id. 27 id. — Bonduri, id., id. 6.o bersaglieri — Bizzoglio, id., id. 2.o alpini — Boschi, sergente-maggiore 1.o granatieri, id. 2.o granatieri — Sozzani, allievo, id. 2.o bersaglieri — De Filippo, id., id. 31 fanteria — Carnovale, id., id. 48 id. — Di Orazio, sergente-maggiore 82 fanteria, id. 51 id. — Gianni, allievo, id. 28 id. — Rivabella, id., id. 23 id. — Gariano, id., id. 33 id. — Medina, sergente-maggiore 17 fanteria, id. 5.o alpini — Fiocca, allievo, id. 17 fanteria — Bocchi, id., id. 61 id. — Carli, sottotenente di compl. del Distretto di Livorno, id. 70 id. — Barelli, sergente-maggiore 67 fanteria, id. 58 id. — De Allevo, id. 88 id. — Vaglieco, id. id. 32 id. — De Caroli, sottotenente di compl. del Distretto di Torino, id. 25 id. — Vicentini, sergente-maggiore 44 fanteria, id. 13 id. — Sorvillo, allievo, id. 32 id. — Barbaro, id., id. 33 id. — Goddi, id., id. 32 id. — Quasimodo, sergente-maggiore 89 fanteria, id. 86 id. — Scoccabarozzi, allievo, id. 6.o alpini — Lugli, id., id. 59 fanteria — Ciampini, id., id. 5.o alpini — Mattocci, sergente-maggiore 48 fanteria, id. 64 fanteria — Broglisto, allievo, id. 4.o bersaglieri — Remauro, id., id. 31 fanteria — Giordani, id., id. 23 id. — Colonna, sergente-maggiore 63 fanteria, id. 83 id. — Bampi, allievo, id. 24 id. — Albenga, id., id. 1.o alpini — Corso, id., id. 31 id. — Iorio, sergente-maggiore 2.o bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Olmi, allievo, id. 26 fanteria — Chiabra, sottotenente di compl. del Distretto di Mondovì, id. 4.o alpini — Galli, allievo, id. 2.o bersaglieri — Gambassi, sergente-maggiore 3.o fanteria, id. 22 id. — Peplini, allievo, id. 52 id. — Ferrarese, id., id. 1.o bersaglieri — Gregorini, id., id. 52 id. — Ciacelo, sergente-maggiore 24 fanteria, id. 83 id. — Lamagna, allievo, id. 83 id. — Guerrini, id., id. 70 id. — Foggoli, id., id. 1.o granatieri — Curione, sergente-maggiore 89 fanteria, id. 13 fanteria — Bompiani, allievo, id. 2.o bersaglieri — Bobbio, id., id. 41 fanteria — Scagliotti, id., id. 43 id. — Mouni, sergente-maggiore 47 fanteria, id. 22 id. — Varetto, allievo, id. 78 id. — Figone, id., id. 77 id. — Marinucci, id., id. 15 id. — Matera, sergente-maggiore 87 fanteria, id. 67 id. — Casabassa, allievo, id. 1.o granatieri — Bruno, sottotenente di compl. del Distretto di Palermo, id. 8.o bersaglieri — Ferragolo, allievo, id. 3.o fanteria — Tinti, sergente-maggiore fanteria, id. 87 id. — Vacca, sottotenente di compl. del Distretto di Siracusa, id. 73 id. — Ferretti, allievo, id. 60 id. — Florio, id., id. 7.o bersaglieri — Dicenti, sergente-maggiore 3.o bersaglieri, id. 1.o fanteria — Falletti, allievo, id. 60 id. — Bricolo, id., id. 74 id. — Agnesi, id., id. 4.o id. — Console, sergente-maggiore 16 fanteria, id. 15 id. — Allievi, allievo, id. 60 id. — Lo Buono, sottotenente di compl. del Distretto di Cefalù, id. 5.o id. — Coturri, id., id. 63 id. — Maraschini, sergente-maggiore 18 fanteria, id. 75 id. — Calabria, allievo, id. 16 id. — Ramondini, id., id. 36 id. — Vizzini, id., id. 40 id. — Scaliaglia, sottotenente di complemento del Distretto di Bari in servizio 2.o fanteria, id. 19 id. — Bertonatti, allievo, id. 2.o bersaglieri — Lodomez, id., id. 1.o fanteria — Gullo, id., id. 79 id. — Madia, id., id. 16 id. — Saitto, id., id. 55 id. — Argentieri, id., id. 18 id. — Pantoleo, id., id. 2.o id. — Porchiglio, id., id. 83 id. — Alberti, id., id. 87 id. — Faltoruso, id., id. 64 id. — Falcocchio, id., id. 18 id. — Franceschini, id., id. 12 id. — Scoppetta-Pallotta, id., id. 72 id. — Angioy, id., id. 40 id. — Reynaud, id., id. 64 id. — Giavelli, id., id. 10 bersaglieri — La Luca, sottotenente di complemento del Distretto di Caltanissetta, id. 19 fanteria — Scibelli, allievo, id. 19 id. — Lutrario, id., id. 1.o id. — Grollo, id., id. 55 id. — Meranghini, id., id. 44 id. — Ferrapidi, id., id. 24 id. — Orlandi, sottotenente di compl. del Distretto di Roma, id. 9.o bersaglieri — Galli, allievo, id. 60 fanteria — Baccari, id., id. 58 id. — Biola, id., id. 34 id. — Govi, id., id. 76 id. — Solimena, id., id. 7.o bersaglieri — Cristini, id., id. 2.o fanteria — Diambri, id., id. 72 id. — Tango, id., id. 42 id. — Alberghini-Malloni, sottotenente di compl. del Distretto di Bologna, id. 2.o id. — Franzini, id. id. id. Torino, id. 44 id. — Dima, id. id. id. Palermo, id. 5.o id. — Ruocco, id. id. id. Nola, id. 34 id. — De Renzo, id. id. id. Catanzaro, id. 42 id. — Amerio, id. id. id. Torino, id. 5.o alpini.

Pirzio-Biroli, tenente-colonnello 1.o granatieri, e Carnevale-Arella, id. 82 fanteria, sono nominati membri supplenti della Commissione permanente per i collaudi in appello — Gobbi, tenente-colonnello 16 fanteria, è trasferito all'81 fanteria — Vianello, maggiore 79 id., id. 31 id. — Gadolini, id. 70 id., id. 28 id. — Terracinno, capitano 13 fanteria, id. 15 id. e cessa di essere comandato al Distretto di Castrovillari — Balivieri, id. 17 id., id. 14 id. e cessa di essere comandato al Distretto di Savona — Salvini, id. 28 id., id. 41 id. e id. id. di Piacenza — Locomati, id. applicato di Stato Maggiore alla Divisione militare di Alessandria, è trasferito al 38 id. e comandato alla Direzione del genio militare di Alessandria — Ceci, id. 17 fanteria, è comandato alla Divisione militare di Firenze — Fazzini, sottotenente 6.o fanteria, è trasferito al 18 fanteria — Massa, maestro direttore di Banda dell'82 id., è trasferito all'81 fanteria — Manente, id. id. 83 id., id. 82 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

I sott'ufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola Militare, nonchè gli allievi del 3.o anno di corso della Scuola stessa, ed i sottotenenti di complemento sotto indicati, sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'Arma di cavalleria, con riserva di anzianità relativa.

Orlandi, sergente-maggiore, destinato lancieri Mantova — Pisa, allievo, destinato cavalleggeri Padova — Magrini, sottotenente complemento cavalleggeri Treviso, destinato lancieri Aosta — Cosentini, allievo, destinato cavalleggeri Umberto I — Brunelli, sergente-maggiore, destinato lancieri Montebello — Voli, allievo, destinato Savoia cavalleria — Frigatti, sottotenente complemento lancieri Mantova, ai lancieri Mantova — Paolucci delle Roncole, allievo, ai cavalleggeri Aquila — Camborotti, sergente-maggiore, ai cavalleggeri Alessandria — Cirillo, allievo, ai lancieri Novara — Garnier, allievo, ai lancieri Vittorio Emanuele II — Costa, allievo, ai lancieri Montebello — De Caro, sergente-maggiore, ai cavalleggeri Udine — Bacchini, allievo, destinato ai lancieri Novara — Torrigiani, id., a id. Novara — Alfario-Caresana, id., a id. Vercelli — Bernasconi, sergente-maggiore, a id. Vercelli — Giusiana, allievo, a id. Lucca — Mina, id., a id. Aquila — Forlanini, id., a id. Roma — Nuvoli, sergente maggiore, a id. Saluzzo — D'Ippolito, allievo, id. Monferrato — Barbalonga, id. a id., Saluzzo — Guidobono Cavalchini, id., a id., Nizza cavalleria — Tarnassi, id., a id. Nizza cavalleria — Tornassi, id., a id. cavalleggeri Umberto I — De Roulet, id., a id. Lucca — Ariotta, id., a id. Genova cavalleria — Marengo, id., a id. lancieri Aosta — Asinago, id., a cavalleggeri Alessandria — Luzzatti, id., a id. cavalleggeri Vicenza — Liri, id., a id. lancieri di Mantova — Lombard, id., a id. cavalleggeri Monferrato — D'Albertas, id., a id. Nizza cavalleria — Collaneo, id., a id. Montebello — Vanes, id., a id. cavalleggeri Piacenza — Ticchioni, id., a id. Genova cavalleria — Binelli, id., a id. Saluzzo — Morelli, id., a id. Vercelli — Melodia, id., a id. Mantova — Majonoli d'Intignano, tenente cavalleggeri Umberto I; Amalfi, id. Udine e Carotti, id. Savoia cavalleria, sono trasferiti alla Scuola d'applicazione di cavalleria — Baracco, id. Mantova; Antonini, id. cavalleggeri Roma, sono comandati alla Scuola di applicazione di cavalleria.

I seguenti ufficiali sono comandati, nella qualità per ciascuno indicata nel corso complementare di equitazione a Tor di Quinto.

Direttore del corso. — Pandolfi, maggiore della Scuola d'applicazione di cavalleria.

Ufficiali addetti. — Anselmi, capitano della Scuola d'applicazione e Agnuzzoli, tenente della Scuola d'applicazione.

Ufficiali istruttori. — Dodi, tenente della Scuola d'applicazione; Luigi, id. id. id. e Amalfi, tenente, cavalleggeri Udine.

Comandante palafrenieri. — Raso, tenente Scuola d'applicazione.

Servizio veterinario. — Lipreri, tenente veterinario, Scuola d'applicazione.

Ufficiali allievi. — Caprino, tenente 1.o reggimento artiglieria da campagna; Franciosini, id. 7.o id.; Cocioppo, id. cavalleggeri Foggia; Gasparini, sottotenente cavalleggeri Monferrato; Orsini, id. lancieri Firenze; Marchisio, id. a cavalleggeri Catania; Rupizi, sottotenente regg. Savoia; Scarfatelli, id. lancieri di Milano; Altomonte, id. Piemonte Reale; Munzini, id. lancieri di Mantova; Lombardi, id. id. Vercelli; Badino, id. id. Lucca; Ausalani, id. id. Mantova; Alliaga, id. id. Treviso; Paoluzzi, id. id. Vicenza; Baracca, id. id. Piemonte Reale; Ferrari, id. lancieri Vittorio Emanuele II; Palmieri, id. cavalleggeri Udine; Pagano, id. id. Treviso; Lomaglio, id. id. Lucca; Mazza, sottotenente lancieri Montebello; Peruzzi, id. id. Aosta; Pacinotti, id. id. Padova; Tonlongo, id. lancieri Firenze; Fede, id. cavalleggeri Foggia; Zanlunghi, id. id. Vicenza; Clavelli, id. lancieri Firenze; Viola, id. cavalleggeri Foggia; Spadafora, id. id. Lodi; Vivaldi, id. Piemonte Reale; Pansini, id. id. Padova; Pinna Cassano, id. id. Caserta; Piozzi, id. id. Treviso.

Secondo gruppo. — Della Stalla Conestabile, tenente artiglieria a cavallo; Ruggeri, id. 10.o campagna; Durelli, id. cavalleggeri Foggia; Del Carretto, sottotenente id. Catania; D'Albertas, id. Nizza cavalleria; Lucca, id. lancieri Firenze; Giorgetti, id. cavalleggeri di Lucca; Teodorani, id. Nizza cavalleria; Vivaldi Dario, sottotenente Piemonte Reale; Valiante, id. id.; Moruder, id. lancieri Piemonte; Cadorna, id. id. Firenze; Pelliera, id. cavalleggeri Udine; Luttes, id. Savoia cavalleria; Parrocchetti, id. cavalleggeri Roma; Pelliuro, id. Udine; Bardazzi, sottotenente lancieri Milano; Albizzi, id. id. Treviso; Visconti di Marcignago, id. id. d'Aquila; Barbò, id. Nizza cavalleria; Ferrari Orsi, id. lancieri Mantova; Luzzatti, id. id. Firenze; Crostarosa, id. id. Mantova; Balbo Bertone, id. Piemonte Reale; Gariodi, sottotenente Savoia cavalleria; Ripamonti, id. cavalleggeri Guide; Polidori, id. id. Udine; Augusti, id. id. lancieri Milano; Belduni, id. id. Lodi, comandato alla Scuola di applicazione di cavalleria; De Brotti, id. lancieri Mantova; Marina, id. cavalleggeri di Treviso; Dentice di Frasso, id. Piemonte Reale; Avogadro, id. cavalleggeri di Aquila; Cicerone, id. id. Udine; Gastaldi di San Gonzalo, id. id. Guide; Perico, id. id. Savoia.

ARMA D'ARTIGLIERIA.

Riccomanni, capitano 18 artiglieria campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi.

I seguenti allievi del corso speciale presso la Scuola Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria con riserva di anzianità: Nenzi, destinato al 2.o artiglieria da campagna; Paoli, id. 30 id. id.; Lubrano, id. 3.o id. fortezza; Mizzetta, id. 4.o id. campagna; Condemi, id. 3.o id. costa; Conti, id. gruppo artiglieria costa Sardegna; Soffritti, id. 2.o artiglieria montagna; Giannotta-Savelli, id. 20 id. campagna; Petrilli, id. 6.o id.; Panazza, id. 16 id. id.

Acquarone, maggiore Comando artiglieria da costa e fortezza a Torino; Bongiovanni, capitano id. id. id.; Falqui, id. id. id.; Comorci, tenente id. id. id., sono comandati artiglieria da fortezza Genova — De Cori, maggiore Comando artiglieria campagna Mantova, e Dinese, capitano id. id. id., sono trasferiti al Comando artiglieria campagna Verona — Dallari, id. id. costa e fortezza Piacenza, è trasferito al Comando d'artiglieria da campagna a Torino — Turano, capitano 21 artiglieria campagna, id. id. id. id. Roma — Tosto Fochi, id. 4.o id. campagna, trasferito id. 9.o id. id. a sua domanda — Biondi, id. 2.o id. campagna, trasferito id. id. id. Cremona — Morino, id., cessa di essere comandato al Comando d'artiglieria da campagna a Milano — Gaggini, tenente regg. artiglieria a cavallo, comandato Scuola di guerra — Tuzzi, id. 20 id. campagna, id. a reggere la sezione staccata di Primolano — Collino, id. 2.o id. fortezza, trasferito id. artiglieria campagna a sua domanda — Fier, id. 20 id. campagna, cessa di essere comandato a reggere la sezione staccata di Rivoli Caraino — De Angelis, maggiore Comando artiglieria campagna Mantova, è trasferito Comando artiglieria fortezza Mantova, cessando di essere comandato all'Ufficio Comando artiglieria costa e fortezza Verona — Pizzolato, capitano, id. id. id., id. id. id. Lando, id. 1.o artiglieria costa, è comandato Comando artiglieria fortezza Mantova — Masino, tenente gruppo compagnie operai artiglieria Mantova, id. id. id. id. id.

I seguenti ufficiali d'artiglieria effettivi o comandati alla Scuola centrale di tiro d'artiglieria passano tali alla Scuola centrale di artiglieria da campagna: Du-Lac, maggiore; Iapini, capitano; Cordano, tenente; Tommasi, id.; Pilassi-Mannella, id. 34 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO.

Donrella, tenente-colonnello alla Direzione genio Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Garibaldi, tenente 3.o genio, è collocato in aspettativa per infermità — Natale, colonnello, direttore del genio a Milano, è esonerato dalla carica e collocato a disposizione — Di Lorenzo, colonnello, sottodirettore autonomo genio Chieti, id. id. id. id.

I seguenti allievi del corso speciale presso la Scuola Militare sono nominati sottotenenti del genio, con riserva d'anzianità: Sebariis, destinato 5.o genio; Bianchi, id. 1.o id.; Negroni, id. 4.o id.; Grollier, id. 2.o id.

Ruggero, capitano Direzione genio Roma, comandato Ministero guerra, è trasferito Sotto-Direzione autonoma genio Brescia — Santini, id. Brigata ferrovieri, id. Direzione genio Roma, comandato Ministero guerra.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Rocato, tenente-colonnello, comandante Distretto Macerata, collocato in posizione ausiliaria — Leardi, capitano Voghera, id. id. — Piccioni, id. Piacenza, id. id. — Maronesi, colonnello Distretto Vicenza, collocato in posizione ausiliaria — Dezzutti, maggiore Venezia, collocato in posizione ausiliaria — Marrani, maggiore Distretto Cagliari, trasferito Distretto Venezia — Nadalini, capitano, id. Reggio Emilia, id. id. Roma — Lodi, tenente 12 Roma, id. id. Voghera.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Tilli, colonnello del personale delle fortezze, forte Altare Vado, collocato posizione ausiliaria — Martelli, capitano artiglieria Verona, trasferito Comando Rivoli Ceraino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Buda, capitano medico 3.o artiglieria fortezza, prorogata disposizione Ministero affari esteri — Giannoni, sottotenente medico aspettativa, richiamato 2.o artiglieria fortezza (costa) — Gaudino, tenente-colonnello Ospedale Brescia, collocato posizione ausiliaria — Carbone, tenente-colonnello Ospedale Udine, nominato direttore Ospedale Brescia.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Gentilucci, capitano Direzione IV Corpo d'armata, collocato aspettativa — Notaro, id. aspettativa, richiamato Commissariato II Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE MILITARE.

L'anzianità dei sottonotati capitani contabili è stabilita nel modo seguente: Binaldi precederà nel ruolo Zaccaro Vittorio; Traverso id. id. Longo Angelo; Mariorelli id. id. Nevi, id. Giuseppe; Contratto id. id. Nicoli Dante; Muneratto e Mayer precederanno nel ruolo Zappalorti Agostino; Marzoli precederà nel ruolo Ollearo Giovanni; Muttioli id. id. Calisso Temistocle; Battaglia e Bellanini precederanno nel ruolo Puzzelli Emilio.

L'anzianità dei sottonotati capitani contabili è stabilita nel modo seguente: Lorenzini, Barbera, Goddi, Capellaro, Sartori, Mungonelli, Asaro, Papi, Maggiore, Gonella, Recalbuto, De Martino, Bernardini, Miello, Mascari, Battisti, Martinetti, Giannelli, Fenga, Degl'Innocenti, Grasselli, De Grazia, Puntaleo, Hoffer, Pomarici, Amati, Alba, Baffai, Di Pasquale, Caru, Deneruquis, Pollano, Florio, Barbetti, Salvetti, Corso, Lenzi, Giallombardo, Papi, Monneri, Dicolai, De Leone, Rossi, Porteglieso, Lemetre, Piange, Pistone, Palombi, Spairani, Leone, Cerruti, Nucci, Rotondi, Zippitelli, Farineroni, Marchesi, Bertozzi, Travasio, Ghiselli, Grillandini, Testasecca, Capone, Venturini, Crisci, Compagno, Cazzaraile, Malelli, Sangiorgio, Bonsanti, Dau, Nardone, Cimino, Pellottiero, Accorsinacco, Rondi, Monaco, Puglisi, Malaspina, Balno, Calvieri, Zelli, Gozzi, Colla, Guerriero, Borella, Falcone, Pirrone.

Paglioni, Peluso, Zunnui, Canclini, Casella, Ontranta, Ercolani, Arranga, Grimaldi, Giorgi, Vigevani, Morozzo, Bertoldi, Morozzi, Franco, Mazzarella, Ricci, AudoMallo, Magrini, Misuri.

I seguenti ufficiali contabili sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Giusiano, maggiore contabile Ospedale Torino; Garau, capitano contabile Magazzino casermaggio Livorno; Grippando, id. id. id. Brescia; Basso, id. id. id. Brescia; Scauri, id. 5.o fanteria.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola militare sono nominati sottotenenti contabili al Corpo per ciascuno indicati: De Sperati, sergente maggiore 5.a fanteria, destinato 45 id.; Vismara, id. 14 artiglieria campagna, id. 71 id.; Bello, id. 47 fanteria, id. 25 id.; Giordano, id. 90 id., id. 10 artiglieria fortezza; Caressa, id. cavalleggeri di Catania, id. cavalleggeri di Roma; Marchetti, sergente maggiore 62 fanteria, id. 18 id.; Pellegrinetti, id. 5.o alpini, id. 36 id.; Rinaldi, id. 5.o genio, id. 52 id.; Palazzi, id. 15 fanteria, id. 1.o artiglieria campagna; Magnani, id. cavalleggeri Roma, id. 5.o id. fortezza; Magconi, id. 15 artiglieria campagna, id. cavalleggeri Vicenza (24); Mangano, id. 3.a compagnia sussistenza, id. 1.o alpini; Sensi, id. 2.o granatieri, id. 29 fanteria.

Gnoelle, capitano contabile 67 fanteria, trasferito 65 id. — Damonte, id. distretto Piacenza, id. 10 artiglieria fortezza — Ancona, id. Verona, id. 10 id. id. consegnatario magazzino d'arredamento — Polacci, id. id. Napoli, id. 8.o artiglieria id. — Moscatelli, id. panificio Piacenza, id. 5.o id. id. — Fedozzi, id. 69 fanteria, id. 5.o id. — Colla, id. 67 id., nominato direttore dei conti — Osler, tenente contabile 10 bersaglieri, trasferito 8.o id. id. — Longo, id. ospedale Bologna, id. 3.o id. costa — Catalano, id. 2.o artiglieria costa, id. 86 fanteria — Rivatta, id. 6.o id., id. 5.o id.

I seguenti ufficiali contabili aspiranti al passaggio nel ruolo degli ufficiali commissari sono ammessi alle prove per l'accertamento della loro idoneità. L'esperimento pratico della durata di quattro mesi avrà luogo presso la Direzione di commissariato per ciascuno indicata, alla quale essi si presenteranno il 5 ottobre p. v.: Catanzaro, tenente colonnello, vice-direttore uffici personali varii, Direzione commissariato IX Corpo d'armata; Bizzi, id. magazzino centrale Firenze, id. IV id.; Cambieri Pino, id. legione carabinieri Roma, id. I id.; Tenti, maggiore magazzino centrale Torino, id. VI id.; Gallina, id. ospedale Bari, id. XI id.; Del Medico, id. Verona, id. III id.; Pancrazio, id. legione carabinieri Firenze, id. VIII id.; Spezzaferro, ospedale Palermo, id. XII id.; Orlando, maggiore panificio Milano, Direzione commissariato V Corpo d'armata; Soleri, id. ospedale Alessandria, id. II id.; Eisner, id. panificio Genova, id. I id.; Viglione, capitano magazzino centrale Torino, id. IV id.; Chirielson, id. ufficio personali varii (comandato Ministero guerra), id. III id.; Panerai, id. Panificio Forlì, id. VII id.; Gaudini, id. ospedale Venezia, id. VIII id.; Roselli, id. ufficio personali varii, id. IX id.; Serpieri, id. 87 fanteria, id. VIII id.; Cacere, id. regg. lancieri Aosta, id. VI id.; Ravulli, id. 84 fanteria, id. VI id.; Rossi, capitano ufficio personali varii, Direzione commissariato X Corpo d'armata; Vianelli, id. panificio Genova, id. II id.; Bilancieri, id. ospedale Cava Tirreni, id. X id.; Longo, id. 7.o alpini, id. VI id.; Garzia, id. 28 fanteria, id. X id.; Cotta, id. regg. cavalleggeri Vicenza, id. V id.; Bruno, id. deposito allevamento cavalli Bonorva, id. IV id.; Marucco, 12 bersaglieri, id. id. XI id.; Mondinelli, id. regg. cavalleggeri Aquila, id. III id.; Contratto, panificio Palermo, id. X id.; Muneratto, id. regg. Genova cavalleria, id. V id.; De Martino, id. ufficio personali varii, id. IX id.; Pianca, id. ospedale Roma, id. VIII id.; De Leone, id. ufficio personali varii, id. IX id.; De Grazia, capitano distretto Pistoia, Direzione commissariato IX Corpo armata; Amati, id. 29 fanteria, id. XI id.; Monaco, id. 10 id.; id. XII id.; Pollano, id. artiglieria fortezza, id. II id.; Marinelli, id. distretto Milano, id. III id.; Hoffer, id. 38 fanteria, id. II id.; Grimaldi, id. 20 fanteria, id. XII id.; Mazzarella, 12 id., id. X id.; Peluso, id. distretto Caserta, id. X id.; Vigevani, id. panificio Milano, id. IV id.; Morozzo, id. 4.o bersaglieri, id. I id.; Ricci, id. panificio Brescia, id. V id.; Casella, id. legione carabinieri Palermo, id. XII id.; Misuri, id. panificio Lucca, id. VI id.

Impiegati civili

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO.

Rosci, ragioniere geometra della Sottodirezione autonoma del genio di Novara, è trasferito alla Sottodirezione del genio di Belluno.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Galli, tenente dei carabinieri, distretto di Pavia, è collocato ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Acquarone, capitano contabile distretto Savona, id. id. e nominato id. id. — Depetris, tenente colonnello distretto di Torino, è richiamato in servizio alla Direzione del genio di Torino — Baveli, tenente dei carabinieri reali, distretto di Pinerolo, in servizio Comando stabilimenti militari di pena, è ricollocato in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

E' revocata la chiamata in servizio per giorni 27 dei seguenti ufficiali d'artiglieria: Ghiringhelli, sottotenente 1.o gruppo compagnie operai artiglieria fortezza, distretto di Novara; Turchetti, id. id. 1.o artiglieria da costa, distretto Alessandria; Luzzani, id. 2.o id. fortezza, id. Voghera; Mario Crispi, tenente cavalleria distretto Savona, in servizio lancieri Aosta, è trattenuto in servizio per altri 40 giorni; Secchi Memours, sottotenente id. id. Torino, reggimento Piemonte Reale cavalleria, è chiamato in servizio con assegni per giorni 15 al reggimento cavalleggeri di Catania; Martini, sottotenente di fanteria, distretto di Torino, è chiamato come sopra al 55 fanteria; Marone, sottotenente commissario, distretto Torino, è chiamato come sopra alla Direzione di commissariato del I Corpo d'armata.

MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio, con assegni per 15 giorni, nel reggimento per ciascuno indicato: Provinciali, sottotenente distretto Savona, al 41 fanteria; Lombardi, tenente id. Ivrea, al 4.o bersaglieri.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Magistratura. — Nicolai, sostituto procuratore del Re in aspettativa, è posto temporaneamente fuori ruolo organico della Magistratura ed è confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi — Colonna, presidente di Tribunale in aspettativa, è temporaneamente posto fuori ruolo organico ed è confermato nella stessa aspettativa per altre tre mesi — Foggia, giudice di Tribunale in aspettativa, è temporaneamente posto fuori ruolo organico ed è confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi — Fracchi, giudice aggiunto presso il Tribunale di Monza, è ivi applicato per istruzione dei processi penali.

Sono nominati pretori per il triennio 1910-912 Pachio e Gilli ai 1 mandamento di Alessandria.

Feritti, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Carpeneto, è tramutato, per sua domanda, al mandamento di Castiglione d'Asti con le stesse funzioni.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori al mandamento per ciascuno indicato: Caroni a Genova; Accomè a Genova; Carnevali Tullo al VII mandamento di Milano.

Candin, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Barbona, è collocato in aspettativa per causa di infermità per due mesi, lasciandosi per lui vacante il posto al mandamento di Terralba — Ticcarna, giudice già titolare del II mandamento di Spezia, in aspettativa per causa di infermità, è posto fuori ruolo organico e confermato per sua domanda nell'aspettativa — Giacona è nominato vice-pretore del mandamento di Revello — Vennere, cessano le dimissioni rassegnate da Reschigna dall'ufficio di vice-pretore al mandamento di Cannobio.

Segreterie e cancellerie. — Rimassa, cancelliere alla Pretura di San Pier d'Arena, è, per sua domanda, collocato a riposo per infermità.

Notari e Archivi notarili. — Ferraudi è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro nel Comune di Polonghera (distretto notarile di Saluzzo), per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — E' concessa al notaio Gnosi la proroga fino a tutto il 4 marzo 1911 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Genova — Castaldi, conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile (distretto di Alessandria), è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Bologna.

Culti. — Con regio decreto agli articoli 4 e 5 regolamento organico per l'amministrazione del Santuario del SS. Crocifisso in Bosa, e approvato con regio decreto del 5 settembre 1904, sono stati sostituiti i seguenti articoli:

Art. 4.o — L'amministrazione è composta di cinque membri, e cioè: 1.o del parroco pro tempore, di Bosca; 2.o del sindaco pro tempore, del Comune; 3.o di tre membri eletti dall'ordinario diocesano; 4.o di un membro eletto dal Consiglio provinciale; 5.o da un membro nominato dal Consiglio comunale di Bosca.

Art. 5.o — Non saranno eleggibili a membri dell'amministrazione del detto Santuario, coloro che direttamente o indirettamente, hanno parte in servizi, di esazioni, appalti, somministrazioni del Santuario, i loro fideiussori e soci, come pure i conduttori per qualsiasi cosa. Gli ascendenti e discendenti non possono contemporaneamente formare parte dell'amministrazione.

Sono stati autorizzati: il parroco di San Lorenzo in Canale, di Rivoli, ad accettare il legato Tacuoli; il parroco della Madonna degli Angeli di Torino, ad accettare il legato Rossi; il parroco di San Lorenzo ad Altessano, Comune di Venaria Reale, ad accettare il legato Guglielmini; la Fabbriceria parrocchiale di San Martino in Tirano, ad accettare il legato Quadrio; la Fabbriceria parrocchiale di Maria Assunta in Morgozzo, ad accettare il legato De Giuli.

Venne concesso il *R. Exequatur* alla bolla pontificia, nominante il sacerdote Ledi al beneficio parrocchiale di Sant'Antonio di Padova in Cabbiolo, Comune di Fabbrica Curone — E' stato nominato in vista del regio patronato il sacerdote Prandini alla parrocchia dei Santi Vittore e Corona in Grazzano Monferrato — Venne concesso il *R. Exequatur* alla bolla pontificia, nominante il sacerdote Megna al canonicato di Sant'Andrea di Salmour, nel Capitolo della cattedrale di Fossano — Venne autorizzata la concessione del *Regio Placet* alla bolla vescovile, nominante il sacerdote Calcarino al canonicato sotto il titolo di San Lorenzo nel Capitolo della cattedrale di Acqui.

Per lo stato civile dei pensionati, Morti, matrimoni, ecc. — Il ministro di grazia e giustizia e dei culti ha inviato una circolare ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e penali del Regno, per rinnovare ad essi l'invito già fatto di sorvegliare rigorosamente affinchè dagli ufficiali dello stato civile si adempia all'obbligo di dare tanto al Ministero del tesoro, quanto alle delegazioni del tesoro della rispettiva provincia, la partecipazione delle morti dei pensionati dello Stato e dei matrimoni delle vedove ed orfani di impiegati provveduti di assegni. Tale partecipazione è necessaria per evitare indebiti pagamenti e per avere sempre presente la vera situazione del debito vitalizio nei rapporti col bilancio dello Stato.

Un processo
per dimostrazioni antislave a Trieste

Trieste, 24, ore 16.

Come ricorderete, il 4 settembre arrivarono a Trieste 250 slavi, allo scopo di inscenare una dimostrazione anti-italiana. Il podestà si era rivolto alla Luogotenenza per ottenere che la provocazione venisse vietata. La Luogotenenza non volle saperne, e gli slavi vennero con bandiere spiegate. Quello che successe è noto. La cittadinanza fischiò e percosse i provocatori, e si ebbe anche una assaltata contro un caffè e alcune filiali di Banche slave. La Polizia fece numerosi arresti. Alcuni furono rilasciati, ma contro *trentadue* si procederà per pubblica violenza; di questi, diciotto sono triestini, quasi tutti giovani operai, otto sono istriani, uno è della provincia di Gorizia, quattro sono cittadini italiani, e precisamente tre del Friuli e uno delle Puglie, e uno è tedesco. La Polizia in questa circostanza praticò numerose perquisizioni e, secondo il giornale poliziesco, si sarebbero rinvenute divise garibaldine, scritti vari, poesie ledenti il rispetto dovuto al Capo dello Stato. Non si presta fede a questa scoperta, perchè i titoli dei reati sono di pubblica violenza, malizioso danneggiamento, disobbedienza alle guardie, e non altro. Il processo si svolgerà a Trieste, forse già nel venturo ottobre, ma il processo si sarebbe potuto facilmente evitare se le Autorità avessero accolto le rimostranze della città e avessero impedito la provocazione slava.

I solenni funerali dell'on. Fasce
a Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 24, ore 18.

Le onoranze funebri rese stamane all'onorevole Giuseppe Fasce, riuscirono una solenne ed affettuosa manifestazione cittadina. Già alle ore 7, la piazza dello Statuto, prossima all'abitazione dell'estinto, è affollata di persone e di rappresentanze di Società e di enti cittadini e governativi. Onde lasciare lo spazio per il carro funebre e le Autorità la piazza viene poi fatta sgombrare. Le rappresentanze si schierano lungo la via Carlo Alberto, ove pure si trovano i carri e le carrozze carichi di corone magnifiche. Se ne notano un centinaio inviate dai Enti privati, dai ministri delle finanze e del tesoro, dai giornali il *Caffaro*, il *Secolo XIX*, ecc. In via Prè, in casa del defunto, sono prese le ultime disposizioni. Il clero discende e prende posto in una vettura del corteo. Il feretro in una doppia cassa di zinco *pich-pitaine*, è trasportato da una squadra di vigorosi facchini della storica compagnia dei caravana, diretta dal direttore di dogana, cav. Marella e dal comm. Oliva, consigliere della Camera di commercio. La folla è enorme e commossa, si scopre. La cassa funebre è collocata su di un carro di prima classe, ove sono pure poste le corone della famiglia, e, un cuscino colle decorazioni dei SS. Maurizio e Lazzaro, la croce di grande ufficiale della Corona d'Italia e le sei medagliette da deputato, una decorazione cavalleresca russa. Sono le 8,20. Il tempo che si era fin qui mantenuto coperto e minaccioso si rischiara. Il corteo lungo ed imponente si dispone, precedono una quarantina di Società operaie, ginnastiche e di mutuo soccorso con bandiere. Segue quindi il carro, i cui cordoni, sono a sinistra tenuti dal comm. Oliva, per la scuola superiore di commercio, della quale l'on. Fasce era presidente, dal sindaco di Genova, avvocato Grasso, dal prefetto Garroni, da S. E. Gallino, sottosegretario alle finanze; a destra: dal presidente del Consorzio del porto, comm. Bosco, dal generale Piacentini, per il comandante del IV Corpo d'armata, dall'on. Graffagni, per S. E. il presidente della Camera, Marcora, da S. E. on. Pavia, sottosegretario al tesoro. I due sottosegretari di Stato rappresentano pure il Governo. Vengono quindi la famiglia, i senatori Beusa, Corsini, Biscaretti, ed i deputati Carcano, Celesia, rappresentanti pure gli onorevoli Bettòlo, Nuvoloni e Buccelli; e gli onorevoli Monti, D'Oria, Macaggi, Canepa, Pietro Chiesa, Fiamberti; il presidente della sezione della Lega navale Centurione, una rappresentanza di ufficiali dell'esercito e della marina. Essendo i funerali in forma privata, non è intervenuta la truppa. La Giunta municipale era quasi al completo, coi numerosi consiglieri. Si notavano pure oltre al questore ed al capitano dei carabinieri ed altre Autorità i consiglieri della Camera di commercio, molti direttori e direttrici di scuole civiche col direttore generale, molti professori, quasi tutti gli alti funzionari del Consorzio, dell'Intendenza di finanza, della Prefettura, il cav. Cesare Barbera, direttore della Società nazionale dei servizi marittimi, il cavaliere Compagni, direttore compartimentale della Navigazione Generale Italiana, il cav. Evangelisti, direttore della Banca d'Italia, in rappresentanza del direttore generale comm. Stringher, i direttori del Banco di Sicilia e di Napoli, il comm. Richini, della Borsa e alcuni membri del Consiglio provinciale.

In via Prè e lungo le vie che il corteo deve percorrere si nota che tutti i negozi in segno di lutto cittadino sono chiusi e semi-chiusi. Molte finestre hanno esposto la bandiera abbrunata. Il significato della manifestazione è veramente grandioso per l'unanime partecipazione ai funerali di personalità di tutti i partiti cittadini, di ogni ceto; specialmente l'elemento operaio è intervenuto in grande numero. La folla fa ala al scoprirsi riverente. Alle ore 10 la testa della lunghissima colonna, si calcola che fosse composta di 8 mila persone, giunge in piazza Manin. Quivi il corteo sosta. Il sindaco, avv. Grasso, saluta a nome di Genova l'illustre concittadino, il parlamentare che dal nulla per il suo ingegno e per l'energia e per la sua bontà giunse alle più alte cariche. Danno pure l'estremo vale in forma nobile ed affettuosa gli onorevoli Pavia e Gallino per il Governo, il senatore marchese Garroni, per i senatori liguri, l'on. Cavagnari, per la Camera, ed il comm. Bosco, per il Consorzio. Il corteo si scioglie mentre il carro funebre seguito dagli intimi e dalle vetture colle corone si avvia al cimitero di Staglieno. Colà dopo la cerimonia religiosa, la salma viene deposta provvisoriamente nella tomba di famiglia in attesa di essere tumulata nel posto distinto decretato dal Municipio.

Il senatore Garroni ha ricevuto dall'on. Giolitti una lunga ed affettuosa lettera di condoglianza per la morte dell'on. Fasce.

Si uccide
dopo un diverbio con i fratelli

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:

I giornali del pomeriggio recano che stamattina, mentre il fattorino Luigi Ardemagni, all'ora consueta, cioè, verso le 6,30, si recava allo stabilimento della birra «Milano», in via Conciliatta, fece una lugubre scoperta: nel canale denominato «Cariesca», vide galleggiare il corpo di una donna.

L'Ardemagni si affrettò ad avvisare la vicina Sezione di Pubblica Sicurezza, e sul posto si recarono subito un vice-commissario ed un delegato. Così si provvide all'estrazione del cadavere.

L'annegata era una donna in ancor giovane età e lievemente claudicante. Questa caratteristica agevolò la identificazione. L'infelice sarebbe certa Giuseppina Dossena, dimorante al numero 51 della via Leonardo da Vinci. Dalle prime indagini compiute è risultato che la disgraziata giovane si è tolta volontariamente la vita. Ella, ieri sera, avrebbe avuto un diverbio con i propri fratelli. Poscia uscì di casa con tanta angoscia nel cuore, che pensò di morire, e si gettò nel canale Carlesca.

Un medico, chiamato per la constatazione del decesso, constatò che questo risaliva a parecchie ore innanzi. Dopo le pratiche di legge, il cadavere venne portato alla camera mortuaria del Cimitero.

Un delegato si è recato subito a compiere delle investigazioni nella casa dove abitava la suicida.

La Dossena viveva con due fratelli, Angelo e Luigi, entrambi carradori. A quanto pare, la giovane in questi ultimi tempi non ha lavorato, ed il suo mantenimento sarebbe riuscito gravoso ai suoi fratelli, e sarebbe dispiaciuto specialmente al Luigi, soprannominato «el Tigin». Ieri sera, questo stato di cose ebbe un episodio violento. I vicini sentirono delle voci alterate nell'abitazione degli Ardemagni. L'Angelo avrebbe, fra l'altro, accusato la sorella di avergli preso del danaro. Poi in ultimo l'avrebbe afferrata per un braccio e messa alla porta, rinchiudendo questa dietro di lei. L'infelice giovane si trovò così sulla strada, sola e di notte, e si lasciò vincere dalla disperazione. Vagò alcune ore per le strade di Porta Ticinese e poscia mandò a compimento il suo tragico proposito.

La povera giovane non aveva che vent'anni. Ella era senza soccorso e si gettò dal parapetto di una lavanderia.

Un battellino salvato dal naufragio
da due guardie di finanza
Una folata di vento che costa 500 lire

Varese, 24, ore 6.

Giunge notizia da Porto Ceredo, che l'impiegato di dogana Sorrentino Orazio e l'appuntato delle guardie di finanza Collura Carmelo, mentre si trovavano sulla spiaggia del Lago, scorsero un battello-automobile abbandonato in balia delle onde, proveniente da Morcote (Svizzera) e spinto dal vento furioso contro la riva nelle vicinanze della Villa Franzi.

I due funzionari si buttarono in acqua e lottando disperatamente contro le onde, con serio pericolo riuscirono ad afferrare il battellino ed a trascinarlo in luogo sicuro, accanto alla caserma delle guardie.

— Mentre una signora qui villeggiante, percorreva una via fuori del paese, una folata di vento le strappò di mano la borsetta contenente 500 lire in biglietti di banca, portandogliela via. Per quante ricerche finora si siano fatte non fu possibile rintracciare il prezioso lavoro.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica italiana Benzi-Gabrielli — Ore 15,30 e 21: *Rocambole*, dramma in 6 atti di Demange, tolto dal romanzo di Ponson du Terrail. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) — *Tournée* del cav. Majeroni — Ore 15 e 21: *Spettacoli di illusionismo, suggestione, telepatia e varietà.* — Ingresso alla platea e galleria L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — Compagnia comica Bodoli-Spano-Napoli — Ore 21: *Nanette di Delio*, tre atti di Hennequin e Weber. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Zerboni) — (Compagnia Italiana Bichel-Masi-Falconi) — Ore 15: *La prima notte*, commedia in tre atti di Keroul e Barrè — Ore 21: *Un grosso affare*, commedia in tre atti di Hennequin e Weber. — L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli teatrali) — (Compagnia Italiana d'operette Carmen Mariani) — Ore 15,30 e 21: *Sogno di un valzer*, operetta in tre atti di Strauss. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 16 e 20,45: *Il milite del Campidoglio.* — L. 0 40.

TEATRO TORINESE — Ore 16 e 21: *Rappresentazioni di cinematografo e varietà.* — L. 0 30.

KURSAAL DURIO. — Concerti orchestrali alle ore 16 ed alle ore 21 in onore del maestro cav. A. MAYER.

La notte del 24, alle 1,30, improvvisamente, dopo breve malattia, spirò cristianamente, il

Cav. Vittorio Daneo
d'anni 71

I figli: Dottor GIUSEPPE, con la consorte MARIA FRONTINI e figli JOSE' e LUIGI; MARIA, col consorte comm. TANCREDI POZZI e figli GIUSEPPE-VITTORIO, EMMA, IDA e SABINA; PALMIRA, col consorte Dottor LUIGI DANEO e figlio VITTORIO; Cav. Dottore FERDINANDO, R. Console; ERMANNO; LUIGIA, con il consorte Avv. MICHELE BUZZETTI e figli CARLO ed ERMANNO; LIDIA, col consorte Dottor GAETANO MARTINOLI e figlia TERESINA ed EMMA. Le cognate: PAOLINA DANEO-CASTELLANI, GABRIELLA DE-AMICIS-BISIE, PALMIRA GIORDANA-BISIE con le rispettive famiglie, ne danno, desolati, il tristissimo annunzio.

UNA PRECE.

La sepoltura si farà il giorno di lunedì, 26 corrente, alle ore 9, partendo dalla sua abitazione, in Via Broffario, 1.

Si prega di non inviare fiori, per desiderio dell'Estinto. 30843

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il Congresso della "Tommaseo,, discute il problema dell'insegnamento religioso nelle scuole

Ivrea, 24, ore 19.

La seduta si è aperta alle ore 8. Si discute la seconda parte del primo titolo della legge Credaro. Il relatore dà lettura di parecchi ordini del giorno riguardanti questo titolo; il relatore propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti che il Senato approvi questo titolo I.o, secondo i criteri sopra indicati, e tradotti in testo espresso di legge la dichiarazione fatta alla Camera dal ministro, che nulla è colla presente legge mutato od innovato alle leggi anteriori circa l'insegnamento religioso, e dà incarico alla Presidenza di compilare e presentare alla Camera un Memoriale, nel quale siano raccolti ed illustrati i voti del Congresso, tenendo conto specialmente, oltre che dei criteri succennati, delle raccomandazioni contenute negli ordini del giorno Bavelli, sulla prevalenza numerica dell'elemento elettivo sul governativo; Zublena, sull'insegnamento religioso da impartirsi nelle scuole elementari; Cavaletto, che richiede l'abolizione della facoltà dei traslochi dei maestri da un Comune all'altro».

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si passa quindi al secondo tema: «Insegnamento religioso di fronte alle esigenze didattiche», di cui è relatore il dottor Attilio Canoea. Il relatore svolge lungamente la sua relazione, dimostrando che l'insegnamento religioso come attualmente viene impartito nelle scuole elementari popolari non risponde alle esigenze pedagogiche. Dimostra che l'attuale testo del catechismo non è adatto ai fanciulli, e si dichiara contrario al sistema delle domande e risposte. Lamenta che mancano attualmente educatori che abbiano una completa preparazione per l'insegnamento religioso, perchè il sacerdote è fornito di cultura religiosa, ma di insufficiente cultura pedagogica, ed i maestri, al contrario, hanno cultura pedagogica, ma non religiosa. Il relatore è applauditissimo.

Si vota un ordine del giorno, col quale si fanno voti che sorga tra i volonterosi e le singole Associazioni ed Enti in armonia coll'Autorità ecclesiastica, una nobile gara per tessere le linee fondamentali del nuovo metodo di insegnamento religioso; delibera di invitare il Consiglio direttivo dell'Associazione di accordarsi colle Autorità ecclesiastiche onde concertare la sua opera, e nominare una Commissione che compili un elenco di libri di cultura religiosa da inviarsi a tutte le Sezioni. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

In principio di seduta è intervenuto l'onorevole Longinotti, il quale ha pronunziato un breve discorso, facendo rilevare la necessità di un'organizzazione perfetta della classe magistrale. L'oratore è stato vivamente applaudito.

L'ultima seduta

A mezzogiorno ha avuto luogo un pranzo nei locali dell'Asilo, coll'intervento di tutti i congressisti. Vennero pronunziati parecchi brindisi e vennero lette alcune adesioni.

Alle ore 14,30 si riprende la seduta. Si discute sul terzo tema: «Limite d'età per l'ammissione nella scuola primaria», di cui è relatore il dott. Cappuni. Questi sostiene la necessità che l'insegnamento primario sia preceduto da un corso di asilo che si prolunghi sino ai sette od otto anni. L'ordine del giorno su questo tema è approvato.

Sul quarto tema, relativo al miglioramento della classe degli insegnanti degli Asili d'infanzia, di cui è relatore l'avv. Lino, viene approvato un ordine del giorno, in cui si domanda il pareggio degli stipendi cogli altri insegnanti elementari e l'istituzione di corsi estivi per gli Asili. E' approvato.

Sul quinto tema (relat. prof. Tassinari) sul Monte pensioni, dopo una lunga e dotta relazione, viene approvato un ordine del giorno, in cui si domanda, tra l'altro, che venga computato utile alla pensione il servizio dall'insegnante prestato sia nelle scuole pubbliche che private, sia come maestro o supplente, incaricato, ecc.; tutti gli stipendi, anche quelli per le scuole serali o festive siano computati per la pensione; siano compresi gli anni di servizio militare; che sia accordata la pensione privilegiata nei casi che non si tratti di ferite o lesioni traumatiche, ma invalidità provenienti dal servizio; che sia accordata la pensione alla moglie ed ai figli dei condannati con interdizioni dai pubblici uffici; che all'Amministrazione del Monte pensioni siano chiamati a far parte i maestri e direttori delle scuole; che sia portato a trent'anni il limite per ottenere la pensione. L'ordine del giorno è approvato.

Dopo alcune spiegazioni del prof. Mattana su di un incidente verificatosi stamane, e dopo un saluto molto applaudito dell'onorevole Longinotti, si passa all'elezione delle cariche. A presidente è eletto l'avv. prof. Antonio Boggiano, con voti 163; a consiglieri: Albertti di Torino con 173; Corti di Genova con 168; De Vargi Agostino di Venezia, con 174; Fino avv. Saverio di Torino, con 157; Peloso di Vicenza con 177; Vaccarino di Vercelli e Valdambrini Ida di Firenze con 177; a revisori dei conti: Flanchini di Vicenza con 178; Fadda Eugenia di Como con 178.

Anche gli on. Nava e Falconi hanno aderito al Congresso. L'avv. Fino saluta i congressisti e le Autorità intervenute, e quindi scioglie il Congresso.

La chiusura del Congresso storico subalpino

Vercelli, 24, ore 21.

Oggi ebbero luogo le due ultime sedute del Congresso storico subalpino. Furono entrambe presiedute dall'on. Ferrero di Cambiano.

Su proposta del prof. Picconi, fu approvato un ordine del giorno relativo allo studio per una Esposizione delle fotografie delle opere dei tipografi vercellesi e torinesi nelle prossime Mostre di Roma e di Torino del 1911.

Il prof. Patrucco, in assenza del relatore sul tema della storia dell'arte, presentò un ordine del giorno per la pubblicazione di documenti di storia artistica subalpina, comprendendovi anche il territorio che ha attinenza con la storia del Piemonte. Con alcune modificazioni l'ordine del giorno Patrucco è approvato.

Una discussione animatissima inizia il dottor don Gasparolo, sul tema: «Diritti di proprietà degli archivi privati». Si vorrebbe che lo Stato promulgasse una legge per disciplinare la proprietà di archivi formati per lo più con carte comunali. Sostengono la tesi del relatore prof. Gabotto, il prof. Treves, ed altri; dissentono il conte Cavagna ed il generale Caretta, rilevando l'inviolabilità del domicilio sancita dallo Statuto. La discussione si fa ampia; ma poi don Gasparolo rinunzia di presentare l'ordine del giorno in merito, ed il Congresso perciò non si pronuncia.

Il prof. Fasciolo propone Ovada a sede del nuovo Congresso.

Il sindaco Bacolla nella seduta pomeridiana comunica una lettera del sindaco di Torino, proponente che si deliberi Torino per sede del prossimo Congresso. La proposta è approvata all'unanimità, con grandi applausi. Il sindaco quindi ringrazia i congressisti, e dopo una breve relazione sulla numismatica, fatta dal prof. Ricci, di Pavia, il senatore Faldella pronunzia il discorso di chiusura, salutando i congressisti. Parlano ancora il prof. Gabotto, don Arnoldi, l'avv. Stroppa e l'on. Ferrero di Cambiano, e quindi il Congresso è chiuso.

Due ufficiali francesi periti in una gita in mare

Tolone, 24, ore 18.

Il luogotenente De Soleres ed il luogotenente Maulay, del 4.o reggimento di fanteria coloniale, avevano organizzato due giorni or sono una partita in mare. Essi dovevano essere di ritorno ieri mattina per riprendere il loro servizio. Non essendo però ritornati, ieri sera il colonnello comandante del 4.o coloniale segnalò la scomparsa dei due ufficiali in mare, ordinando che venissero eseguite ricerche. Due torpediniere della difesa sottomarina inviate in esplorazione attorno alla costa di Tolone, alle isole Porquerolles e nelle altre isole circostanti sono ritornate stanotte senza avere scoperto nulla. Per contro un yacht spagnuolo aveva scorto alla deriva della costa dell'Anse du Mantean una piccola barca e la raccolse. E' il *Paul Louis*, che apparteneva al luogotenente Maulay. L'yacht spagnuolo ha ricondotto la barca a Tolone.

Il colera in Ungheria

Budapest, 24, ore 9.

Un operaio venuto dalla provincia è morto di colera. Tre altri ammalati sospetti sono stati trasportati all'ospedale, ove vennero constatati un nuovo caso e due decessi. Sinora a Mohacs si sono constatati complessivamente 86 casi di cui 38 con esito letale. Un ammalato di colera è guarito. A Vakovo un portiere fu colpito ed è pure morto.

Il dilemma proposto ai padri Semeria e Gazzola

Napoli, 24, ore 16.

Posso confermarvi in modo assoluto la verità della notizia diffusa giorni or sono e successivamente smentita, secondo la quale, il Vaticano avrebbe fatto oggetto di una grave sanzione disciplinare il padre Semeria ed il padre Gazzola. La smentita che l'uno e l'altro hanno dato, è la conseguenza di un invito loro fatto a regolarsi così: invito, cui i due illustri barnabiti hanno creduto di dover ottemperare. Ad essi è stato proposto dal Vaticano il seguente dilemma: uscire dall'Ordine, o ritirarsi nelle sedi che questo ha nel Mezzogiorno d'Italia, o nell'America del Sud, coll'espresso divieto di ricevere libri e giornali. Il padre Gazzola sembra abbia deciso di uscire dall'Ordine, ritirandosi nella Diocesi di Cremona, dove sarebbe accolto da monsignor Bonomelli. Si ignora quale decisione voglia prendere padre Semeria che si trova, come è noto, nell'Italia meridionale.

La rientrata serrata di alcuni esercenti napoletani

Napoli, 24, ore 21.

Da qualche tempo, per provvedere energicamente alle condizioni della salute pubblica, l'Ufficio municipale d'igiene aveva disposto un'ispezione molto attiva da parte dei vigili sanitari a tutte le rivendite di generi commestibili. L'ispezione, che aveva sollevato alcune proteste in certe rivendite, nelle quali si diceva che i vigili portavano via della merce non avariata, e si domandava che, a norma del regolamento d'igiene in proposito, la merce dichiarata avariata fosse distrutta o portata, in caso di contestazione, all'Ufficio d'igiene, per ulteriore verifica. Essendo cresciuto il malcontento per il rigore delle ispezioni, ieri i salumai ed i pastai si radunarono e dichiararono la serrata a cominciare da domani.

Per verità, fra gli intervenuti non vi era completo accordo sulle misure da adottare, nè tutti i salumai ed i pastai erano intervenuti alla riunione. L'Unione Militare, che ha aperto i magazzini in molti quartieri della città, aveva dichiarato che non avrebbe aderito alla serrata. In vista di ciò, i salumai ed i pastai si sono riuniti ancora stamane, ed hanno stabilito di desistere dai loro propositi, chiedendo che nelle ispezioni sanitarie siano osservate quelle norme che il regolamento prescrive. Questi desiderati i salumai ed i pastai hanno espresso all'assessore ed al sindaco, i quali hanno dato tutte le assicurazioni possibili.

Il "referendum,, sul riposo festivo a Biella

Biella, 24, ore 20.

In seguito alla votazione di domenica sulla questione del riposo festivo, la Giunta municipale di Biella ha preso la seguente deliberazione: «La Giunta, visto il risultato del *referendum* sull'applicazione della legge sul riposo festivo, indetto il giorno 18 corrente, in esecuzione alla deliberazione del Consiglio comunale dell'11 aprile 1910; visti i verbali della Giunta, ecc.; delibera la trasmissione degli atti al prefetto di Novara, osservando che il numero dei votanti (971) rappresenta poco più del 34 per cento; che oltre allo scarso numero dei votanti, si deve pure tener conto che la massima parte degli esercenti e commercianti si astennero dal voto, e che oltre 350 di questi, direttamente interessati, mandarono una protesta contro il *referendum*; che tutti i Comuni del circondario di Biella tengono aperti i negozi nelle ore antimeridiane dei dì festivi; e che interpellati questi se intendevano ottemperare alla chiusura domenicale, su 55 Comuni, solo tre risposero affermativamente; che sussistono tuttora le ragioni svolte dalla precedente Giunta nel verbale del 12 agosto 1908, cui si associa completamente la Giunta attuale; unanime delibera di esprimere parere favorevole che sia mantenuto il decreto prefettizio del 17 settembre 1908, favorevole alla apertura domenicale dei negozi, e ciò finchè la legge sul riposo festivo non sia applicata in modo uniforme in tutto il circondario».

Questa deliberazione si prevede darà luogo a vivacissime discussioni.

Polemiche giornalistiche che finiscono a bastonate e rivoltellate

Nizza, 24, ore 8.

Da qualche tempo la *Dépêche de Nice* e il *Phar du littoral* avevano impegnato una polemica vivacissima che divenne in questi ultimi tempi violentissima. Giovedì il signor Filippo Renucoli, redattore capo della *Dépêche de Nice*, pensando che il signor Caillet, consigliere generale e presidente del Consiglio di amministrazione del *Phar du littoral* fosse responsabile degli articoli comparsi in questo giornale, inviò due testimoni al signor Caillet, ma questi dichiarò che non aveva alcuna ragione da rendere al signor Renucoli, giacchè gli articoli erano firmati dal redattore capo Saint-Marie. In pari tempo questi ha indirizzato due amici al signor Renucoli a proposito di alcuni articoli della *Dépêche de Nice*. Il Renucoli rispose che non conosceva la personalità del redattore capo del *Phar* e che gli occorreva prima di sapere con chi avrebbe dovuto battersi. L'affare s'era arrestato qui. Ora ieri sera il signor Caillet si trovava con alcuni amici al *Caffè Pomel*, in piazza Massena, quando il Renucoli entrò e senza dir parola diede una bastonata al Caillet. Trasse poi una rivoltella di tasca faceva fuoco contro di lui. La palla fortunatamente andò a conficcarsi contro un muro, dopo aver tuttavia sfiorato uno dei presenti. Renucoli potè essere disarmato e condotto all'ufficio di polizia, dove il sostituto procuratore della repubblica procedette al suo interrogatorio. Renucoli era stato egli stesso sostituto procuratore al Tribunale di Saint-Flour, ma aveva lasciato la Magistratura da tempo ed aveva fatto della politica in Corsica, ove era stato anche sindaco e consigliere generale. Era venuto poi a Nizza e due anni fa vi fondava la *Dépêche*.

Nel caso d'una guerra turco-bulgara
Un accordo militare greco-bulgaro?

Londra, 24, ore 8,10.

Telegrafano da Atene al *Times*: «Sono in grado di affermare che il ministro degli esteri di Rumania, Graziano, ha fatto le seguenti dichiarazioni al ministro di Turchia a Bucarest: «Nel caso di un conflitto che scoppiasse tra la Turchia e la Bulgaria, la Rumania mobiliterà tutti i suoi Corpi di armata lungo la frontiera bulgara, affine di essere pronta ad ogni eventualità e dare così una nuova prova di amicizia al Governo turco».

«Graziano ha aggiunto che questa decisione del Governo rumeno deve essere considerata come un felice preludio della politica ed amicizia sincera che la Rumania desidera iniziare verso il Governo costituzionale ottomano.

«Qui ad Atene si discute sulla possibilità di un accordo militare greco-bulgaro da contrapporre alle negoziazioni turco-rumene. Questo progetto trova ugualmente favorevoli i circoli governativi di Sofia e di Atene».

La misteriosa scomparsa d'una giovane ammalata

Varese, 24, ore 16.

Giunge notizia da Rovegro presso Pallanza, che la popolazione di colà è impressionata per la scomparsa della giovane Bottini Lucrezia, di Giovanni, d'anni 26.

La Bottini si era recata coi genitori all'Alpe, poi, colta di malore dopo qualche giorno tornò al paese in compagnia del padre per recarsi dal medico. Mentre il padre accudiva ad alcune faccende, la giovane, uscita di casa scomparve e di lei non si seppe più nulla per quante ricerche si siano fatte sui monti, nel torrente San Bernardino.

Della misteriosa scomparsa fu avvertita anche l'Autorità.

REATI E PENE

Banchiere truffatore condannato in contumacia

Livorno, 24, ore 22.

Certo Gaetano Perotti fu Ferdinando, aveva aperto a Livorno, tempo addietro, un banco di sconto. Al Perotti accorrevano da ogni parte impiegatucci bisognosi di cedere lo stipendio o di aver anticipazioni di qualche somma, ed alcuni piccoli esercenti e commercianti, chiedenti lo sconto di cambiali a condizioni fantastiche. Il Perotti provvedeva a tutti e sovveniva tutti, ma un bel giorno, improvvisamente, sovvenne, più che tutti, se stesso e scompariva da Livorno, dopo aver fatto diverse operazioni irregolari. Per questo fatto si è oggi discusso dinanzi al nostro Tribunale penale il processo intentato contro il Perotti, che era imputato di bancarotta semplice, appropriazione indebita continua di diversi oggetti per il valore di mille lire, appartenenti al signor Arturo Barconi e alla signora Ada Berti; di aver falsificato la firma della signora Attilia Tessi su due vaglia cambiari di lire 1460 e 2653.20; di aver truffato al signor Giuseppe Minechia la somma di lire 200 conseguitagli per fare degli anticipi sul cessione di stipendio, concluse con la Società nazionale di credito di Bologna; di aver abusato di due cambiali, una di 2000 lire, l'altra di lire 600, firmate in bianco ed affidate a lui dal signor Succi Menotti per una cessione di stipendio, cambiali che il Perotti cedeva al signor Giovanni Tollini, e finalmente di aver apposto la firma falsa della signora Adriana Raffaelli sopra una procura apparentemente fatta dalla signora Adriana Raffaelli all'avv. Ezio Russelli. Il Perotti era latitante; con lui era imputato, come responsabile civile del reato di truffe ascritte al Perotti, il signor avv. Galli, direttore della Società nazionale di credito di Bologna, che forniva al Perotti i capitali, dai quali poi il Perotti stesso lucrava, percependo per proprio conto i più alti interessi. Il Tribunale, mentre ha dichiarato non luogo a procedere contro l'avv. Galli, in ordine alla responsabilità civile contestatagli, ha condannato il Perotti per tutti i capi di imputazione ascrittigli, ad anni sei e mesi due di reclusione, alla multa di lire 540 ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per i begli occhi d'una ragazza

(Tribunale militare di Torino).

Il caporale maggiore Mario Battista non ha ieri dimostrato in Tribunale di possedere la stoffa dell'uomo rispettato dai suoi subordinati e cavalleresco col sesso gentile. Trovandosi nell'estate scorsa al campo di Ghemme (Novara) non aveva trascurato di adocchiare una certa Introzzi, una giovane ostessa, ragazza bella e graziosa, che ieri non fu troppo imbarazzata a sostenere il ruolo della [illegible] ed anche un po' della parte lesa al cospetto della giustizia militare.

Una sera, per altro, l'intraprendente caporale volle scherzare in modo troppo arrischiato colla bella ragazza, ma [illegible] tanti complimenti seppe mettere a posto con una [illegible] d'orecchi il poco cavalleresco interlocutore.

Sentì l'insulto il soldato Di Carlo, un siciliano [illegible] di fuoco, il quale, scattando dalla sedia, si pose a [illegible] il superiore. Di qui un diverbio, [illegible] per l'esaltazione crescente del Di Carlo, in insulti e minaccie, e da ciò un processo per insubordinazione con insulti e minaccie verso l'ardente giovanotto.

Il Tribunale, non senza pronunziare un biasimo solenne al caporale, ritenuta la insubordinazione con insulti e riconosciuta la minorante dell'essere il fatto avvenuto fuori servizio, per causa estranea al servizio e senza la presenza di truppa riunita, condannò al minimo, quattro mesi di carcere compreso il sofferto.

Presidente: cav. Capirossi; avvocato fiscale: cav. Forghier.; difensore: avv. P. A. Omodei; segretario relatore: avv. Gibilaro.

I ladri continuano a lavorare nello stabilimento Fiorio

(Tribunale penale di Torino — 24 settembre).

I furti di merce che quasi quotidianamente si verificavano nello stabilimento del cav. Fiorio, inducevano i dirigenti di quella conceria ad attivare un diligente servizio di vigilanza sugli operai in genere e su un magazziniere in ispecie, il quale altra volta aveva dato ragionevoli sospetti di infedeltà; e il ladro fu colto.

Il 21 luglio scorso, perquisito il magazziniere all'uscita dallo stabilimento, fu trovato in possesso di varie pelli conciate, sottratte alla Ditta Fiorio, e nascoste sotto la camicia; e altre numerosissime si rinvennero nel domicilio dell'infedele impiegato, che fu dichiarato in arresto, e tradotto poi a giudizio per furto qualificato.

Il magazziniere ladro, Fassio Giovanni, ieri è stato giudicato dal Tribunale: ha ammesso di aver sottratto alla Ditta Fiorio — presso la quale prestava servizio da oltre 30 anni — una quantità rilevante di pelli affidate alla sua custodia, e ciò di aver fatto onde migliorare le disgraziate condizioni della sua famiglia, caduta in miseria per sfortunate speculazioni commerciali, e anche per trovare i mezzi di soddisfare la invincibile passione del giuoco del lotto.

Il Tribunale condannò il Fassio ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Tagliatti; Difesa: avvocati C. F. Boggieri e Pavesio; [illegible]: Luotto.

"La Provincia di Padova,, condannata

Padova, 24, ore 24.

E' terminato oggi al nostro Tribunale, dopo tre giorni di discussione, un processo per diffamazione ed ingiurie, intentato dal signor Ferruccio Maran, consigliere provinciale e comunale e già segretario della Camera del lavoro, contro il giornale clerico-moderato *La Provincia di Padova*. Il gerente fu condannato per diffamazione a [illegible] mesi di reclusione ed a 333 lire di multa, e per ingiurie a L. 291 di multa. Contro il direttore Antonio Sandoni, pure querelato, la stessa Parte civile aveva ritirato l'accusa. La *Provincia di Padova* era difesa dagli avvocati Mulasini e Rosso. La Parte civile era rappresentata dagli avvocati Bizzarini e prof. Florian.

25 arrestati per un furto in un magazzeno

Livorno, 24, ore 22.

Tempo addietro, come vi segnalai, un gravissimo furto fu operato in danno della ditta Foiena, gravissimo e singolare poichè dal magazzino scomparve una quantità immensa di zinco, la cassa-forte ed altri oggetti per un valore rilevantissimo. La Polizia, che aveva attivate lunghe indagini che si sono compiute anche nei paesi della provincia vicina, ha arrestato 25 individui, per la più parte pregiudicati. La Questura ritiene di essere in presenza di una vera associazione di malfattori, ed è convinta di poterne arrestare anche degli altri. E' certo che una parte della refurtiva è stata ricuperata nelle perquisizioni operate nelle abitazioni di alcuni arrestati. I 25 arrestati verranno denunciati per associazione a delinquere.

Un matricida ghigliottinato stamane in Francia

Parigi, 24, ore 8,5.

Si ha da Saint-Dié che il giovane Pierrot, che uccise sua madre per rubarle le sue economie, è stato ghigliottinato stamane, alle 5,30.

SPORT

CICLISMO.

La corsa ciclistica delle signorine

La gran corsa ciclistica femminile annunziata per domenica prossima, 2 ottobre, ha avuto l'omaggio ed il plauso di tutte le Autorità politiche e sportive.

Il Municipio di Torino ha voluto dotare la gara di un ricchissimo ed artistico calamaio [illegible]. Il noto aviatore e sportsman Leonino da Zara ha offerto una splendida targa d'argento appositamente eseguita. La *Stampa Sportiva*, che patrocina la gara, mette in palio una ricca medaglia d'oro. Altri parecchi premi sono già pervenuti all'Unione Sportiva Torinese, organizzatrice della corsa, e di cui daremo la settimana il completo elenco.

A circa 20 ammonta fino ad oggi le signorine iscritte, numero più che raggiunderà data la novità della gara ed il percorso piuttosto lungo.

Si attendono però nuove adesioni e fra [illegible] se ne annunzia una sensazionale!

Il campionato dello Sporting Club

Oggi, 25 corrente, sul percorso Torino, Racconigi, Savigliano, Saluzzo, Pinerolo, Torre Pellice (Km. 105), avrà luogo una corsa ciclistica per il campionato sociale della fiorente Società Sporting Club di Torino. La partenza verrà data alle ore 7 dalla Barriera di Nizza.

Dato il numero di iscrizioni, la ricchezza dei premi e la magnifica organizzazione da parte del presidente signor Dellavalle, siamo certi che la corsa avrà un esito splendido.

Vi sarà pure oggi la gita sociale, la cui partenza avverrà alle ore 5 dalla sede sociale.

Cronaca Cittadina

Un corteo di protesta per il delitto di Berthoulla

Un abitante della Borgata di Berthoulla — il signor Santini Giovanni — ci informa che tra i borghigiani della regione si è costituito un Comitato per promuovere un corteo di protesta per il delitto di Berthoulla.

Dalla lettera inviataci dal signor Santini ricaviamo l'impressione che l'idea della protesta è germinata nella mente dei promotori non soltanto dal raccapriccio suscitato dall'atrocità del misfatto, ma pure dal desiderio di esprimere in forma pubblica alla desolata famiglia Gravero che essa non merita il rimprovero fattole, da alcuni giornali, di aver peccato di trascuranza verso il disgraziatissimo fanciullo. Noi apprezziamo il generoso impulso da cui furono mossi gli iniziatori della progettata manifestazione, ma li invitiamo a riflettere sull'opportunità di esprimere tali sensi in forma di un corteo pubblico. Noi francamente pensiamo che non vi sia necessità di invitare la cittadinanza nelle vie per esprimere il senso di orrore suscitato dal brutale delitto.

In quanto ai rimproveri fatti ai signori Gravero di essere venuti meno ai loro doveri verso il figlio, essi furono il frutto forse di una prima impressione, ma oggi, dopo le pubblicazioni fatte, più nessuno pensa che i desolatissimi genitori possano essere tacciati di trascuranza: e se un pensiero va ad essi è quello di un sincero compianto per il lutto straziante che li ha colpiti.

L'ospedale civile "Piemonte,, a Messina

La Commissione esecutiva del Comitato centrale piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia ha, nella sua ultima adunanza, proceduto all'aggiudicazione dell'appalto delle opere di costruzione del progettato ospedale «Piemonte» in Messina, appalto indetto in base alla somma di L. 600 mila ed al quale presero parte parecchie tra le principali Ditte italiane costruttrici in cemento armato.

Dall'esame delle offerte e dall'insieme delle circostanze risultò preferibile l'offerta della Ditta Silvio Lagorai, di Genova, che ha fatto un ribasso del 6.76 per cento, ossia di complessive L. 40,560; ed a questa Ditta venne così affidata la costruzione del predetto ospedale per la somma di L. 559,440.

Entro la settimana ventura verrà consegnato all'Impresa costruttrice il terreno sul quale sorgerà l'edificio ospitaliero che il cuore del Piemonte ha voluto donare alla sventurata Messina, e così potranno iniziarsi i lavori, che verranno condotti colla maggiore sollecitudine e speditezza.

La minoranza consigliare di Torino e il XX Settembre

I consiglieri comunali di parte socialista Ghezzi, Nofri, Cagno, Lava, Alfiero, Balsamo-Crivelli e Zini hanno deliberato di proporre, in una delle prime sedute che terrà il Consiglio, il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti, rilevando come l'Amministrazione comunale non abbia quest'anno in alcun modo voluto ricordare la data memoranda della caduta del potere temporale dei Papi, invitano il Consiglio a provvedere affinchè in avvenire la manifestazione del XX Settembre meglio e più decorosamente risponda al sentimento liberale della cittadinanza torinese».

Si dice che a tale ordine del giorno abbiano pur aderito i consiglieri di minoranza democratica.

Per l'Esposizione del 1911
154.a lista di sottoscrizioni

(Centocinquantaquattresima lista di sottoscrizioni).

Totale liste precedenti L. 5,15[illegible] — Comune di Dronero L. 300 — Comune di Bocca 100 — Elisa Teobaldo 100 — Cigala Pietro e C. 200 — Franco e Corina 200 — Ditta Garello Pietro e Figli 200 — Arlandi Giovanni Luigi 100 — Arlaudi Giulio 100 — Bonola cav. avv. Gustavo 100 — Bertola comm. colonn. Giuseppe 100 — Bertola Giovanna Prever 100 — Bertola Luigia Bocca 100 — Bian Giulio 100 — Bosselli nobile Tommaso 100 — Costa Remigio 100 — C. C. Mario 100 — De Stefanis Marco 100 — Ferrero Felice 100 — Ferraris Cesare 100 — Grasso Maddalena 100 — Lazzaro Giovanni 100 — Milano Filiberto 100 — Pignatone Pasquale, impiegato, 100 — Rabuffo Maria Francesca 100 — Rovere Mario 100 — Tecchio Filippo 100 — Torchio Giovanni 100 — Tecchio Elvira De-Grandi 100. — Totale L. 5,157,000.

La casa di Giolitti a Rivoli

Un collaboratore del *Popolo Romano* manda da Torino a quel giornale che Giolitti si è recato a visitare la sua palazzina di Rivoli, dandovi alcune disposizioni per un prossimo soggiorno colà.

Sappiamo infatti che l'on. Giolitti possiede a Rivoli, in piazza Salotto, una villa, nella quale da qualche mese ha fatto eseguire riparazioni, intendendo quanto prima prendervi alloggio con la sua signora.

La villa sorge in un angolo tranquillo della ridente cittadina, ed è quasi completamente nascosta agli occhi dei passanti da un alto muro, che la circonda come una fortezza.

Il banchetto politico all'on. Paniè

Il Comitato costituitosi fra i rappresentanti delle Associazioni popolari del IV Collegio politico di Torino allo scopo di organizzare un banchetto in onore dell'on. Felice Paniè, comunica ufficialmente di avere deliberato che il banchetto abbia luogo il 23 ottobre prossimo a mezzogiorno.

Chiusura di bagni popolari

La Commissione amministrativa dei bagni popolari municipali avverte che gli stabilimenti a doccia di Borgo San Donato e Ponte Mosca verranno chiusi lunedì 26 corrente.

Apertura del mercato delle uve

Oltre al mercato all'ingrosso sulla piazza Emanuele Filiberto, giovedì, 29, verrà aperto il consueto mercato delle uve alla Barriera di Nizza. Il mercato sarà retto dalle discipline che reggono tutti i pubblici mercati.

Arrivi e partenze

Da Ginevra è giunto l'on. Calissano, che proseguì per Alba. E' giunto da Roma l'on. Goglio.

I Duchi d'Aosta

Sono giunti da Milano il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Una vecchia morta per sincope cardiaca

Ieri sera, alle 22,30, nella casa N. 15 di via Stampatori, in una misera cameretta al 2.o piano, certo Umberto Bonfanti, rincasando, trovava morta nel suo letto la madre Clara nata Scaglioni, d'anni 56.

La notizia della morte improvvisa si sparse in un baleno nella casa e in tutta la via suscitando esagerati commenti. Si parlava perfino di un delitto. Accorsero funzionari e guardie della sezione Moncenisio nonchè il commissario Tarantola ed il delegato Norzia delle squadre mobile col maresciallo Chiora, il dott. Fenardi dal Municipio e numerosi agenti municipali.

Il medico, dopo un rapido esame, constatava trattarsi di morte naturale, avvenuta poco prima, per paralisi cardiaca. La donna, così improvvisamente mancata, oltre al figlio Umberto, lascia il marito e quattro figlie.

Un ferroviere investito da un treno e ridotto in fin di vita

Il manovale ferroviario Asti Camillo, d'anni 49, era stato incaricato ieri, insieme ad altri compagni, di scaricare dei pezzi per rotaie, che si trovavano su un carro posto su un binario sito poco oltre il Cavalcavia. Mentre si trovava sul posto, il disgraziato si portò presso il binario della linea di Genova proprio nel momento in cui stava per passare il diretto in partenza da Porta Nuova alle 23,10. La macchina lo investì in modo che ebbe stritolato il braccio sinistro e riportò delle gravissime lesioni al capo ed in altre parti del corpo.

Raccolto pietosamente dai compagni, venne trasportato al Mauriziano, ove fu visitato dal dottor Gallina, che lo giudicò in imminente pericolo di vita.

Mille lire passate nelle mani dei ladri

Il negoziante di vini signor Magnioni Giovanni, abitante in via Stampatori, 23, informò la Questura che uno o più ignoti penetrarono, mediante scasso, nel suo magazzino, sottostante alla sua abitazione, e vi rubarono mille lire, che aveva lasciate nel cassetto del banco.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 16 al 23 settembre 1910.

Ernesto Bondonelli, Mondovì, L. 10 — E. P. M. per compimento di un voto, alla donna più bisognosa ed infelice, L. 10 — Maria Ciocca, in ringraziamento a Sant'Antonio, L. 10 — Ai vecchi bisognosi, A. F., L. 10 — Secondo promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato (settembre), L. 10 — Dio buono e clemente esaudisci i nostri voti, L. 10 — In onore della Madonna della Consolata, per la buona riuscita d'una grave operazione chirurgica al mio nipotino Nino, L. 5 — A coloro che soffrono, in memoria della mia adorata mamma, 16 settembre 1910, L. 5 — Pili, L. 2 — N. Beno per promessa fatta, L. 2 — In memoria della povera mamma nel dì lei giorno onomastico, N. N., L. 2 — Aderendo all'invito della *Stampa* e perchè sorga sulle labbra d'un vecchio una preghiera ed un sorriso, L. 2 — N. N., per grazia ricevuta, da una vedova con bambini, L. 5 — Mia offerta d'ogni martedì, per voto e per devozione costante, malgrado le continue e sempre crescenti mie angustie, verso il glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — C. L., L. 0.75 — T. G. in ringraziamento di grazia ricevuta, L. 10 — L. L. ai poveri in onore di Sant'Antonio da Padova per grazia ricevuta, L. 10 — In onore di Sant'Antonio e Sant'Espedito che mi aiutino nei bisogni miei e della mia famiglia, N. N., L. 1. — Totale L. 105.75.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Sei da L. 5 — Quarantuno da L. 3. — Totale L. 153.

NB. *Stante l'esiguità delle oblazioni, siamo costretti, con nostro grande rincrescimento, a sospendere i sussidi per una settimana.*

Ferito in circostanze misteriose

Sotto il portone della casa N. 12 di piazza Emanuele Filiberto, due guardie municipali facevano ieri una misteriosa scoperta.

A terra, quasi sulla soglia, giaceva il corpo d'un uomo ancor giovane, dell'apparente età di 38 anni.

Era ferito, insanguinato e pareva svenuto. Le guardie lo scossero, lo interrogarono: ma non ottennero risposta. Apriva gli occhi e non parlava. Doveva atrocemente soffrire. Fu chiesta alla vicina caserma delle Fontane di Santa Barbara una barella. Questa giunse subito con due pompieri, che trasportarono così il ferito all'Ospedale di San Giovanni.

Là il dott. Reynaudi gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra e la commozione cerebrale. Lo fece ricoverare, non pronunciandosi sulla prognosi.

Le guardie municipali, fatte delle indagini sul posto, poterono stabilire che il ferito è certo Marco Giuliano, di anni 38, abitante in via Consolata, N. 2.

Non si potè tuttavia sapere per quale motivo l'infelice si trovasse in così tristi condizioni.

Arresti

Torchi Fiorenzo di Giuseppe, d'anni 17, venne arrestato pel furto di lire quattro e di un orologio d'argento, avvenuto il 17 corrente in danno di Cravanzola Claudio.

— Dalla Questura furono pure ieri arrestati: un contravventore alla vigilanza; uno individuo trovato in possesso di coltello; uno per rifiuto di generalità, e venti [illegible] per misure di pubblica sicurezza.

L'amico che graffia

Si fece medicare ieri sera al San Giovanni certa Filomena Cheller, d'anni 34, abitante in via Stampatori, 16, la quale presentava alcune graffiature all'avambraccio sinistro, che essa dichiarò essere conseguenza di un litigio con l'amico suo Lorenzo Chiappo. Venne giudicata guaribile in giorni tre.

Percosso da un compagno

Gerio Giovanni Giors, d'anni 16, abitante in via Calvo, 3, panettiere, venne a diverbio in via Stampatori, nella sede della Società panettieri, con un compagno di lavoro, il quale lo percosse al viso producendogli contusioni varie. Accompagnato al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

I mariti che percuotono

Ceria Celestina Rabellino, abitante in via Principe Tommaso, N. 22, negoziante, si fece medicare al San Giovanni alcune lesioni all'addome, che vennero giudicate guaribili in venti giorni. La donna affermò che le erano state prodotte dal marito, col quale aveva avuto per futili motivi una contesa finita a pugni ed a calci.

Stato Civile di Torino

24 settembre 1910.

NASCITE: 16; cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Amoretti Lorenzo con Vacaldo Vincenzina — Busiti Carmelo con Randone Anna — Berzano Alessandro con Ambrosio Letizia — Borzino Ettore con Ercole Maddalena — Bianco Giuseppe con Rosseuda Francesca — Biora Giorgio con Zandano Teresa — Bosco Antonio con Faussone Anna — Caselli Modesto con Callieri Clotilde — Discalo Domenico con Beltrami Rosa ved. Musso — Ferrero Giovanni con Manzone Margherita — Gianoletti Angelo con Cagnasco Carolina — Lebero Marco con Lippa Luigia — Luchini Pietro con Fossati Margherita — Massetti Francesco con Sampietro Teodolinda — Piana Angelo con Vaiardo Valentina — Pollastro Tommaso con Gonella Anna — Porrino Aristide con Ghiraudo Eleonora — Ruffino Carlo con Lunali Santina — Suppo Giacomo con De Paoli Rosa — Torassa Giuseppe con Bonetto Maria — Varetto Carlo con Bronzo Antonia Clelia — Vota Giovanni con Basso Letizia.

MORTI: Canova [illegible] Francesco, d'anni 53, di Venaria Reale, man., via Saluzzo, 41.

Brunero Lodovico, id. 19, di Torino, litografo, via Gioberti, 57.

Danzena Roberto, id. 36, di Torino, segretario privato, via Drovetti, 6.

Tosi Emma n. Asinari, id. 45, di Candelara, negoziante, corso Principe Oddone, 41.

Bonomo Teresa, ved. n. Franco, id. 51, di Torino, casalinga, via Mazzini, 50.

Daneo cav. Vittorio, id. 71, di Torino, agiato, via Bonafous, 1.

Gallo Paolo, id. 21, di Frassineto, soldato.

Minoglio Giuseppe Domenico, id. 21, di Castelletto Merli, contadino.

Bruni Giuseppe, id. 42, di Pinerolo, operaio.

Lana Virginia, id. 21, di Torino, ricamatrice.

Balmas Angelo, id. 23, di Bobbio, tessitore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 17; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Giovannetti Augusto, oper., con Ferrero Maria, sig. — Vassallo Carlo, agricolt., con Francese Angela, sarta. — Sicurezza Guido, agricolt., con Castelli Giovanna. — Mosca Angelo, tornit., con Ferrero Caterina. — Ferraris Felice, impieg., con Dottrina Sandina. — Garesio Paolo, op. in pelli, con Ade Elvira. — Desiglanis Emanuele, pensionato, con Desiglanis Giuseppa. — Taliaffero Gino, meccan., con Dolza Emilia, sarta. — Zanghirolami Angelo, meccan., con Dolza Lodovica. — Venturello Giuseppe, ferrov., con Dellipoi Margh. — Robino Pancrazio, manov., con Mosgero Maria. — Mosso Giovanni, commerc., con Fornaca Carolina. — Molinar-Min Pietro, impieg., con Scotti Luigia. — Corotti Giovanni, panett., con Cattalino Adalgisa. — Gastaldo Pietro, meccan., con Candelisco Maria. — Notario Vincenzo, vetr., con Carrero Maddalena. — Perotti Enrico, calderaio, con Gallo Rosalia, commessa. — Ruggero Umberto, caporal maggiore, con Gilperti Raffaela. — Vighetti Emilio, oper., con Marchetto Marianna. — Giuda Maurizio, add. arsen., con Pecolli Anastasia. — Antoni Angelo, add. Real Casa, con Magnani Ester. — Gavotti Giuseppe, impieg., con Rosso Celestina. — Parena Giovanni, tern. mot., con Arcoa Maria. — Notari Francesco, manov., con Lorenzato Anna. — Nuti Federigo, addetto Accademia Militare, con Vigo Giovanna. — Richeda Giovanni, caffett., con Zerbarini Adele. — Petronio Ernesto, macell., con Giordano Vittoria. — Genero Giovanni, fattor., con Bonda Teresa vedova Vailfrè, sarta. — Tartarini Mario, reg. artigl., con Damiani Flaminia. — Ricchiardi Vincenzo, carrad., con Ar. Anna. — Basignana Mario, chim.-farm., con Gabotti Alma. — Grasso Giovanni, carrett., con Bogetto Virginia. — Magnabosco Alfonso, meccan., con Balsarri Luigia. — Luciano Gio. Batt., fabbro, con Ricca Anna, sarta. — Viecia Attilio, calzol., con Demaffe Giuseppa. — Melino Secondo, ferrov., con Dova Ernesta, oper. — Villata Carlo, tornit., con Lana Maria, lavandaia. — Molinar-Min Giuseppe, meccan., con Trouville Ang. — Genovese Corrado, negoz., con Bo Filomena. — Gardini Emilio, ragion., con Ghio Margherita. — Zenotti Pietro, ag. postal., con Robiolio Antonia. — Raimani Maurizio, scrivano, con Sansalvadore Rosa. — Menardi Giovenale, parrucch., con Bianco Teresa vedova Mecardi, sarta. — Quaranta Andrea, oper., con Carrà Teresa. — Tortora cav. Sebastiano, conservatore ipoteche, con Fornaja Beatrice ved. Cornusco. — Manganoni Carlo, capitano artigl., con Lichtenknecht Edith. — Esrici-Buoni Angelo, negoz., con Maccario Maria. — Tabacco Giorgio, negoz., con Gaja Clara. — Pianca Ferdinando, pandil., con Fiori Margherita. — Turpin Luigi, guardia di P. S., con Torrelli Luigia. — Bianchi Aurelio, tornit., con Michel Enrichetta. — Poncino Giovanni, negoz., con Allioto Natalina. — Antonio Natale, impieg., con Gallea Maria. — Riviera Daniele, pension., con Riviera Maria, stirat. — Tosa Lorenzo, negoz., con Capello Maria, sarta. — Simonati Prospero, meccan., con Travaglio Vittorina. — Aprile Elpidio Antonio, cuoiaio, con Cocco Maria Grazia. — Rho Emanuele, segre. ambul., con Pagliero Carlotta. — Duch Adolfo, prof. francese, con Ostorio Maria. — Gribaudo Pietro, ferrov., con Carutti Pierina, sigar. — Piatti Carlo, meccan., con Mascaro Romana, operaia. — Faccio Pasquale, farmac., con Arlon Gisla. — Luparini Caffiero, pittore, con Mondino Margherita. — Di Lorenzo Vincenzo, parrucch., con Basso Palmira. — Liberti Giuseppe, ferrov., con Gavazzi Agata, cuoca. — Tadrini Giuseppe, falegn., con Vigo-Carbone Maria. — Reviglio Giovanni, panett., con Abrate Maddalena. — Di Bella Salvatore, cancell. Corte d'Appello, con De Filippi Angela. — Gerlero Ferdinando, comm. viaggiatore, con Moreno Rosa, sarta. — Gieda Giacomo, commerc., con Ferrero Rosa. — Balatrezi Pietro, fabbro, con Golzardi Rosa. — Gaido Lorenzo, contadino, con Pons Maria, contadina. — Montesino Giuseppe, gessin., con Brillada Teresa. — Montaldo Giovanni, fattor., con Aicini Angela. — Montemagni Alfredo, fondit., con Maniscalco Teodolinda Delfina, operaia. — Rossi Agostino, scultore, con Cremonino Giovanna. — Balbo Ferdinando, postal., con Valenzio Maria. — Rossi Bernardo, add. cotonificio, con Destefanis Delfina, cuoca. — Gilardi Paolo, meccan., con Rodo Pierina vedova Ferrero, ricamatrice. — Boccari Filippo, capo operaio, con Armaldi Maria. — Griotti Ferdinando, contad., con Armè Anna, cuoca. — Ravinetti Mario, segr. assic., con Craveri Francesca. — Zacino Giovanni, lavand., con Mentà Maria, lavand. — Fontana Felice, contad., con Audello Maria, contad. — Aceribaldi Antonio, ferrov., con Lobero Maria, mod. — Giannone Giovanni, calzol., con Fantoni Anna, sarta. — Malandrini Ernesto, fabbro, con Paradisi Carolina. — Mamara Mario, commerc., con Giuso Giulia, modista. — Giovara Enrico, commesso d'ufficio, con Marchese Giuseppa. — Campo Giuseppe, maestro elem., con Hubner Amalia.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta V. Varesio e C. successori, corrente in Torino, via Nizza, 132, in persona del signor Cesano Domenico, fabbricante confetti, liquori ed affini. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Tonio Secondo; prima adunanza 12 ottobre, ore 1,30; verifica crediti 31 ottobre, ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 25 ottobre.

— Venne revocato il fallimento di Vallero Antonio, commerciante e fabbricante bolloni in Torino, via Scuole, 8, per adempiuti obblighi di concordato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742.0; ore 15: 739.3; ore 21: 739.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 18.8 Minima + 7.1

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 21.5

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 7.0

25 settembre — Sole nasce alle ore 5,51; tramonta alle ore 18,20.

Giorno della luna 23.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 17.8

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 10.8

Stamane, alle ore 1, improvvisamente spegnevasi

Danzena Roberto

La moglie, i figli, e parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 24 settembre 1910. c 13630

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 17.30, partendo da via Drovetti, 6.

Non si mandano partecipazioni speciali.

In seguito a disgrazia accidentale, giovedì, 22 corrente, alle ore 23.40, munita dei conforti religiosi, saliva al Cielo l'anima dell'amatissimo

Claudio Bono

Colla più grande angoscia ne danno l'annunzio doloroso la moglie CRISTINA BERNINI, i figli ELVIRA, GIUSEPPE, CARLO, ERNESTINA, coi parenti.

La salma sarà trasportata a Torino dalla stazione P. N. a Sassi lunedì, ore 9.

Si dispensa dalle visite. 000

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'Austria, l'Italia le questioni balcaniche e l'università a Trieste

Roma, 24, ore 24.

Una nuova smentita

La *Tribuna* pubblica nella sua ultima edizione le seguenti informazioni di carattere ufficioso sugli asseriti accordi balcanici di questi giorni.

La *Tribuna* scrive evidentemente per informazioni assunte alla Consulta: «Benchè le notizie di una alleanza austro-turca e di una recente convenzione militare turco-rumena, che sarebbero state concluse all'insaputa dell'Italia, siano già state più volte autorevolmente smentite, non manca ancora qualche giornale che persiste a crederle almeno in parte fondate. Ci siamo rivolti a fonte assolutamente sicura e siamo in grado di assicurare che esse non hanno alcun fondamento. Possiamo anche aggiungere, benchè sia superfluo che i rapporti esistenti fra i tre Governi d'Italia, Austria e Germania, sono oltremodo intimi, fiduciosi e cordiali, e che i Governi stessi nelle recenti interviste e nel corso ordinario delle loro corrispondenze si sono comunicate recentemente tutte le vicende delle ultime fasi della politica internazionale. Fortunatamente — conclude la *Tribuna* — l'opinione pubblica italiana non si è lasciata indurre in errore da tali notizie infondate e tendenziose».

Il principe rosso

Il principe Hohenlohe, governatore di Trieste, detto il principe rosso, fu intervistato in viaggio da un giornalista italiano sui rapporti italo-austriaci. Egli ha detto:

— E' un errore il credere che il Governo austriaco sia animato da malevolenza verso l'elemento italiano e che proceda con metodi diversi da quelli che applichiamo con le altre nazionalità. Bisogna conoscere le condizioni di Trieste: c'è un'immensa maggioranza, che non si occupa di politica ed attende laboriosa alle sue occupazioni; c'è una minoranza irreducibile che non riconosce il Governo austriaco, che è sempre in attitudine di ribellione, che basta per provocare agitazioni ed atti contrari alla legge. E' essa che organizzò le gite nel Regno, come quella di Milano, dove dinanzi ai consiglieri municipali di Trieste si emisero impunemente grida ostili all'Austria. Quale fiducia noi possiamo avere in questi funzionari? Di qui la necessità di applicare le leggi, di qui la fatalità di certi processi politici che fanno credere nel Regno ad una specie di persecuzione sistematica contro l'elemento italiano. Ma che farebbe il vostro Governo se a Venezia esistesse un partito austriacamente ribelle alle leggi del vostro paese? Bisogna adunque, per il buon accordo dei due Stati, che anche in Italia cessi quella corrente di simpatia non verso connazionali, ma verso i nuclei più irreducibili di Trieste, simpatia che viene considerata in Austria come una vera e propria manifestazione di irredentismo.

Fu osservato al principe di Hohenlohe come la visita dei triestini a Roma non avesse dato luogo a nessuna manifestazione ostile al suo paese. Egli dichiarò che tali erano anche risultate le sue informazioni. Fu domandato infine al principe Hohenlohe, quale sarebbe stato il destino dell'Università italiana.

— I peggiori nemici dell'Università italiana a Trieste — ha risposto — sono gli agitatori ai quali accennavo poc'anzi. Solo in un ambiente che offra a noi le maggiori garanzie di tranquillità e di serenità potrà sorgere tale istituto, che noi volentieri riconosciamo come un diritto degli italiani.

Fu cercato di far cadere il discorso sulla questione balcanica, ma il principe cortesemente si schermì accennando solo alla qualità di potenza balcanica dell'Austria-Ungheria ed alle affinità di razza di gran parte del suo popolo con la popolazione balcanica come cause che potranno far ripercuotere sulla vita della monarchia ogni avvenimento politico riferentesi a quelle regioni.

Carafa d'Andria

Il senatore Carafa d'Andria, studiosissimo della politica internazionale, intervistato sull'alleanza balcanica ed il prestito turco, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— La nuova triplice orientale che ha allento militarmente il gruppo austro-tedesco all'impero ottomano, gettando i suoi vincoli al disopra delle creste balcaniche, ha provocato in Italia i commenti di tutti i dilettanti di politica estera. Se non fossimo italiani, non potremmo esimerci dall'esprimere tutta la nostra ammirazione per la politica dell'Austria. Il perno della politica balcanica è stato per essa la Bulgaria il paese più forte e più preparato alla guerra più preoccupante per l'azione imperialistica della monarchia. E' vano illudersi una intesa con l'Austria nelle cose d'Oriente, è quasi impossibile, poichè la politica italiana non può tentare che una sola politica, che è quella di non lasciarsi soffocare nel mare Adriatico: però in nessun caso permettere che tutta la sponda opposta cada nelle mani di una sola potenza marinara. Ora una Turchia nostra alleata avrebbe per conseguenza il porto di Vallona a disposizione della nostra flotta, e in questo pericolo l'Austria si difenderà sempre, oggi con la politica, domani con le armi.

Il *drang nach osten* deve avere sicuro il suo fianco destro o non essere. E poniamo bene mente a questo: che quand'anche dato e non concesso si potesse arrivare ad una seria intesa con l'Austria per quanto riguarda le cose di Oriente, l'Austria svellerà sempre di velleità italiane il Trentino, l'Istria e la Dalmazia, ed infatti per ora tutta la sua politica interna è diretta a germanizzare il Trentino ed a slavizzare la Dalmazia e Trieste; ma domani si opporrà con tutte le sue energie ad un miglioramento sensibile della nostra forza in Adriatico, la quale costituirebbe un formidabile coefficiente bellico contro di essa, comunque possa essere il fine ultimo di una nostra guerra. In questo stato di cose noi seguiteremo a edificarci per il regime dei Giovani Turchi a base di Corti marziali, di forche, di stragi di armeni, di ostilità ai greci del Banat ed agli arabi dello Yemen e dell'Hedjaz, e sovratutto agli albanesi, che certo non ce ne saranno assai grati, seguiteremo a fare i protettori di Creta, scontentando turchi e greci, a proclamare in difesa dello *statu quo* ottomano, tanto per dire che non siamo estranei alla questione orientale. Mantenere la pace, ma mantenerla con dignità, con sollecitudine per i nostri interessi più vitali, occorre qualche cosa di più dell'eloquenza ed il torniamo a Cavour dell'on. Luzzatti non giova certo a chiarire una situazione nè ad indicare la via. L'identità di vedute fra i nostri ministri degli esteri e quelli austriaci tante volte affermata non dice nulla al paese, che ha bisogno di qualche altra cosa che ne scaldi la fede, ne illumini le coscienze. Il paese sa soltanto questo, che siamo isolati e che, per ora, non troveremo nessuna potenza europea che ci porgesse una mano se un pericolo imminente ci minacciasse, sa che nessun Stato si dibatte in una politica più complicata e difficile della nostra; e però non deve chiedere al suo Governo che faccia miracoli e nemmeno che torni a Cavour, ma pretendere una preparazione seria, tenace, instancabile, che possa consentire al Governo di fare a meno di dichiarazioni monotone e non persuasive, e sopratutto fatte con un tono troppo alto per la pochezza del contenuto. Per tornare a Cavour occorre soltanto una piccola cosa: *avere un Cavour!*

Un'intesa greco-bulgara in opposizione all'accordo turco-rumeno?

Londra, 24, ore 24.

Il Times ha da Atene: «I giornali parlano della possibilità di un'intesa militare greco-bulgara. Questo accordo vorrebbe formare una contro-partita ai negoziati turco-rumeni. Credo sapere che tale intesa troverebbe partigiani nei circoli governativi di Sofia».

Una nota ufficiosa austriaca sull'accordo turco-rumeno

Vienna, 24, ore 24.

La *Politische Correspondenz* pubblica stasera il seguente comunicato: «Nella stampa estera si notano ancora sforzi per continuare a tramare intorno a voci della conclusione d'una convenzione militare turco-rumena. Sembra però che tali sforzi non saranno per essere coronati dal successo desiderato di aumentare l'attendibilità di tali voci; poichè i commenti fatti ad esse da coloro che le hanno diffuse lasciano troppo chiaramente trasparire la tendenza ad ostacolare da un lato la realizzazione del progetto del prestito turco e provocare dall'altro la sfiducia e il malumore nell'opinione pubblica italiana con argomentazioni contorte».

E' soddisfacente tuttavia constatare come la maggior parte della stampa italiana serbi un contegno assai tiepido di fronte alle voci diffuse intorno alla convenzione, nonchè di fronte alle suggestioni che si tentò far emergere dagli strani commenti ad essa; e come tale contegno non lasci adito ad influenzare sfavorevolmente i sentimenti molto amichevoli esistenti in Italia verso l'Austria-Ungheria. Dopo la smentita redatta nella forma più recisa, pubblicata dall'*Independence Roumaine* circa la convenzione turco-rumena, non esiste più alcun motivo nei circoli politici seri di occuparsi ulteriormente di tale questione.

Causa l'interruzione di una linea telefonica con Parigi, questa notte ci è mancato una parte del nostro servizio speciale dall'estero.

Guerra di tariffe fra l'Austria e la Francia?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1.

La stampa austriaca comincia, un po' tardi forse, ad occuparsi dell'affare *Limatowa*, che è una società di petrolio, costituita con capitali francesi, e che da parecchi mesi è nella impossibilità di produrre, stante il divieto del ministro del commercio austriaco.

La *Neue Freie Presse* annunzia che il Governo francese vorrebbe colpire lo zucchero austriaco di una sopra tassa di L. 5 al quintale, se il ministro austriaco del commercio non desiste dalla sua opposizione alla Compagnia in questione. Lo stesso giornale esamina tutto l'affare in un articolo moderato e conciliante. Una guerra di tariffe, dice il giornale, sembra prossima fra la Francia e l'Austria. La conseguenza sarebbe troppo dannosa ai due paesi a causa di un *bill* di «*cartels*» fra petrolieri. Si tratta di una battaglia mondiale di produzione, e si spera che l'affare sia posto sul terreno diplomatico per venire ad una soluzione conciliante da ambo le parti.

Chiusura del Congresso socialista di Magdeburgo.

Magdeburgo, 24, ore 23.

Dopo la lettura del rapporto Molkenbuhr sulle assicurazioni nell'Impero, il Congresso discute le mozioni, specialmente quelle contro l'alcoolismo. Il Comitato del partito deciderà dove si terrà il prossimo Congresso.

Risultato delle elezioni del Comitato: Bebel e Singer rieletti alla quasi unanimità.

Nel discorso finale il presidente afferma che, malgrado qualche divergenza, l'unione regna tra il Nord ed il Sud, ed il partito è una grande casa in cui possono trovare asilo le diverse opinioni, ma il regolamento interno dev'essere osservato. Applausi, triplice *urrah* in onore della democrazia sociale di tutti i paesi. Poi si intuona la Marsigliese e l'Inno dei lavoratori. Il Congresso del 1910 è chiuso.

Il "Tempo" sospende le sue pubblicazioni

Milano, 24, ore 23.

Il *Tempo* sospende le sue pubblicazioni. Il giornale socialista milanese uscirà per l'ultima volta domani, con la dichiarazione che annunzia al pubblico la fine della sua vita.

Morti e feriti in uno scontro ferroviario sul Don

Rostow sul Don, 24, ore 20.

Due treni ebbero una collisione a Vladicaucaso. Vi sarebbero numerosi morti e feriti.

Il "deficit" delle ferrovie federali svizzere

Berna, 24, ore 21.

In questi due ultimi anni le ferrovie federali hanno presentato un *deficit* di circa 12 milioni di franchi, e ciò nonostante una riduzione di circa 4 milioni di spese di esercizio. Non si vede, almeno per ora, come potrà migliorare questa situazione.

Ucciso dal treno di lusso

Brescia, 24, ore 22.

Oggi, a San Martino della Battaglia, il treno di lusso proveniente da Verona, ha investito il signor Travagliati Vittorio, d'anni 52, esercente il *Ristorante della Stazione*, che ritornava alla propria abitazione, mentre traversava il passaggio a livello della ferrovia. E' stato lanciato a circa 30 metri di distanza. Il disgraziato moriva all'istante sotto gli occhi della moglie e di una figlia che si trovavano a pochi passi dalla tragica scena. La miseranda fine del povero Travagliati, persona assai stimata, ha dolorosamente impressionato tutti gli abitanti del paese.

La raccapricciante esecuzione capitale di un parricida

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Etienne, 24, ore 24.

Pierrelle, il parricida, quegli che ha assassinato la sua vecchia madre ottuagenaria per rubarle circa 800 lire, che la povera vecchia aveva penosamente risparmiate, è stato giustiziato stamattina.

Dalle 21 a mezzanotte la folla ha continuato ad addensarsi nella piazza del Parco e nelle adiacenze. Molti curiosi si erano arrampicati fin sugli alberi, e veri grappoli umani si vedevano sui muri e sui tetti delle case. I gendarmi e gli agenti, aiutati da due cani di polizia, riuscirono tuttavia a far evacuare la piazza ed a respingere la folla al limite delle barriere stabilite.

"Montano l'orologio per me"

A mezzanotte giunsero le truppe incaricate del servizio d'ordine. Verso le 2.30 arrivarono il procuratore della Repubblica, il dottor Stoeber, medico legale, il canonico Thomassin ed il commissario speciale. La consegna è rigorosissima. Bisogna attraversare parecchi steccati e mostrare parecchie volte la tessera, per penetrare sulla piazza. I fotografi sono cacciati via, la folla è assai tumultuosa; si sentono grida: *a morte! a morte!*

Alle tre e dodici giunge il furgone cogli aiutanti di Deibler. Questi conferisce subito col procuratore, che — temendo che i fotografi si siano nascosti sopra un muro — fa modificare la scelta del luogo dell'esecuzione, che è portata dalla porta della prigione a cinquecento metri più lontano.

Intanto si apprende che Pierrelle è sveglio da due ore. Colto nel sonno dal chiasso della folla e dal rumore dei pali piantati nella terra per erigere le barriere, il disgraziato si è seduto spaventato sul letto, ed ha interrogato il suo guardiano, il quale ha cercato di rassicurarlo, affermandogli che il chiasso era dovuto a dei soldati che festeggiavano il ritorno alle loro case ed ai preparativi di una festa che doveva aver luogo l'indomani, nel parco.

Poco convinto, Pierrelle risponde: «Credo piuttosto che si monti l'orologio per me».

Accende poi una pipa e va a fumarla nella corte; poi rientra nella sua cella in preda ad una febbrile agitazione. Alle 4 la montatura della ghigliottina è terminata, il procuratore, il sostituto, il giudice, il medico, il prete, gli assistenti ed altri funzionari rientrano nella prigione.

Gli fanno due iniezioni di caffeina

Entrando nella cella del condannato, il procuratore si rivolge a Pierrelle, che trova vestito e gli dice: «Il Presidente della Repubblica ha respinto il vostro ricorso di grazia. E' il momento di pagare il vostro delitto. Abbiate coraggio».

A questa notizia il disgraziato, preso dal terrore, si mette a tremare e balbetta: «Sono innocente, non sono colpevole! Perdono a tutti!»

Egli continua a borbottare questa frase per tre quarti d'ora.

Il suo accasciamento è tale che il medico è costretto di fargli due iniezioni di caffeina e dargli a bere un bicchiere di rhum.

Il prete gli offre le consolazioni della religione, ma il disgraziato continua a ripetere la sua frase: «Non sono colpevole, non sono colpevole!».

Come un incosciente! L'abate Thomassin non insiste.

Pierrelle passa nelle mani del boia che rapidamente taglia il collo della camicia e i capelli sulla nuca. Compiuta la funebre toeletta, viene trasportato nel furgone, accompagnato dal prete e dall'avvocato. A pochi metri dal patibolo balbetta ancora una volta: «Non sono colpevole!»

Poi, come cencio umano miserabilmente piegato in due, viene trascinato alla ghigliottina, dove si dibatte un istante. Ma la mannaia cade. S'intende un rumore sordo e si vede sprizzare un getto di sangue che colpisce un gendarme.

Pierrelle ha pagato il suo debito alla società. Sono le 4.50.

Dopo 80 anni

Il furgone, accompagnato da due gendarmi a cavallo, trasporta al cimitero della città il corpo del giustiziato, che era stato reclamato dalla famiglia.

Contrariamente alla sentenza di condanna e in seguito alla richiesta di Fallières, la cerimonia usata per i parricidi è stata soppressa. Un giornalista espresse il suo stupore al procuratore della Repubblica, e questi gli rispose che la soppressione di questa formalità era un passo progressivo verso l'intera soppressione della pubblicità delle esecuzioni capitali. L'avvocato difensore del Pierrelle, Enrico Roger, ha protestato violentemente. Egli ha detto che il Pierrelle era un disgraziato, più degno della camicia di forza che della ghigliottina.

«Era un incosciente — dichiara l'avvocato — che ha ucciso senza rendersi conto dell'orrore del misfatto, e parve subito dimenticare. Le sue proteste di innocenza, mentre prima aveva fatto piena confessione, possono provarlo ampiamente. Io protesterò sempre contro questa esecuzione».

Non ci erano state a Saint Etienne esecuzioni capitali da 80 anni; l'ultimo ghigliottinato era stato un innocente. Il colpevole si fece conoscere poi, qualche anno dopo, al letto di morte.

Un comunicato della sanità pubblica sulla salute pubblica a Napoli

Roma, 24, ore 24.

Circa la salute pubblica a Napoli, la Direzione della sanità pubblica comunica le seguenti notizie: «Il timore e le preoccupazioni che da varii giorni le condizioni sanitarie di Napoli suscitano nel pubblico sono prive di fondamento. In questi ultimi giorni una recrudescenza abbastanza sensibile delle solite gastro-enteriti si è verificata a Napoli; queste gastro-enteriti assomigliano, nel processo esterno, all'infezione colerica. Infatti queste forme sono chiamate col nome scientifico di *colera nostras* ed hanno esse pure esito letale per quelli che ne sono colpiti. Ogni preoccupazione in riguardo quindi sembra assolutamente infondata. Il colera asiatico, del quale si è avuta l'infezione nelle Puglie, è determinato da un bacillo scientifico, il quale assolutamente non esiste nei casi di infezione gastro-enterica che si vanno verificando a Napoli».

La relazione Lerda contro la partecipazione dei socialisti al governo dello Stato

Roma, 24, ore 24.

Per la minoranza rivoluzionaria al Congresso di Milano, sul tema «Partecipazione al potere e approvazione a indirizzi di governo» riferirà Giovanni Lerda. La relazione ufficiale sarà presentata da Claudio Treves e da Armando Bussi.

La relazione Lerda, vivacissima, così conclude: «Lo Stato borghese per propria natura non conceda, nè può concedere spontaneamente mai, e ove lo faccia, esso è guidato da un interesse della sua politica. Ad ogni modo, non è necessario certo l'appoggio a indirizzi generali di governo, che implicano, fra altro, necessariamente, voti favorevoli anche sulla politica degli armamenti e sulla politica finanziaria, interna, internazionale, che urtano e possono urtare contro i principii più elementari della politica proletaria; e tanto meno poi è necessaria la partecipazione diretta al potere, che implica una più grande responsabilità politica e morale del partito e degli uomini che lo rappresentano».

Il relatore, notando come, nel discorso del giugno 1909, l'on. Turati, parlando contro gli armamenti e le riforme sociali, abbia dichiarato senza riserve la bancarotta del riformismo, esamina le dichiarazioni del gran padre del socialismo italiano e conclude: «So che a questo ho scritto si faranno obbiezioni ed eccezioni anche da parte di qualcuno fra coloro che non approvano l'appoggio ad un indirizzo generale di governo e la partecipazione dei socialisti al potere. So che molti si oppongono ad una formula assoluta, come ad una negazione dei rapporti quotidiani della vita, consistenti di reciproche concessioni, di accomodamenti e di adattamenti continui; ma appunto perchè noi pure siamo ben lungi dall'affermare l'assoluto, appunto perchè comprendiamo benissimo come tutto sia relativo e contingente nella vita, appunto per questo dal partito socialista, che, come forza intellettuale, deve giudicare, meno che col sentimento, non si ragiona noi reclamiamo che, a salvaguardia dei facili adattamenti e a difesa dell'avvenire del proletariato e del movimento socialista, il partito pure approvando col voto le leggi favorevoli alla classe lavoratrice, neghi in modo assoluto al gruppo parlamentare la facoltà di partecipare al potere e anche semplicemente di appoggiare un indirizzo generale di governo.

«Con questi criteri, ecco l'ordine del giorno che ho l'onore di presentare all'approvazione del Congresso:

«Il Congresso, considerando che la partecipazione al Governo e l'appoggio ad un Ministero presuppongono una solidarietà di interessi fra classe dominante e classe dominata, il che è in contraddizione col concetto e con la pratica della lotta di classe; considerando inoltre che i parziali e passeggeri vantaggi che da tale partecipazione potrebbero pure ottenersi per certe categorie di sfruttati, inducono e mantengono nel proletariato l'illusione che l'opera del gruppo parlamentare possa bastare a compiere il rinnovamento degli istituti sociali, conferma l'ordine del giorno del Congresso di Bologna, che esclude ogni appoggio a indirizzi di Governo; invita il gruppo parlamentare a ravvivare la sua opera di critica degli ordinamenti dell'amministrazione borghese, e richiama il proletariato al lavoro per la propria educazione ed elevazione, quale condizione principale di una vera opera di rinnovamento sociale».

L'inondazione in Romagna. Crollo d'una casa - Due annegati

Forlì, 24, ore 16.

Fino a poco fa anche alle fonti ufficiali non risultava essersi verificate sventure personali, nonostante che le campagne siano ovunque allagate. Mi si informano in questo momento che stanotte crollò una casa in Comune di Sant'Arcangelo, travolgendo il contadino Croatti Domenico, quarantenne, che perì annegato. In Comune Verucchio, presso Rimini, è crollato un altro ponte sulla strada provinciale. Il Governo spedì L. 5000 per i poveri di Rimini. I danni sono immensi ovunque, a Forlì e Ravenna; non si possono fare pervenire truppe nel riminese essendo allagate e coperte d'acqua le strade. I rinforzi di truppe nel riminese saranno inviati da Ancona. Varie frazioni rurali di Forlì sono allagate, ed anche qualche cantina dei sobborghi. Stanotte è cessata la pioggia; stamane il tempo torna minaccioso.

Il fiume Rubicone ha prodotto una frana tra Mercato Saraceno e Sarsina, travolgendo due individui, uno dei quali si salvò mentre l'altro scomparve sotto le macerie. Da Rimini si invocarono aiuti di personale tecnico e materiale per prosciugamento dei locali allagati e puntellamenti delle case pericolanti, due delle quali presso il porto oggi crollarono. Da Forlì parte una squadra di pompieri con pompa e materiale.

Rimini, 24, ore 20.

Il tempo va rimettendosi al bello, e l'acqua lentamente decresce. I danni del maltempo sono assai rilevanti. Molti villini sulla spiaggia sono ridotti in miseranda condizioni, ed il porto è rimasto assai danneggiato. La linea ferroviaria Bologna-Ravenna è stata asportata per due chilometri, ed i viaggiatori sono obbligati al trasbordo.

Soldati, carabinieri, vigili e guardie hanno tutti prestato validamente e con abnegazione l'attiva opera loro per i soccorsi.

Da San Martino Conca giunge notizia che nove case sono state abbattute dalla violenza delle acque. Venti famiglie sono rimaste senza tetto. Nella nostra città funzionano le cucine economiche ed i forni municipali.

Pesaro, 24, ore 24.

Le vie di San Giusto furono invase dalle acque, che recarono però lievi danni. Una forte fiumana del «Foglia» ha prodotto un notevole interramento nel porto. Per Rimini sono partiti un rappresentante del prefetto, il medico provinciale, ufficiali, carabinieri, soldati e funzionari del Genio civile e militare, chiamati colà dalle Autorità, essendo interrotte le comunicazioni con Bologna e con le altre città di Romagna.

Ravenna, 24, ore 24.

Stamane il vento e la pioggia sono cessati, e tutti i fiumi vanno decrescendo. I pericoli sono evitati e l'inondazione di Coccolia è cessata durante la notte scorsa, e l'acqua inondante è completamente scomparsa. Non si ha a lamentare nessuna disgrazia.

I soccorsi organizzati dal Municipio e dal Genio civile e militare hanno dati risultati efficaci, riuscendo a scongiurare ogni danno.

Stamane nella popolazione è ritornata la calma; il servizio della tranvia è stato ripreso, mentre la linea ferroviaria Ravenna-Rimini continua ad essere interrotta.

La protesta della Diocesi fiorentina pel discorso di Nathan

Firenze, 24, ore 24.

La Direzione diocesana di Firenze ha inviato all'on. Luzzatti il seguente telegramma:

«Ministro Interni. Direzione diocesana fiorentina, adunanza odierna, protesta blasfema ingiuriosissimo discorso sindaco Roma, lesivo sentimenti cattolici ed afferma incompatibilità permanenza alto ufficio pubblico funzionario violatore disposizioni statuto, legge guarentigie, codice penale. Per il presidente assente, firmato: *Torricelli*».

La Direzione stessa ha poi inviato al Consiglio superiore della Gioventù cattolica italiana, in Roma, questo telegramma:

«Consiglio superiore gioventù cattolica italiana in Roma. Aderiamo pienamente vostra protesta augurando che recente blasfema provocazione Nathan segni inizio vera rivolta cattolici italiani contro schiavitù setta massonica, per nostra vergogna imperante anche in Roma, eternamente cattolica. *Dirumpas vincula illorum*. Firmato: *Torricelli*».

La rocambolesca fuga d'un pregiudicato dalle carceri di Mortara

Deruba il carceriere — Vano inseguimento

Novara, 24, ore 16.

Oggi si ha notizia di un bel fatterello accaduto nella vicina città di Mortara.

Luigi Tarasco di Clemente, d'anni 26, di nessuna professione, nativo di Tortona e domiciliato a Voghera, è una di quelle brave persone, tanto benevise alla Questura e condannato parecchie volte per reati di vario genere. Circa sei giorni sono egli veniva arrestato a Casale, perchè ricercato e spedito per traduzione ordinaria da quel carcere a quello di Milano. Egli fu fatto pernottare a Mortara, donde veniva disposto dall'autorità che il di lui viaggio dovesse essere ripreso al mattino susseguente. Il guardiano di quelle carceri mandamentali, andato per toglierlo dalla cella si sentiva rispondere dal Tarasco che aveva male ad una gamba e che gli era impossibile di proseguire. L'autorità diede ordine che fosse trattenuto il furfante, ed egli ne approfittò.

Ieri mattina il custode del carcere, Carlo Rotti, entrando nella cella per conoscere lo stato di salute del suo raccomandato, provava la grata sorpresa di trovare la gabbia vuota. La di lui meraviglia aumentò di molto, allorquando dovette constatare che non solo l'uscio era chiuso, ma che anche l'inferriata alla finestra era al suo posto e non presentava alcun segno di manomissione. La spiegazione del mistero non tardò a presentarsi. Il Tarasco fin dal primo momento in cui venne chiuso nel carcere di Mortara, aveva ideato la fuga. Osservato che tali carceri hanno un solo custode, cominciò col fingersi ammalato. Si diede poi a levare le viti del finestrino collocato all'uscio del corridoio, per la verifica del carceriere, e delle otto viti, che tenevano ferma la piccola inferriata, ne ebbe a togliere sei, sostituendole con altre... formate di mollica di pane, imitate nel modo più perfetto, colorate di ruggine, in modo che l'illusione era perfetta. Due sole furono da lui lasciate, a sostegno dell'inferriata. Al momento opportuno della fuga, egli non ebbe a far altro che spostare l'inferriata e facendo passare il braccio nel finestrino, gli fu facile tirare i due catenacci, ed in meno di due minuti si trovò nel corridoio. Fu tanto gentile poi di rimettere a posto l'inferriata e di chiudere di nuovo i due catenacci. Compiuto questo, si avvicinò ad un cancello munito di una serratura a due mandate. Il Tarasco non si perdette d'animo, perchè a ciò aveva già pensato precedentemente. Durante i momenti in cui usciva accompagnato dalla cella, per soddisfare a certi suoi bisogni, aveva introdotto nella serratura un pezzo di legno, impedendo in tal modo al custode di poter dare il secondo giro di chiave. Con un ferro strappato dal finestrino divelto, potè aprire facilmente il cancello e subito dopo un altro.

Ma l'allegra storiella non termina qui! Preparatasi la via della libertà..., fece ritorno sui suoi passi, entrò nella camera del custode, scassinò il cassetto della scrivania, involando 45 lire della massa dei detenuti ed il portafoglio dello stesso custode contenente lire 10.

Dopo aver richiuso il cassetto e l'uscio, prese finalmente il largo. E tutto ciò avveniva mentre il custode, non prevedendo certo una tale scaltrezza, si era allontanato per compiere diverse incombenze.

Il carceriere venne subito messo agli arresti, ma poi, per non lasciare incustoditi gli altri detenuti, venne provvisoriamente lasciato al suo posto, tanto più che il povero uomo da otto anni adempie nel modo più scrupoloso al suo mandato.

L'autorità di pubblica sicurezza ha sguinzagliato alle calcagna del furfante i suoi migliori agenti.

La tragedia di Livorno

Che cosa dice Mimì

Livorno, 24, ore 20.

L'impressione tremenda prodotta nella nostra città dalla tragedia di via della Coroncina continua e non accenna a diminuire. La casa ove i due amanti furono sorpresi e trucidati dal geloso marito continua ad essere oggetto di un pellegrinaggio popolare; ma più che tutto l'attenzione del popolo si rivolge sopra i piccoli bimbi, ai quali il furore e la rivoltella del Giustini hanno tolto la madre. Ho potuto parlare, negli uffici della *Gazzetta Livornese*, colla figlia maggiore dei coniugi Giustini, una bella bimba di 11 anni, dai capelli castani, ricciuti, dagli occhi neri lucenti dal volto pieno e rotondo. La povera fanciulla è ancora sotto la tremenda impressione del tragico avvenimento, svoltosi a pochi passi da lei. Essa, che è molto intelligente e parla rapidamente, mi ha narrato come avvenne, per un biglietto caduto di mano ad una sua sorellina in tranvia, che conobbero quel signore dal quale doveva divenire l'amante della madre. Mi ha raccontato il colloquio svoltosi a tavola, quando, per una frase imprudente di Musette: «Mamma, dillo al babbo che cosa ti ha detto quel signore in tranvia», cominciò quella schermaglia di domande da parte del Giustini e di risposte evasive da parte della madre, che doveva far sorgere nella mente del marito i primi sospetti dell'esistenza di un individuo dal neo che attentava alla sua felicità coniugale. La figlia del Giustini mi ha narrato, con molti particolari, come la mamma, dopo l'ingenua rivelazione di Musette, cambiasse di carattere e perdonasse per ogni nonnulla la figlia minore. Essa ha detto di aver sentito più volte alla sera, a tavola la madre, dopo aver posto a letto i bimbi, aprire l'uscio al Marrucci.

Nella rievocazione della scena fatale svoltasi l'altra sera, Mimì mi ha dichiarato di non aver sentito nè le fucilate, nè le rivoltellate sparate dal padre, perchè mentre successe la prima fase del delitto essa dormiva in una camera che è poco discosta dal salottino e che aveva la porta chiusa. Si svegliò quando incominciarono ad arrivare i primi inquilini, e con essi riparò in una casa vicina di certo signor Senatori. Dopo una mezz'ora circa dacchè si era rifugiata dall'inquilino, Mimì sentì una nuova detonazione: era l'ultimo colpo, quello che le uccideva la sciagurata madre. Essa nell'uscire di camera aveva probabilmente sfiorato il corpo della mamma, nascondentesi all'ira del marito. Ma se la madre la chiamò, essa non potrebbe dirlo.

Due capitani di marina imputati di falsa denunzia

Livorno, 24, ore 21,10.

E' cominciato oggi dinanzi alla Pretura un importante processo, che è destinato a destare profondo interesse in tutto il ceto marittimo. Imputati sono il capitano Antonino Zinni, di 45 anni, nato a Messina, capitano del piroscafo *Città di Messina*, ed il capitano Guido Zandomeno, primo ufficiale a bordo del piroscafo suddetto. Sono i due ufficiali imputati di falsa denunzia. Ricorderete che, essendosi il marinaio Buonasera, imbarcato sul piroscafo *Città di Messina*, ammalato durante la traversata da Napoli a Livorno di malattia sospetta, che poi doveva nel Lazzaretto della malattie infettive di Livorno condurlo a morte, la *Città di Messina*, nel giungere al porto di Livorno, si vide venire incontro il pilota del porto, che richiese il capitano sullo stato di salute dell'equipaggio, e tanto il capitano Zinni, quanto il primo ufficiale di bordo consegnarono all'ufficiale del porto il giornale di bordo, dichiarando che la salute dell'equipaggio era ottima, ciò pur sapendo lo stato gravissimo in cui versava il Buonasera.

Gli imputati sono comparsi stasera dinanzi al pretore. Li assisteva l'avv. Lubroso. Sono stati escussi parecchi testimoni, tra cui il comandante del porto, Mazzinghi, da cui è partita la denunzia contro i due ufficiali all'Autorità giudiziaria. La sentenza si avrà dopodomani.

L'avventuroso viaggio di Chavez secondo la relazione ufficiale

Domodossola, 24, ore 21.

Ho voluto chiedere al signor Ettore Allegra, presidente della Società escursionisti ossolani, la benemerita Società, che ha fornito i valorosi volontari, che sulle creste bianche dei monti, hanno seguito la via all'aviatore, come si sarebbe svolto il prodigioso viaggio, secondo le segnalazioni ed i rapporti dei volontari stessi e degli alpigiani.

Il signor Allegra, che è uno dei più celebri *grimpeurs* italiani, raccogliendo le relazioni avute, e valendosi della sua conoscenza di tutto questo grande anfiteatro di alte montagne, mi diceva:

«Del viaggio, dall'*hangar* di Brigueberg fino al Sempione, certo, poco o nulla le posso dire. D'altronde, era chiara, precisa, immancabile la via in quel punto, nè l'aviatore avrebbe potuto sbagliarla. Mancarono poi le segnalazioni svizzere, e quindi non abbiamo alcun rapporto preciso. L'itinerario seguito dopo è quello che non è stato precisamente descritto, perchè le prime, affrettate notizie, si basavano su delle supposizioni, non sul racconto vivo delle sentinelle vigilanti sui vari punti di vedetta, e perchè anche l'aviatore non è stato in grado di poter descriverlo. D'altronde, forse, egli non ha nemmeno conoscenza dei nomi di queste montagne.

«Quando Chavez superò il Sempione, si avviò risolutamente al colle di Monscera, sormontando le roccie del Seehorn, sovra la piccola bocchetta del Furgen.

«Quivi, una terribile tromba d'aria lo avvolse, lo respinse, impedendogli l'assalto al colle, che, come si sa, è alto più di cento metri del Simplon Village. Allora, destreggiandosi come meglio potè, ripiegò immantinenti, ed è per questa ragione che egli non fu veduto da coloro che erano in osservazione sul colle Monscera. Le correnti si sprigionano dall'alta valle del Vira, e sono impetuosissime, perchè originate dal grande ghiacciaio dello Sviebergen. Sospinto e trabalzato da queste correnti, Chavez girò sopra Gabi, e doppiò le pareti del pizzo Pioltone, ingolfandosi, contro certo la sua volontà, nelle gole di Gondo, che devono essere apparse al viatore dell'aria il più spaventoso ed orribile panorama. Una volta impegnato in quella travagliosa posizione, si gettò risolutamente, seguendo il corso del fiume, sul costale della roccia del Tosso e del pizzo Rovale. Dopo un volo impetuoso, non del tutto regolare, per le gole, dove sui più i valligiani ed i doganieri del confine levavano all'audace viaggiatore le acclamazioni più fragorose, tutti presi da una meraviglia commossa, Chavez intravide, come oasi, fra tanto orrore di nude roccie, la piana di Varzo.

«Egli credette, senza dubbio, che quella fosse la radura di Domodossola, e si avanzò rapidamente come per prendere terra.

«Ebbero, coloro che lo videro, l'impressione che precipitasse. Aveva fino allora mantenuto un'altezza di circa 2300 metri: in un attimo egli non fu più che a mille metri, continuando la sua pericolosa discesa. Accortosi dell'errore, si raddrizzò violentemente, ma le correnti fortissime investirono nuovamente l'areoplano. I contadini avvertirono degli scricchiolii minacciosi. L'apparecchio, in preda al vento, pareva che ad ogni istante dovesse infrangersi contro le pareti imponenti e torreggianti delle roccie a picco, che formano la base del pizzo d'Albione, roccie inaccessibili e franose. Però, con uno sforzo sovrumano, Chavez seppe riportarsi a migliore altezza, in modo che con abile e fortunata manovra, riuscì ad internarsi nelle famose forre, che formano l'orrido di Crevaldossola. Chavez ormai poteva dire di aver vinto la tragica, tremenda prova, la cui difficoltà tanto più appare a coloro, che conoscono profondamente queste montagne.

«Fu facile all'aviatore superare l'ultima stretta delle gole, là dove è gettato il ponte napoleonico, e con volo superbo, per maestà e per sicurezza, ormai lanciarsi sulla piana radiosa di Domodossola. Dopo aver vinto le più terribili ostilità della montagna, egli doveva cadere là dove il dolce piano lo avrebbe confortato a spingersi poi più velocemente alla conquista finale della vittoria epica».

Il prezioso racconto di Ettore Allegra è confortato da numerose relazioni dei segnalatori, e ricostruisce in modo preciso e chiaro l'itinerario seguito da Chavez, itinerario che certo, contrariamente alla volontà dell'aviatore, e per prepotenza del vento, subì una non lieve variante da quello prestabilito. Come si sa, Chavez ha impiegato trentanove minuti per compiere il tragitto.

Aggravato?

Chavez stasera è un po' più abbattuto e certo non più nelle condizioni buone. Non ha più l'aspetto rassicurante con il quale l'ho visto stamane quando potei visitarlo con un collega inglese. Lo hanno forse scosso le forti emozioni della visita della gentile fidanzata, con la quale l'incontro fu pieno di commozione profonda, l'arrivo di un telegramma del fratello, che vivamente si interessava di lui, offrendogli l'assistenza di un medico parigino, proposta che Chavez respinse, poi la visita del prof. Carle, che l'aviatore, come un bimbo temeva, forse paventando una diagnosi terribile.

A tarda ora si era sparsa la voce che egli fosse aggravatissimo. Sono corso all'ospedale: fortunatamente ho avuto una smentita confortante. Del resto il prof. Carle mi aveva detto che questa attività del polso, che da un minimo di 80 è salito a 150, per ridiscendere in pochi minuti a 130 pulsazioni, poteva anche dipendere da depressione o da eccitazione del sistema nervoso che in Chavez deve essere in questo momento squisitamente sensibile. L'augurio fervido per la sua guarigione prorompe dal cuore di questa popolazione, che ormai lo ama come un figlio.

Un banchetto

Stasera il Comitato di Domodossola ha riunito cortesemente a pranzo i rappresentanti dei giornali e gli ufficiali che dirigevano i lavori di segnalazione, il capitano Rugni ed i tenenti Poggi, Caliasi e Bottigli. Sedevano anche al banchetto l'on. Falcioni, il sindaco cav. Simonini, il maggiore Chiossi, Duray, il presidente della Società degli escursionisti italiani, signor Ettore Allegra ed il dott. Arienti, il cav. Ponti ed il rag. Cagiotti.

Una piccola nota di cronaca, ma interessante. L'ufficio telegrafico di Domodossola ha ricevuto più di 70 mila parole per telegrafo e più di 210 comunicazioni telefoniche. Nonostante questo enorme lavoro esso l'ha disimpegnato con tutta la diligenza e con precisione mirabile.

Voli di Aubrun e le dimissioni del cav. Mercanti

Milano, 24, ore 23.

Alle 17.30 anche Aubrun si è innalzato nell'aria ed ha fatto qualche giro nell'aerodromo, mantenendosi all'altezza di circa 200 metri.

Stasera si è riunito il Comitato per la traversata delle Alpi ed ha deliberato di assegnare un premio di 50 mila lire a Chavez, più una targa artistica.

Il cav. Mercanti si è dimesso da segretario del circuito di Milano. Interrogato sulle cause di questa determinazione, ha detto che ha bisogno di riposo per prepararsi al lavoro intenso che gli richiederà dalla motonautica di Torino, Venezia e Roma del Touring in occasione dell'Esposizione del 1911.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 15.
— Id. per fine corrente: 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 25.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1.o aprile 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 25, lett. 124 325.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. o. 507 50.
» C. S. Paolo 3 1/2 0/0 490.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferr. Italiane 3 0/0 367.
» Ferrovie Meridionali 368.
» Vittorio Emanuele 392.
» Sarde C. 380.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 508.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 514.
» Prestito redimibile 3 0/0 450.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1473, 1472 50, 1473, 1472, 1471 50.
» Banca Commerciale 883 50, 884, 883 50, 882.
» Cotonifici Vicenza 116, 116.
» Fiat 135, 135 50, 136.
» Distillerie 103.

Continua la pesantezza sui Bancari. Affari poco attivi.

Prezzi nominali 24 Settembre

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie 3a — —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . 375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 502 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . — —
250 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 252 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 400 —
400 Id. id. id. 5 0/0 . . . 412 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 391 —
480 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
480 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
480 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 373 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 374 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . — —
500 S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) A 3 0/0 383 —
500 Id. id. id. id. B » — —
500 Id. id. id. id. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . 580 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 505 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . 506 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 505 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 303 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 188 —
500 Obblig. 3 50 0/0. ant. 1a (legge 21 dic. 1906). 101 50
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . 346 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 380 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . 380 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 104 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 480 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 505 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 505 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 363 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 508 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 372 —
500 Id. id. id. B . . . 373 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 512 —
500 Id. id. id. 1891-92 505 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 —
500 Officine di Savigliano . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 510 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 505 —
500 Id. Miniere di Montepronino . . 250 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 504 50
500 Id. Miniere « Elba » . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 506 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 502 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . 514 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 497 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di S. Paolo 3 75 0/0 507 50 — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . 518 —
Id. id. 3 1/2 0/0 490 — — 500 Id. id. id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 502 — — 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 497 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 501 50 — 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 483 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . 101 75
100 Banco di Roma 105 50
100 Banco della Liguria . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . 1 —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 136 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . 210 —
500 Id. id. Biella . . . 173 —
400 Id. id. Mantova-Modena . 505 —
150 Id. id. Biella . . . 736 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) — —
125 Id. id. id. (2.a id.) 400 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 303 50
100 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . 191 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 10 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 170 —
15 Certificati godimento Tram Vercellesi . — —

Luce ed elettricità.

150 Società Italiana per il Gaz . . . 308 —
500 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 810 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 120 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche 150 —
150 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 100 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . 118 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1250 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . — —
200 Id. Anonima Officine già Miani . . 212 —
1 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 230 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 311 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . — —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . 1701 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. F. Züst. costruz. autom. (Intra) (a.) — —
25 Id. Automobili Itala . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Bosio S. Giovanni (Camona) 72 —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e cicl. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 72 —
25 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
200 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 25 —
25 Id. Cerrano Automobili « Scat » . . 13 50
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
200 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 200 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 110 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 100 —

Industrie chimiche.

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 34 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 84 —
250 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici 118 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . . 60 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Conceria Italiana Riunita . . . 170 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 434 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
150 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 108 —
25 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 46 25
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 770 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 290 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 25 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
125 Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1170 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 480 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 486 —
100 Id. Calci Casale . . . . 241 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). — —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 331 50
500 Società Miniere di Montepoci . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
75 Id. Cotonificio Piemontese . . . 22 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:
Rendita 3 75 cont. 104 15.
Azoto 135 — Ansaldo244 — Banca d'Italia 1472 — Banca Commerciale 883 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 329 — Carburo 651 — Credito Italiano 559 — Condotte d'acqua 332 — Elba 262 — Ferriere italiane 176 — Gaz 1250 — Immobiliari 279 — Imprese Fondiarie 124 50 — Kerka 384 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 669 — Mediterranee 417 — Montecatini 120 — Molini Pantanella 110 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 321 — Piombino 146 — Risanamento 72 — Soda 71 50 — Zuccheri Romani 78.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11,45:
Rendita Italiana contanti 104 15 — Id. fine mese 104 25 — Id. 3 1/2 0/0 103 95 — Mediterranee 412 50 — Credito Italiano 560 50 — Banca Commerciale 884 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 104 75 — Lanificio Rossi 1680 — Cotoni Cantoni 379 — Rubattino 386 — Raffineria LL. 360 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 416 — Terni 1582 — Edison 637 50 — Obblig. Meridionali 368 — Id. Ferr. Italiane 368 75 — Fond. B. Nazionale 501 75 — Cassa di risparmio 3 0/0 518 50 — Id. 4 0/0 500 75 — Cotoni Veneziano 178 — Meridionali 669 — Banca d'Italia 1473 — Obblig. Mediterraneo 501 — Metalli 115 — Beni Stabili 330 — Savona 330 50 — Elba 262 — Distillerie 103 50 — Carburo 652 — Concimi Chimici 115 — Fondi Rustici 107 — Molini A. I. 215 — Birra 179 — Ferriere 175 — Vizzola 1132 — Ansaldo 243 50 — Cambio su Parigi 100 62 — Id. su Londra 25 38 — Id. su Berlino 124 25 — Id. su Svizzera 100 47 — Id. su Vienna 105 65.
Tendenza debole.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 17,30:
Mercato pesante, con difficile avvolgimento. Rendita ancora resistenti, ma prevalendo le offerte anche per fine prossimo, chiudiamo in ribasso. Offerti i Bancari e Siderurgici. Ancora resistenti i Saccariferi. Banca d'Italia da 1477 ripiega e chiude a 1474 50; Commerciali da 888 a 886; Saccariferi più facilmente assorbiti, specialmente l'Industria a 315; Raffineria a 361 50; Eridania, aperta ferma, chiude più pesante da 795 a 788. Offerte le Terni da 1584 a 1576; meno ferma l'Elba da 263 a 261 50. Rendita 104 50 fine prossimo.
Rendita 104 50.
Banca 1477, 1476, 1474 50 — Comm. 888, 887, 886, 886 — Credito 571 50 — Meridionali 672 — Mittel. 414 — Rubattino 387 — Raffineria 362, 361 50 — Industria 315 — Eridania 795, 792, 790, 788 — Terni 1584, 1577, 1580, 1576 — Armstrong 243 — Elba 263, 261 50 — Savona 330, 329 50 — Molini 215 50 — Semoleria 307 — Carburo 653 — Ferriere 176 — Itala 71 — Banco 127.
Tutto fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	24	23		24	23
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino .	91 —	91 —
Rend. 3 perp.	97 35	97 25	Cred. Fonciar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez .	5475	5475
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi.	212 —	212 —
Cambi Londra	25 23	25 23	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2 1/2	80 56	80 11/16	Rendita Russa	— —	96 75
Obbl. Lomb.	283 25	284 —	N. prest. russo 1906	103 45	103 40
Cambio Italia	99 1/8	99 1/8	Russa 1904	101 40	101 60
Turco nuovo	98 —	97 50	St. portogh. 3	68 25	68 —
Panca Parigi	1839 —	1825 —	Panca Francia	— —	— —
Tunisino	458 —	457 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 25	102 30	B. Unione Ital.	254	— —
R. Ungher. 4	95 45	95 30	Rendita Serba	90 50	90 50
R. spagn. est.	95 10	95 15	Bulgara 1906	467 50	471 —
Banca Ottom.	675 —	676 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice.	1140 —	1140 —
Id. id. 1900	73 —	— —	Metropol.	537 —	535 —
Rame Londra	55 —	56 —	Thomson.	700 —	704 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	219 75	219 50
Id. id. resciss.	103 35	— —	De Beers.	478 50	470 —
Brasile 4 0/0	91 20	91 35	Chartered	41 25	41 75
Crédit Lyon.	1474 —	1472 —	Ferreyra	116 —	116 —
Andalouse	307 —	316 —	Rantfontein	42 —	41 25
Nord Espagne	391 —	390 —	Rondeport	71 50	71 50
Saragosse	416 —	417 —	Goldefield	175 50	175 50
Rio Tinto	1671 —	1674 —	Geduld	59 75	31 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	24	23		24	23
Camb. Londra	20 47	20 47	Obbl. di Roma	101 10	100 —
Cambio Parigi	80 95	80 97	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 40	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	206 17	207 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	217 —	216 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 25	250 25
Cons. Pruss. 4	98 30	98 30	Diskonto	189 50	189 50
Rend. Turca	91 10	92 75	Bochumer	234 75	231 50
Obbl. Frr. It. 3	— —	72 30	Gelsenkirchen	217 25	217 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.
Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 4 —1.
Buenos Ayres, 21. — Pezzi carta 227,72 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.
Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 90 2.
Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.
Londra, 21. — Argento pence 24 3/4 all'oncia. Standard ai grammi, titolo 925 millesimi.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 24 (sera)
Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 — — Idem per ottobre fr. 37 — — Id. novembre-dicembre fr. 36 63 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 36 10.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 24 (sera)
Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 24 (sera)
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 40 75 — Idem raffinato disponibile fr. 73 25.
Mercato pesante.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 48 75 — Idem a 3 mesi da ottobre 44 62.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 24 (sera)
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per settembre Rmk. 13 70 — Idem per novembre Rmk. 14 35.

HAVRE, 24 (sera)
Caffè, venduti sacchi 34 0.
Mercato in calma.

Cotone

HAVRE, 24 (sera)
Cotoni, vendute balle 1000.
Mercato debole.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 settembre 1910.

TORINO	13	18	46	40	11
BARI	79	86	88	11	43
FIRENZE	15	64	89	85	20
MILANO	79	28	10	22	80
NAPOLI	11	65	4	49	35
PALERMO	9	35	20	78	86
ROMA	30	54	13	50	20
VENEZIA	90	58	11	8	75

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Educatorio Duchessa Isabella

Avviso di Concorso

E' aperto un concorso per titoli e per esami ad un posto di **maestra interna**. — Età dai 21 ai 30 anni - Abilitazione all'insegnamento della ginnastica - Stipendio iniziale lire 450 oltre il vitto, l'alloggio, il bucato e le cure mediche - Termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti: **15 ottobre p. v.**
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, Torino.
Torino, 19 settembre 1910. 30409
L'AMMINISTRAZIONE.

Corpo di Musica Municipale

DELLA

CITTA' DI TORINO

Sono vacanti nel Corpo di Musica Municipale di Torino i seguenti posti:

Prima Cornetta si bemolle, solista.	coll'annua	paga	di L.	1250
Primo Bombardino, solista	»	»	»	1250
Flicorno sopranino mi bemolle solista	»	»	»	1250
Prima Cornetta	»	»	»	950
Secondo Bombardino	»	»	»	950
Secondo Trombone	»	»	»	950
Clavicorno mi bemolle o Flicorno contralto	»	»	»	950
Due clarinetti primi di fila	»	»	»	950
Controfagotto	»	»	»	950
Tre clarinetti secondi di fila	»	»	»	900
Secondo Flicorno Tenore	»	»	»	900
Seconda Tromba bassa si bemolle	»	»	»	900
Basso grave si bemolle	»	»	»	900

Chi intende aspirare a tali posti dovrà presentare, non più tardi **delle ore 18 di Giovedì 20 ottobre p. v. all'ufficio Gabinetto del Sindaco di Torino**, domanda su carta da bollo da L. 0 60, accompagnata:
1.o Dal certificato di nascita e dal congedo militare; 2.o Dal certificato penale di data non anteriore a mesi tre dal presente avviso; 3.o Dal certificato di sana costituzione rilasciato dal Civico Ufficio di Igiene, e da quegli altri documenti che il concorrente crederà opportuni.
I vincitori del concorso dovranno subito prendere servizio.
Avranno, oltre gli assegni sopraindicati netti di R. M., un'annua indennità pel vestiario di L. 60, e verrà loro provvista la prima divisa a spese dell'Amministrazione Municipale.

Torino, 20 settembre 1910. 30651

Il Segretario-Capo: C. TESTERA — **Il Sindaco: TEOFILO ROSSI**

Appendice della *Stampa* (18

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Eravate bella, con la vostra spada in pugno; non vi avevo mai veduta così splendidamente bella. Chi credevate trovar qui? Chi volevate uccidere?

Ella allungò il braccio e con la punta del dito toccò il mantello rosso.

— Perchè indossate l'abito del cardinale di Richelieu? Il vostro padrone vi concede un grande onore.

Saint-Priac fremette, si sbarazzò rabbiosamente del mantello, che andò in un angolo e:

— Era lui che volevate uccidere, dite! Volevate battervi contro Richelieu? Oh! come siete bella! Ebbene, ecco il mio petto. Se vi abbisogna una spada contro cui cozzar la vostra, ecco la mia!

Ella ebbe un gesto negativo, pieno di disprezzo.

— E' vero! — disse lui in un soffio ardente — mi disprezzate troppo per questo. Io sono al disotto del vostro odio. Che cosa sono? Un ladro. Non ci si batte contro un ladro, lo si manda alla forca. E' così non è vero? Oh! lo leggo nella vostra stessa immobilità.

Egli ansava; sembrava rabbrividire.

— Ebbene — tuonò — io sono ancora qualche altra cosa, oltre a ciò che sapete; sono l'uomo che vi ama. Nessuno mai vi amerà quanto me.

— Andiamo — disse lei freddamente — fate dunque quanto vi è stato ordinato: il cardinale aspetta il vostro rapporto.

Era crudele, era disumano; Saint-Priac era d'un tratto salito di grado: era divenuto shirro, spia, carnefice. L'umiliazione era formulata senza delle persone in agguato nelle due stanze, pronte: vuote; vi erano una dozzina di figure patibolari dinanzi alla casa.

Saint-Priac, sotto alla frustata, rimase per un istante muto dalla disperazione. Poi la sua rabbia si scatenò. Il tranquillo disprezzo di Anna divenne la sola cosa al mondo ch'egli non potesse sopportare: desiderò il suo odio.

— Vi forzerò bene ad odiarmi — balbettò.

Lei accennò di no col capo, con una terribile calma.

— Oh! — ruggì — forzerò bene ad alzare contro di me la spada che avete qui! Voglio che vediate il colore di questo sangue uccisato dall'amore...

Anna afferrò la spada, la spezzò sulle ginocchia e ne gettò via i pezzi.

Saint-Priac si coprì il viso con le mani e soffocò un gelo un singhiozzo. Per lo spazio di un quarto di secondo il dolore fu per padroneggiare quell'anima: sarebbe stata la rigenerazione.

Ma egli si irrigidì; ebbe negli occhi dei lampi sanguigni ed urlò in uno spasimo:

— Ebbene, no! Non morirò di dolore sotto al vostro disprezzo; morirò di dolore per il vostro odio. A meno che ben presto io non possa riderml del vostro odio stesso.

— Giammai, io non vi odierò!

— Voi mi odierete — ruggì Saint-Priac — e sarà la mia gioia. Vostra madre...

Egli si fermò ansante, esitante, forse. L'orrore si delineò nel puro sguardo di Anna, che aveva trasalito violentemente. Ella gridò:

— Mia madre!... Che intendete di dire?...

Saint-Priac, a quell'assalto di quel terribile duello, sentì che Anna era stata ferita. Fece subito portare il colpo a fondo. Ed allora l'abbominevole segreto salì dal fondo di quell'anima torbida ed esplose fra risa soffocate, sospiri furiosi, fremiti di labbra convulse:

— Vostra madre! Era il grande ostacolo fra voi e me. Anche prima che Richelieu non avesse voluto ucciderla, io vi pensavo, io!

Anna ascoltava con l'anormale attenzione degli alienati. Saint-Priac continuò:

— L'uomo venuto ad Angers... l'uomo inviato dal cardinale. Egli mi parlò. Io seppi che la volontà di Richelieu si confondeva con la mia volontà. Convenimmo che l'omicidiatolo si vanterebbe della cosa...

Saint-Priac si chinò verso Anna, feroce, terribile in quel minuto, e terminò:

— Ma sono stato io che ho compiuto l'atto. Fui io che versai il veleno. Fui io che uccisi vostra madre. Ah! — tuonò, raddrizzandosi — l'omicciatolo non avrebbe osato lui! Io osai! Ed ora ditemi che non valgo il vostro odio!

Anna guardò con occhio smarrito i tronconi della sua spada.

— Sterzatela! — gridò Saint-Priac. — E' d'altronde, è troppo tardi! Ora che sapete ciò, non mi lascierei più uccidere da voi! Sento che vi detesto con tutto l'odio che voi nutrite... Non più maschera. Non più timore. Io qui sono il padrone. Voi siete mia. Olà, olà, voi altri!

In un batter d'occhio la sala fu invasa dai dieci sacripanti. Anna era come morta. Sentì vagamente d'essere presa; udì Saint-Priac dare ordini in tono breve. E d'un tratto si trovò su di un cavallo, fra degli uomini. Saint-Priac si mise a capo della banda e gridò:

— Seguitemi!

Tutti si slanciarono verso il settentrione, tracciando un gran semicerchio intorno a Parigi. Era il momento stesso in cui Trencavel oltrepassava la porta Montmartre.

Tre ore dopo Saint-Priac usciva dalla casa del conte di Chalais; poi arrivava frettolosamente in piazza Reale e faceva ben presto il suo ingresso nel gabinetto del cardinale, che lo guardò con stupore. Il bravo comprese e sorrise:

— Neanche una lacaratura al vostro costume, monsignore. Neanche il minimo colpo di daga. Ritorno quanto più semplicemente è possibile, onorato dai saluti d'una folla di gente che mi ha preso per Vostra Eminenza.

Il cardinale osservava quel viso livido, quei tratti che sembrava si fossero induriti, e pensava:

— E' avvenuto qualche cosa; ma che?

— Il conte di Chalais? — chiese.

— Mi ha ricevuto molto gentilmente. Era solo, monsignore, assolutamente solo, e mi ha spiegato che avrebbe avuto l'onore di servire lui stesso Vostra Eminenza. La colazione era già preparata.

— Oh! — pensò Richelieu, impallidendo — il veleno? Sì, avrei dovuto pensarvi. Era col veleno che dovevano uccidermi!

Ma, come se avesse indovinato quel pensiero, Saint-Priac continuava:

— Sono forzato di confessarlo a Vostra Eminenza, io avevo un grande appetito... In breve, ci siamo seduti a mensa ed abbiamo divorato la colazione preparata per voi. Il conte si è mostrato spiacentissimo del contrattempo che l'ha privato dell'insigne onore tanto sperato, ma ciò nonostante ha anch'egli fatto onore al banchetto ed abbiamo vuotata fin l'ultima bottiglia alla vostra salute.

Ad un cenno del Cardinale, Saint-Priac si ritirò.

Egli pensava: — Ella è mia, solamente mia. L'ho conquistata; la serbo!

— E' avvenuto qualcosa — diceva, fra sè Richelieu — qualche cosa che bisogna ch'io sappia.

Trencavel aveva preso allegramente il trotto, ma gli occhi fissi lassù, sull'elegante edificio in mattoni rosa filettato di pietra bianca. Egli ... verso al convento di Saint-Lazzaro. Là si ... mò di botto, ritto sulle staffe.

Lungi, in direzione del Temple, una densa nube di polvere correva lungo la via, simile, sotto ai raggi del sole, ad una di quelle meteore che portano nel loro fianchi la sventura. Trencavel, immobile, sentì stringersi la gola da un'angoscia, senza che potesse spiegarsene la cagione. Considerava attentamente la nube di polvere che se ne andava verso il Temple, e mormorò:

— Che cos'è?...

Che cosa poteva essere? Una nube di polvere, ecco tutto. Come avviene che, tal volta, un incidente senza importanza, veduto già mille volte, ci colpisce e ci avverte che vi è dell'inquietudine nell'aria?

La colonna di polvere, illuminata dal sole, diminuì rapidamente.

Ben presto, essa disparve, lungi.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (10

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Quelle sono cose che non capitano che a me, — rispose malinconicamente Brisaille; — ma silenzio!... Vi comunicherò il mio mezzo a suo tempo, cioè quando avremo divorato il biglietto fino all'ultimo centesimo. Avanti e viva il piacere!...

— Ben detto! — muggì Gerolamo Panuffe. — Andiamo a bere!

E su quelle buone parole, appoggiate su migliori intenzioni, i tre amici lasciarono gli « appartamenti di Brisaille », come diceva pomposamente Chaponot, scesero le scale e si diressero a braccetto verso la via Quincampoix.

Durante il tragitto, Brisaille, riflettendo, si faceva ... che, essendo ... il suo matrimonio un atto di sorpresa, egli non era legittimamente ammogliato e per conseguenza non poteva addossarsi la responsabilità e il ridicolo della sua posizione matrimoniale. Legalmente vero, quel matrimonio era moralmente nullo, e non occorreva di più a Brisaille, che subiva, d'altronde, l'influenza degli amici e delle cinquecento lire, per mandare al diavolo le idee malinconiche e pensare a darsi spasso. Perciò, cambiato il biglietto in belle e buone monete d'argento, una mezz'ora dopo era seduto a tavola con Ilario e Gerolamo, alla *Trattoria dei Trois Barbeaux*. La parte solida del pranzo era stata ordinata da Chaponot e per la liquida l'incarico era stato affidato a Gerolamo Panuffe. Con un numero incalcolabile di bicchieri vuotati, i tre amici celebrarono la loro vecchia amicizia, poi bevettero alla salute del re, a quella di tutti i principi e duchi, e soprattutto alla loro patria comune, Plessis-les-Cornitars. Quando non seppero più qual santo celebrare, Gerolamo Panuffe fece una proposta in contraddizione assoluta col sesto comandamento della legge di Dio. Essa fu favorevolmente accolta da Brisaille e Chaponot. I tre amici si alzarono barcollando, passarono l'ostessa senza ... e uscirono dalla trattoria, appoggiandosi prudentemente l'uno sull'altro.

Erano circa le otto e mezza di sera. La via Saint-Antoine cominciava a farsi buia. Qualche rara persona correva frettolosa verso casa.

I nostri tre amici attraversarono la strada colla intenzione di addentrarsi negli stretti vicoli che circondavano la chiesa di San Paolo. La chiesa era ancora illuminata e vi si diceva con gran pompa la preghiera della sera.

Mentre passavano davanti alla porta maggiore, ridendo e schiamazzando, una fanciulla scendeva i gradini, accompagnata da una governante. Gli ultimi barlumi del crepuscolo, riflessi dai vetri lucidi della chiesa, rischiaravano di dolce e calda luce il viso di lei, di una purezza angelica, e facevano scintillare come fili d'oro i suoi capelli castano-scuro, raccolti in trecce pesanti, che le scendevano per le spalle.

— Dio! che bella ragazza — esclamò Gerolamo, fermandosi.

— Divina! — dissero in coro Brisaille e Chaponot, imitando il compagno.

— O celeste apparizione! — continuò Gerolamo con enfasi; — ti do il mio cuore assetato d'amore!

La giovinetta, così villanamente interpellata, si gettò indietro, sorpresa, tremante, sdegnata. Collo sguardo inquieto cercò attorno a sè qualcuno che la proteggesse, mentre alzava il labbro superiore con altera espressione di disprezzo e di disgusto. La governante, impaurita, le corse al fianco, tremante anch'essa, e cercando di far tacere, ma testi di minaccia, i tre mascalzoni.

Brisaille e Chaponot, che avevano ancora un po' la testa a segno, tentavano di trascinar via Gerolamo Panuffe. Ma questi, che aveva bevuto a sua voglia ed era ubbriaco fradicio, resisteva coll'ostinatezza degli ebbri e sbarrava il passo alla giovane.

— Vediamo, bellissima fanciulla, — egli diceva con voce stentata, — ... la fiera, e datemi, per cortesia, un bacio. Ti giuro che me ne andrò senz'altro, più felice di tutti i re della terra.

Vedendo Gerolamo avvicinarsele per soddisfare il suo capriccio da ubbriaco, la giovinetta gettò un grido di spavento e risalì precipitosamente i gradini della chiesa. La governante alzava anch'essa strida tant'alte da far accorrere tutto il vicinato.

Ad un tratto, nell'ombra della porta apparve un uomo, ed in un secondo quell'uomo si trovò in fondo alla gradinata, di fronte a Gerolamo Panuffe. Prese bruscamente allora il panuffo pel colletto, lo sollevò senza sforzi, malgrado il suo peso enorme, e lo lanciò in mezzo alla strada. Brisaille e Chaponot, che si erano atteggiati a difensori dell'amico, sentirono anch'essi il suolo mancar loro di sotto ai piedi, e rotolarono sul corpo del disgraziato Gerolamo, che si dibatteva per terra, senza riuscire a rialzarsi.

— Gian Miseria!... — aveva esclamato Brisaille, sentendo la mano ferrea dello sconosciuto abbattersi su lui.

E non aveva tentato di resistere, sapendo probabilmente che sarebbe stato inutile.

Udendo l'esclamazione di Brisaille, l'incognito trasalì e un lampo di collera gli attraversò lo sguardo. Con gesto istintivo si coprì il volto più che potè col mantello, e, volgendosi verso la fanciulla, che aveva assistito a quella rapida scena, le disse con voce dolce e grave:

— Può continuare per la sua strada, madamigella; quei miserabili non la insulteranno più...

La fanciulla si avvicinò risolutamente all'uomo misterioso.

— Mi ha salvata da un orribile pericolo — gli disse; — io ringrazio, signore!

— Qualunque uomo di cuore avrebbe agito come me! — rispose colui che Brisaille aveva chiamato Gian Miseria.

— Sia pure, signore, — ella riprese; — ma il duca di Kergaël vorrà sapere il nome del difensore di sua figlia. Abbia la gentilezza di apprendermelo.

— Ah! sì — fece amaramente Gian Miseria, — perchè domani un servo dai galloni dorati venga, in nome del duca di Kergaël, a portarmi una borsa piena d'oro. Non so che farne, signorina; ho il suo grazie, lo serbo e non lo vendo.

La giovinetta aggrottò le sopracciglia.

— Mi dirà almeno — essa continuò — perchè e con qual diritto ella si ostina a trovarsi sul mio cammino? Che vuole? Quali sono le sue intenzioni?

— Ah! ella ha notato la mia presenza? — domandò Gian Miseria trasalendo.

— Infine, — ella riprese animandosi, — che spera da me?

— Che spero? che voglio?... — egli esclamò. Ma abbassando improvvisamente la voce, mormorò:

— Lo saprà anche troppo presto!

La fanciulla sorrise sdegnosamente, e voltando la testa con gesto pieno d'orgoglio e di disprezzo prese il braccio della governante e si allontanò rapidamente.

Gian Miseria crollò l'alto busto e la seguì collo sguardo.

— Va, povera bambina, — egli disse: — dibattiti bene contro il destino, lotta orgogliosamente, respingi con ogni tua forza il pericolo che ti minaccia; Gian Miseria è sulla tua strada e con lui la sventura, sinistra compagna, che trascina incessantemente dietro a sè.

Il sorriso col quale Gian Miseria accompagnò quelle strane parole era pieno di rassegnazione dolorosa, di energia selvaggia e di amara ironia.

(Continua).